TORINO
Anno 75 Num. 54
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'
4 Marzo 1941-XIX
Edizione MATTINO
VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1366.

Da 48 ore le colonne germaniche attraversano il territorio bulgaro

Le truppe sono al comando del maresciallo Liszt, uno dei condottieri della campagna polacca - I reggimenti antiaerei precedono le forze corazzate che avanzano con precisione cronometrica verso gli obiettivi

Tempo magnifico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 3 marzo.

Da 48 ore le colonne motorizzate tedesche marciano ininterrottamente e a rapidità notevole che supera sembra le previsioni, verso il confine meridionale della Bulgaria dove le avanguardie hanno già fatto la loro apparizione. Favorita da un tempo magnifico — anche la neve caduta negli scorsi giorni si è come per incanto dileguata e il termometro è salito di vari gradi — la più potente e perfetta macchina bellica che la storia abbia mai conosciuto funziona con una precisione fantastica che basta da sola a incutere rispetto.

La colonna orientale entrata in Bulgaria, passando la nuova frontiera romena ha già raggiunto in complesso gli obiettivi assegnatile fermandosi a considerevole distanza dalla frontiera turca. Le colonne centrale e occidentale che hanno varcato il Danubio su ponti di barche proseguono, superando con facilità le catene montagnose del Balcan e del Rodopi: non si segnalano nè ingorghi nè incidenti. Per le vie di Sofia si vedono solo macchine degli stati maggiori e staffette; il grosso delle truppe non tocca neppure la periferia della capitale. Anche i passaggi delle squadriglie aeree sono diventati meno numerosi; l'arma di Goering ha fatto presto a installarsi sulle basi. Il feld maresciallo Liszt, uno dei più popolari generali della campagna di Polonia, ha assunto da ieri il Comando supremo di tutte le forze armate tedesche; il Ministro degli Esteri del Reich è rappresentato presso il Comando dal ministro von Benzler.

Nel Paese la calma è assoluta. L'arrivo dei soldati tedeschi è forse avvenuto con anticipo sui termini generalmente supposti ma in fondo se l'aspettavano tutti. Contadini e cittadini liberi dalle abituali occupazioni a motivo della festa per la ricorrenza del 63° anniversario della proclamazione dell'indipendenza bulgara accorrono sui margini delle strade maestre ad ammirare l'insolito spettacolo: gli autoveicoli grandi e piccoli di ogni forma e di ogni tipo, le artiglierie, le cucine portatili, le truppe. Motociclisti e autisti — i quali stanno facendo una bella esperienza di arterie assai diverse da quelle di Germania e di Francia larghe e asfaltate — devono quindi, attraversando i villaggi, stare piuttosto accorti.

L'attitudine del Governo riscuote plauso incondizionato; d'altro canto nella dichiarazione letta ieri alla Camera il signor Filof ha ben sottolineato che gli interessi della Bulgaria saranno salvaguardati e si è dimostrato convinto che le decisioni prese «torneranno di vantaggio della Bulgaria». Date simili premesse, nessuno dubita che al momento opportuno le questione dello sbocco nell'Egeo verrà risolta nella maniera più propizia riducendosi a vedere, secondo il pensiero dell'uomo della strada, se la Bulgaria porterà in Tracia il suo confine sulla Mesta o sulla Struma. Problemi questi che l'anima popolare semplifica e prospetta precorrendo i tempi, ma la loro ora suonerà di sicuro e non tardi.

Re Boris nel pomeriggio di ieri ha ricevuto in udienza dopo il presidente del Consiglio Filof e il ministro d'Italia Magistrati rallegrandosi molto dell'adesione bulgara al Patto tripartito e dell'appoggio che le Potenze dell'Asse hanno sempre dato alle aspirazioni del suo regno, quindi il ministro d'Inghilterra Rendell, che aspettava questa udienza, da parecchi giorni ed è rimasto nel gabinetto del Sovrano per circa un'ora e mezza. Uscito dalla reggia il signor Rendell si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti inglesi e americani obiettando che desiderava innanzi tutto riferire al proprio Governo; ne farà però domani e pare che la conversazione abbia ad avere carattere di congedo.

Per la festa della indipendenza bulgara i giornali non hanno visto la luce nemmeno oggi; commenti ai grossi fatti di sabato e di domenica non ne avremo quindi che domani. Bandiere bulgare, italiane e tedesche sventolanti ai balconi e alle finestre delle case, l'animazione nelle vie, i canti e gli hurrà degli studenti sollecitì a inscenare manifestazioni revisioniste avevano creato una atmosfera che da sola desta il senso delle giornate memorabili; i due avvenimenti, quello già registrato dalla storia e il nuovissimo, sono inseriti uno sull'altro a meraviglia. Il fatto che sui muri delle case siano comparsi i cartelli indicatori dei rifugi antiaerei non preoccupa nè disturba.

Italo Zingarelli

Il maresciallo Liszt

Senza incagli per tutte le strade

Berlino, 3 marzo.

Sulla marcia della difesa antiaerea tedesca, che prima fra tutti gli altri reparti delle Forze armate ha varcato il confine bulgaro, è pervenuta al *D.N.B.* una relazione nella quale è detto tra l'altro:

«Un freddo vento di nord-ovest spazzava le alture quando nella valle di X le avanguardie del nostro reggimento di difesa antiaerea, col comandante del reggimento alla testa, aprivano la marcia delle truppe tedesche inviate a protezione della Bulgaria. Nelle prime ore del mattino la popolazione della cittadina di frontiera si era adunata in grandi gruppi sulla piazza del mercato, nonchè sulle vie che sarebbero state percorse dalle truppe in marcia. In prima fila vi era la scolaresca bulgara nella sua pittoresca uniforme di tipo militare. Di continuo la popolazione levava la mano destra a mo' di saluto, dicendo anche alcune parole dalle quali riuscivasi a capire l'espressione di «Benvenuti!» o quell'altra di «Viva Hitler!». Con gesti vivaci si discuteva a proposito di ogni carro e di ogni cannone, che interrottamente sfilavano loro davanti.

«Di parecchi centimetri saltano in alto i cannoni quando con non diminuita velocità si attraversano le carreggiate gelate e talvolta molto profonde della strada. Per ore ed ore gli uomini ed i carri vengono continuamente scossi. Le soste sono sempre brevissime. Le pause di riposo sono esattamente previste per tutte le unità in marcia, ed esse sono appena sufficienti per bere un sorso dalla fiaschetta d'ordinanza oppure per andare a prendere un pentolino di zuppa di piselli calda. Poi si procede alla verifica degli automezzi, e dopo una buona ora si riprende la marcia. Non vi possono e non vi debbono essere incagli o soste nella marcia. Così qualche carro, e soprattutto qualche motocicletta rimane sulla strada con gli assi rotti oppure con panne al motore. Truppe specialmente istruite ed attrezzate si occuperanno più tardi delle vetture e dei motocicli in questione.

«La batteria, il reparto, il reggimento, proseguono la loro marcia in avanti. Coi motori brucianti i pesanti autocarri «Diesel» si inerpicano sulle alture, mentre noi geliamo al punto di battere i denti e non sentire più i nostri piedi e le nostre mani nonostante il sole che sovrasta i luccicanti campi di neve. E poi viene finalmente il primo riposo notturno. Le stelle brillano al di sopra di noi nel freddo della notte. Dai veicoli pendono grosse stalattiti di ghiaccio.

«Nelle prime ore del mattino si è di bel nuovo in piedi. Passano delle ore prima che tutti i veicoli siano a posto, ma finalmente sul far dell'alba prendiamo nuovamente la via inerpicandoci per una strada in salita. Il cammino è largo una decina di metri. Alla nostra destra sbadigliano gli sconfinati scoscendimenti, per la massima parte nudi di bosco ed i precipizi che cadono a picco, mentre alla nostra sinistra si elevano i massicci rocciosi coperti di neve. Qualche autocarro, nonostante le catene per la neve, non può più proseguire. Rapidamente l'equipaggio salta giù dall'autocarro e tira e spinge l'autocarro. Nei punti difficili stanno i contadini bulgari coi loro traini bovini carichi di fieno, e rimangono sorpresi nell'apprendere che noi, coi nostri cannoni, abbiamo potuto transitare su questa stretta strada gelata. Finalmente, dopo cinque ore, possiamo portare al valico la nostra batteria. Comincia la discesa e il viaggio nella valle. E quale ricompensa per le nostre prestazioni, nel prossimo villaggio veniamo accolti con sincera gioia e con entusiasmo dalla popolazione».

Il Duce a Matsuoka e Ciano a Ribbentrop e al Ministro nipponico

Roma, 3 marzo.

Il Duce ha così risposto al telegramma che il Ministro degli Esteri del Giappone Matsuoka gli ha fatto pervenire in occasione della adesione della Bulgaria al Patto tripartito:

«La giornata di ieri ha segnato un nuovo passo verso quel nuovo ordine mondiale, la cui realizzazione trova sicura garanzia nel sistema politico instaurato dal Patto tripartito, e Vi ringrazio, Eccellenza, per gli auguri che, in tale occasione mi avete inviato e che ricambio molto cordialmente formulando i voti migliori per la grandezza dell'Impero nipponico».

Al suo ritorno in Italia il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha inviato all'eccellenza Von Ribbentrop il seguente telegramma:

«Nel momento di rientrare in Italia desidero rinnovarvi, caro Ribbentrop, i miei più vivi ringraziamenti per la vostra cortese amichevole accoglienza. Sono stato felice di aver collaborato una volta di più con Voi, con intimità di spirito e di intenti, alla conclusione di un atto che rappresenta una nuova ed importante tappa dell'opera che il Führer ed il Duce vanno compiendo per un più giusto assetto e una più sicura convivenza delle Nazioni di Europa. Vi prego, caro Ribbentrop, di voler porgere al Führer l'espressione del mio devoto animo e di gradire personalmente il mio cameratesco saluto».

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, ancora il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, Matsuoka, ha fatto pervenire al conte Ciano il seguente telegramma:

«*Nel ricevere la notizia ufficiale dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, mi affretto a porgervi, Eccellenza, le mie sentite congratulazioni per questo trionfale successo della diplomazia dell'Asse nei Balcani, che costituisce indubbiamente un grande avvenimento di significato mondiale, poichè reca un importante apporto alla comune azione diplomatica nell'Europa centrale e nell'Asia orientale. Mi permetto di pregarvi Eccellenza, di trasmettere le mie felicitazioni al Duce*».

Il conte Ciano ha così risposto:

«*Vi sono molto grato del cortese telegramma che mi avete inviato in occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito. Nel ricambiarVi un cordiale saluto, desidero a mia volta esprimerVi la più sincera soddisfazione per avere apposto la mia firma a quest'atto solenne che rafforza sempre più il sistema politico creato dalla Germania, dal Giappone e dall'Italia, per l'instaurazione di un nuovo ordine in Europa e nell'Asia Orientale*».

La falsa voce di un passo diplomatico turco

Berlino, 3 marzo.

Il *D. N. B.* ha appreso alla Wilhelmstrasse che, contrariamente alle voci diffuse all'estero, la Turchia non ha fatto alcun passo diplomatico in relazione all'adesione della Bulgaria al Patto tripartito.

Antonio Lovato può finalmente parlare

AD ATENE QUALCHE GIORNO FA...

Il nostro inviato, sfuggito alla fucilazione e alle torture della polizia, tratteggia il logoramento della Grecia dopo quattro mesi di guerra con l'Italia

Il nostro Antonio Lovato è nuovamente con noi ed è questo il suo primo articolo dopo i mesi di prigionia e di torture inflittegli dalla polizia di Atene. E' ancora con noi, nella sua casa e nel suo giornale, dopo le tremende prove che lo hanno portato a un passo dalla fucilazione. Di questi mesi durissimi i nostri lettori non troveranno qui che un riflesso fugace. Riprendendo il lavoro, Lovato continua ad essere, senza rancore e senza iattanza, l'intrepido infaticabile corrispondente che conoscemmo e noi tutti, ancora una volta, gli diamo il nostro bentornato.

Antonio Lovato

Non c'è felicità più grande al mondo che rivedere la Patria dopo aver sofferto la prigione in paese nemico. Anch'io l'ho goduta questa gioia, il cuore gonfio di commozione coi miei compagni, quando il treno ha raggiunto la stazione italiana di frontiera. Un vecchio, l'ottantenne Agostinelli, che non vedeva la Patria da trentaquattro anni, voleva a tutti i costi presentare il suo passaporto. Passaporto che portava la data anno 1905, passaporto ingiallito che il vecchio Agostinelli era riuscito a conservare come preziosa reliquia in una profonda tasca durante il martirio al campo di concentramento. Piangeva e rideva l'ottantenne Agostinelli, dopo aver tanto sofferto. Il camerata Sacco, valoroso combattente dell'altra guerra e vecchio squadrista, si era gettato a terra, baciava la sua Terra. Aveva molto sofferto, al campo di concentramento, Michele Sacco, magnifica figura d'italiano all'estero. Forse aveva troppo sofferto. In treno, sulla via del rimpatrio, faceva strani discorsi. Noi che gli stavamo intorno ci guardavamo negli occhi e facevamo silenzio.

I campi di concentramento

Le suore francescane recitavano il rosario. Mi unii a loro e recitai la mia preghiera. Ringraziavo Iddio. Laggiù in prigione, i poliziotti, nemici dell'italiano e del cattolico, facevano silenzio quando io, mattina e sera, pregavo. E il cielo m'ha salvato. M'ha salvato con la immensa protezione del Governo di Roma. M'ha salvato con l'assistenza dei colleghi giornalisti tutti. Metaxas coi «suoi tremila anni di civiltà ellenica» ci teneva immensamente ad avere buona stampa. La maggior preoccupazione dei greci, sempre ed in tutto, è che i giornalisti non parlino male di loro. «Meglio perdere la guerra — ripetevano i grecuti maestri di falsità — che macchiarci di colpa contro un giornalista anche se nemico». E mostravano la mia fotografia ai colleghi americani e tedeschi per assicurarli ch'io ero in vita e sorridente per giunta. Ma mai hanno loro permesso di vedermi, sia pur di lontano. Sapevano ch'io, sempre aggressivo e collerico, avrei gridato loro la verità, tristissima verità.

Faccio punto e desidero non più parlare di questa mia avventura ateniese ormai passata, avventura che coi suoi alti e bassi drammatici e comici richiama alla mente la visione di qualche film americano a lieto fine. Manca ancora l'episodio finale di qualche piccola sacra vendetta. I propositi che maturano in prigione, con lucido mente, non si dimenticano più. Fanno parte della nostra vita.

Se è bene non più parlare di noi, i liberati, è bene però ricordarsi degli altri connazionali che patiscono nei campi di concentramento. La loro sofferenza volge ormai alla fine. Con la primavera liberatrice e italiana terminerà anche la pena dei patriotti albanesi della Ciamuria che sono trattati come cani in inimmaginabili campi di tortura. E diciamolo: l'atteggiamento di questi albanesi musulmani della Ciamuria è davvero magnifico. Qualche immancabile traditore non toglie bellezza al quadro. Sono stati trascinati a piedi dalla Ciamuria, in maggioranza pastori. 1800 vivono come bestie rinserrati in un campo di Kokinia presso il Pireo. 2130 si trovano a Corinto, un migliaio a Tripolis, altri ad Argos non lontano dal campo degli italiani. Là si vive nel fango, si dorme nel fango. E' magnifico il comportamento di questi albanesi musulmani della Ciamuria. Non piegano. E' magnifico il comportamento del loro capo, Musta Demi. Ha 74 anni e gli sbirri greci lo bastonano a sangue. Tieni duro, ancora per poco, Musta Demi! Tieni duro, come tengono duro i tuoi amici italiani.

Ma è tempo che parliamo dei greci.

La situazione al fronte

Ho lasciato Atene il 28 febbraio. Già i segni dello scoraggiamento, i sintomi del disfacimento erano palesi. Il gonfiatissimo pallone greco, gonfio di odio anti-italiano nuovo e vecchio, gonfio di caleidoscopica megalomane per la guerra da lungo tempo preparata e che «doveva cacciare gli italiani al mare», gonfio di propaganda massonica anglosassone, gonfio di servilismo britannico, il pallone greco sta per sgonfiarsi, meschinamente, miserevolmente. Un deciso colpo di spillo gli è stato inferto dal fiasco della violenta offensiva scatenata dal generale Papagos a metà febbraio, offensiva che s'è infranta contro il ferro e i petti dei nostri eroici combattenti. La Grecia, quattro mesi or sono, aveva trainato quando gli Alpini lanciati contro il Pindo, con epica marcia erano giunti combattendo alle foci dell'Aoos, presso Metsovo. Oggi tremo nella stretta infrangibile tra Klisura e Tepeleni. Allora — il 3 e 4 novembre — il Re, Metaxas e i loro fidi avevano preparato i bagagli per trasferirsi a Creta sotto la protezione della flotta inglese. Oggi il Re e i suoi fidi ripreparano bagagli. Sei soprabiti ha ordinato in questi giorni al suo sarto (che non paga) il famigerato Maniadakis, in previsione dell'esilio.

I giovani della Neolea (il loro capo, Cannogulos, intimo di Me-

Bilancio dell'azione di Castelrosso

Il nostro presidio liberato - Le unità che tentavano di imbarcare le truppe inglesi colpite da siluri e messe in fuga - Prigionieri e bottino nelle nostre mani - L'Ammiragliato dice che la missione è ultimata...

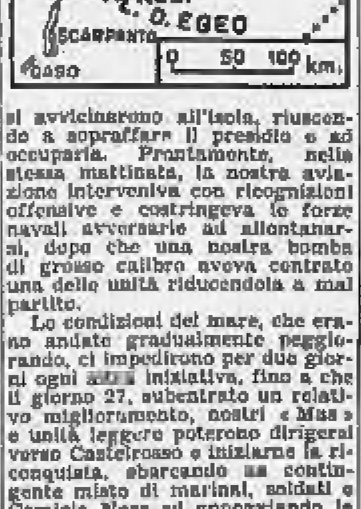
Il comandante inglese identificato fra i caduti

Roma, 3 marzo.

Il Bollettino ufficiale numero 267 del 1° marzo, ha dato notizia di un colpo di mano effettuato dal nemico contro l'isola di Castelrosso il giorno 25 febbraio. Castelrosso è un'isola eccentrica rispetto al Dodecanneso ed è posta all'oriente di Rodi, a meno di due chilometri dalla costa turca.

Più che altro, si tratta d'un grosso scoglio di circa dieci chilometri quadrati di superficie, dal profilo montuoso e di scarse risorse locali, nè ha alcuna importanza militare che più giustifichi un'apposita azione bellica per il suo possesso. Forse la sua occupazione era stata decisa dagli inglesi per alimentare la propria propaganda con qualche segno di particolare attività in quella zona e appoggiare così le fatiche diplomatiche del signor Eden. La bandiera inglese issata su Castelrosso, in vista della costa anatolica, doveva costituire un'affermazione della potenza britannica in quel settore. Ma quella bandiera è finita nelle nostre mani. Questo episodio di guerra, pur nelle sue modeste proporzioni, testimonia l'armonica cooperazione guerriera di tutte le nostre Forze Armate. Il rilievo vale non tanto per la vicenda, che è di limitata importanza, quanto perchè nella lotta impegnata per il possesso della piccola Castelrosso si è visto realizzato in pieno il principio classico della cooperazione delle Forze del mare, di terra e dell'aria.

Il mattino del giorno 25, approfittando anche della foschia, due incrociatori, due caccia torpediniere ed una nave ausiliaria inglese



si avvicinarono all'isola, riuscendo a sopraffare il presidio e ad occuparla. Prontamente, nella stessa mattinata, la nostra aviazione interveniva con ricognizioni offensive e costringeva le forze navali avversarie ad allontanarsi, dopo che una nostra bomba di grosso calibro aveva centrato una delle unità riducendola a mal partito.

Le condizioni del mare, che erano andate gradualmente peggiorando, ci impedirono per due giorni ogni altra iniziativa, fino a che il giorno 27, subentrato un relativo miglioramento, nostri «Mas» e unità leggere poterono dirigersi verso Castelrosso e iniziarne la riconquista, sbarcando un contingente misto di marinai, soldati e Camicie Nere ed appoggiando le azione coi propri cannoni, mentre l'aviazione interveniva con intensa azione offensiva sulle posizioni avversarie.

Nel corso della stessa giornata, si riusciva così a liberare il nostro presidio e si facevano i primi prigionieri. Nella notte sul 28, vista la mala parata e malgrado la complessiva inferiorità delle nostre forze, le unità navali inglesi si riavvicinarono all'isola, approfittando dell'oscurità e dei piovaschi, ed incominciavano il rimbarco dei propri reparti: secondo lo spirito e tecnica perfezionata nelle precedenti assai più vaste operazioni della Norvegia e della Manica.

Anche questa volta, però, il tentativo non fu compiuto impunemente, giacchè le nostre unità serrarono sotto all'avversario; un «Mas» si portò a breve distanza da una unità leggera e scoccò due siluri, uno dei quali colpì il bersaglio, nello stesso tempo un nostro cacciatorpediniere lanciava a distanza ravvicinata tre siluri contro un incrociatore e ne constatava l'esplosione, segno infallibile del buon risultato del tiro, anche se la tenebra assoluta non abbia consentito più precisi accertamenti. Le residue unità inglesi tentarono di coprire le navi danneggiate e per circa mezz'ora impegnarono coi nostri un furioso combattimento, dileguandosi poi nella notte.

Le nostre unità rimanevano così padrone della situazione, senza avere subito alcun danno. Intanto sull'isola proseguiva accanita l'azione dei piccoli reparti sbarcati e nel pomeriggio del giorno 28 essi potevano avere ragione d'ogni resistenza avversaria. Venivano fatti altri prigionieri, presa una bandiera inglese e catturata una grossa quantità di materiale, la cui raccolta è proseguita nei giorni successivi.

Così si concludeva, con danno e scorno del nemico e perdite minime da parte nostra, un episodio che, secondo le intenzioni dell'attaccante, doveva consolidare nel vicino Oriente il prestigio della potenza inglese. Come era logico supporre, fallita l'impresa, Londra si è affrettata ad annunciare che, assolto il proprio compito, il presidio britannico era stato ritirato da Castelrosso. Radio Londra sarebbe non poco imbarazzata a precisare dove ora si trovi una parte cospicua del trecento uomini del 5° Battaglione d'assalto inglese, che costituivano il contingente di occupazione. Sarà bene che ne veniamo in aiuto, informandola che i mancanti — così come la bandiera ed il materiale di cui s'è detto — si trovano al sicuro nelle nostre mani; salvo, naturalmente, i molti caduti nella lotta, tra i quali è stato identificato il comandante tenente colonnello Simons.

(Stefani)

Come a Andalsness

Nei giorni scorsi i comunicati ufficiali britannici hanno fatto un gran chiasso a proposito della conquista dell'isola di Castelrosso, avvenuta nella giornata del 25 febbraio. A sentire gli inglesi sembrava che Castelrosso avesse una certa importanza strategica e che il colpo ricevuto dagli italiani fosse stato assai grave. In realtà un intero corpo di spedizione britannico era stato lanciato alla conquista di una ridotta di appena una decina di chilometri quadrati custodita da un piccolo numero di soldati e di marinai. L'idroscalo non esisteva se non nella fantasia dei compilatori dei bollettini britannici.

Tenuto conto della sorpresa e dell'esiguità delle forze armate, il tentativo doveva necessariamente riuscire; sarebbe difficile dire cosa cercavano gli inglesi attraverso la conquista di Castelrosso. Probabilmente, data la posizione dell'isoletta, soltanto un successo di prestigio da sfruttare poi largamente presso i neutri. E questa non è una supposizione gratuita poichè per qualche giorno i giornali e la radio della Gran Bretagna hanno messo Castelrosso in primo piano. Ma ieri l'euforia britannica è cessata improvvisamente e l'Ammiragliato inglese ha diramato un laconico comunicato per annunciare che le forze sbarcate a Castelrosso martedì scorso erano state ritirate «avendo compiuto la loro missione». Questo sistema di propaganda britannico non è nuovo. Tutti ricorderanno che durante la campagna di Norvegia gli inglesi furon costretti alla fuga di fronte all'incalzare delle truppe germaniche. Anche allora il pietoso reimbarco da Andalsness venne presentato alla credula opinione pubblica britannica come una clamorosa vittoria delle armi di Sua Maestà Giorgio VI. Gli inglesi continuino pure con questo sistema di propaganda. Dalle vittorie come quella di Andalsness o dai ritiri volontari come quello di Castelrosso, l'Asse non ha nulla da temere. E' vero che un bel giorno il popolo inglese aprirà gli occhi e chiederà stretto conto a Churchill e compagni di tante coscienti menzogne. Ma allora sarà, certamente, troppo tardi.

I comunicati dell'Asse

Duri colpi alle flotte nemiche

ITALIA

Oltre le unità silurate a Castelrosso, due sottomarini e tre grossi piroscafi colati a picco

Il Quartiere Generale delle Forze Armate nel pomeriggio di ieri ha diramato il seguente comunicato numero 269:

Sul fronte greco nostri velivoli hanno attaccato basi nemiche, apprestamenti difensivi e concentramenti di truppe.

Cacciatori del Corpo Aereo Tedesco, in combattimenti aerei nel cielo di Malta, hanno abbattuto un velivolo del tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale aerei germanici hanno attaccato con successo gli impianti portuali di Tobruk ed ammassamenti di truppe, colonne di automezzi, accampamenti presso Agedabia.

Autoblinde nemiche, che tentavano di avvicinarsi a Giarabub, sono state poste in fuga dalla reazione delle nostre truppe.

Il nostro piccolo presidio di Cufra, assediato dal nemico da circa un mese, di fronte a rinnovati attacchi di forze preponderanti, è stato sopraffatto dal nemico. Parte delle truppe sono riuscite a rompere l'accerchiamento e sono rientrate nelle nostre linee.

Durante le operazioni terminate con la rioccupazione di Castelrosso si svolse una violenta azione di fuoco fra le nostre siluranti e unità navali nemiche.

Un «Mas» e un cacciatorpediniere, malgrado la violenta reazione, attaccarono e colpirono con siluro due unità nemiche. Un'altra unità nemica era stata colpita dai nostri aerei con una bomba di medio calibro durante lo sbarco del nemico sull'isola. Tutte le nostre unità sono rientrate incolumi alle basi. Si sono avuti alcuni feriti fra gli equipaggi.

Nell'Africa orientale azioni di pattuglie e artiglierie.

Nel Mediterraneo nostre siluranti hanno attaccato e sicuramente affondato due sommergibili nemici.

Nell'Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Adalberto Giovannini, ha affondato tre piroscafi nemici, per complessive ventimila tonnellate.

GERMANIA

Cinque piroscafi affondati dai sottomarini e dagli aerei, numerosi altri danneggiati gravemente

Il bollettino tedesco

Berlino, 3 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come è già stato reso noto con un comunicato speciale, reparti delle Forze Armate tedesche marciano dal 2 marzo in Bulgaria come misura di sicurezza presa d'accordo col Regio Governo bulgaro di fronte alle note macchinazioni britanniche nel sud-est europeo. Le truppe sono salutate cordialmente dalle popolazioni al loro ingresso nel territorio bulgaro.

«Un sottomarino annuncia l'affondamento di una nave cisterna nemica di 9 mila tonnellate.

«L'arma aerea ha compiuto ricognizioni, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, sulla Gran Bretagna fino alle isole Shetland e sul mare. Essa ha affondato il 2 marzo, davanti al Canale di San Giorgio, una nave mercantile di 2 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato un'altra grossa nave mercantile. Baracche di un accantonamento di truppe sono state centrate in pieno.

«Aerei da combattimento di lunga crociera hanno affondato ad occidente delle Ebridi una nave mercantile di 10 mila tonnellate ed hanno gravemente colpito un'altra grossa nave.

«Singoli aerei da combattimento hanno efficacemente colpito con bombe, nella scorsa notte, importanti obiettivi bellici a Londra e gli impianti di due porti fluviali britannici.

«Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi hanno condotto efficaci attacchi contro gli impianti portuari di Tobruk come pure contro formazioni di truppe, autocolonne e accampamenti presso Agedabia. Durante un combattimento aereo su Malta il nemico ha perduto un apparecchio da caccia.

«Attacchi aerei nemici contro navi mercantili tedesche nel Mare del Nord vennero respinti dalla difesa delle forze di scorta. Durante tali attacchi un aereo è stato abbattuto dalla marina da guerra».

Alla nuova serie di bastimenti mercantili nemici affondati dall'arma aerea tedesca a circa 300 chilometri ad ovest delle isole Ebridi e che sono stati colti in pieno da bombardieri pesanti da ricognizione come informa l'odierno bollettino, si devono aggiungere — secondo quanto annuncia un comunicato serale del *D.N.B.* — altri due vapori, rispettivamente di 10 mila e di 8 mila tonnellate. Un altro bastimento è stato colpito in pieno da alcune bombe e si è incendiato. E' poco probabile che abbia potuto raggiungere il porto più vicino.

fazna, è stato ora messo alla porta dal nuovo Presidente del Consiglio Coriziss. *Primi arresti nella compagine governativa?*). I giovani della Neolea, su ordine dell'alto, erano passati di casa in casa ad Atene, a Salonicco, a Patrasso, a Corinto, persino a Giannina, avvertendo di prepararsi a tener pronto il maggior numero possibile di bandiere e drappi nazionali per celebrare la più grande vittoria militare ellenica di tutti i tempi. Così dicevano. Sarebbe stato questione di giorni. Ma, grazie al soldato d'Italia, i giorni e le settimane sono passate e le bandiere e i drappi rimangono nascosti dietro i balconi. Il popolo comprende. Il morale, finora altissimo, va giù. L'esercito greco aveva attaccato in forze. Gli Euzones si erano lanciati ancora una volta fin sotto le bocche dei nostri cannoni, falciati a migliaia. Non sono passati, non passeranno mai. E', anzi, imminente il giorno in cui dovranno rinculare.

90 mila tra morti e feriti

In ambienti politici di Atene già si allude a possibilità di pace. Sarebbe interesse greco fare una pace immediata. Il morale cala. La gente di Atene avverte il crepuscolo, anche questa volta, della «megale idea», e sente odor di castigamenti. Gli inglesi padroni, per tenere su il morale, fanno evoluire a bassa quota le squadriglie di caccia ultimamente arrivati. Ma non serve. La visione e la coscienza di tristi realtà cominciano a dominare l'opinione pubblica, per una pace, in contrasto col sentimento d'odio popolare anti-italiano che è per la guerra.

A qualcuna di queste realtà vogliamo subito accennare.

Mezza Atene — scuole, caserme, orfanotrofi — è trasformata in ospedale di guerra. Nelle strade s'incontrano continuamente soldati zoppicanti o senza gamba. Si fa ascendere a 90 mila finora il numero delle vittime al fronte, tra morti, feriti e dispersi. Cifra altissima per la piccola Grecia. Poi ci son le vittime all'interno. I servizi di propaganda non riescono a celare la perdita. Si può dire che ogni famiglia è in lutto. Per colmare i vuoti, nuove classi, nuove categorie vengono richiamate. Anche gli uomini di quarant'anni e sopra vanno a combattere. Il popolo, il popolo greco, quantunque sempre galvanizzato dalla propaganda d'odio anti-italiano, accusa gravi segni di stanchezza nella guerra. L'esercito ha fatto il suo sfogo. Per la Grecia questa guerra, di guerra totale e totalitaria [illegible] questa — tutte le scuole chiuse e gli studenti mobilitati pei servizi interni — quattro mesi di guerra sono troppi. I greci possono riuscire magnificamente in uno sforzo bellico, ma è uno sfogo. La nazione non è in grado di sopportare a lungo uno sforzo sproporzionato che la deprime e la consuma. Non è interamente attrezzata per una guerra lunga, nè materialmente nè moralmente. Se un piccolo successo rende il soldato greco incredibilmente aggressivo e temibile come un cavallo in gara cui sia fatta una puntura d'eccitante, un insuccesso lo smonta completamente. All'interno, il popolo è terrorizzato dalla paura dei bombardamenti aerei. (Quale gioia, quale immenso conforto provavamo noi italiani condannati, quando udivamo l'urlo mostruoso delle cento sirene d'allarme d'Atene. L'eco dell'esplosione delle bombe ci era amica, fraterna, quasi la mano della Patria ci accarezzasse, e il nostro morale di carcerati da alto diventava altissimo).

I campi abbandonati

Nelle città si trova ben poco da mangiare. Va bene che l'ottanta per cento dei greci hanno sempre mangiato pane nero e olive, ma restano il venti per cento, restano quelli che mangiavano bene. Anche il pesce fa difetto sul mercato, anche il formaggio. Per contro non mancano il caffè e il tè che gli inglesi si danno premura di trasportare al Pireo. Gli inglesi per loro conto si servono e si nutrono da signori, con eccellente pane bianco, monopolio dei loro forni militari.

Se in città si sta male, in campagna c'è il disastro. I campi sono quasi abbandonati. Ai campi furono sottratti il settanta per cento dei lavoratori abili, richiamati sotto le armi, il novanta per cento dei mezzi meccanici, trattori e autocarri, l'ottanta per cento dei quadrupedi. Anche i buoi furono requisiti come mezzo di trasporto per la guerra totalitaria e furono impiegati nei primi tempi al traino dei carriaggi militari in mancanza di cavalli e di autocarri. Queste cifre non sono mie. Le ha confessate Metaxas in un suo discorso nel corso del quale diceva anche che «l'esercito italiano va distrutto dal popolo greco e che l'esercito greco è il migliore del mondo». *Nonostante le esortazioni di Metaxas ai restanti di decuplicare gli sforzi nei lavori agricoli (le donne, i vecchi e i bimbi — aveva detto il dittatore — devono lavorare al posto dei mariti e dei figli che combattono, devono lavorare giorno e notte, al lume della luna, se occorre), nonostante le esortazioni i campi, per forza, risultano abbandonati. La grande ambizione del Presidente defunto era la sua battaglia del grano che, dopo quattro anni di sacrifici e di lavoro, doveva portare il suo frutto proprio quest'anno. Invece, causa la guerra da lui voluta, quattro anni di lavoro sono andati perduti. La battaglia del grano ellenica è stata perduta, quest'inverno. La situazione economica industriale appare non meno disastrosa.*

Cosa hanno fatto gli inglesi?

Parliamo ora di un'altra realtà scottante, la delusione negli inglesi. In novembre-dicembre il Comando greco, in base ad un piano studiato accuratamente d'accordo cogli Stati Maggiori britannici, e che risaliva ad un anno e mezzo fa, aveva gettato tutte le sue forze nella lotta, dieci greci contro un italiano, non dieci italiani contro un greco, come si ostina a propinare con sfacciata rettorica la propaganda anglo-greculа. Le ha gettate nella battaglia che «doveva cacciare gli italiani al mare», mentre la flotta inglese avrebbe stabilito il blocco delle coste albanesi in modo da impedire, in base ad impegni precisi, l'arrivo di rinforzi italiani. Il piano era tanto ottimo quanto intuitivo. Gli impegni britannici, che hanno costituito per la Grecia uno dei principali incentivi alla guerra, sono rimasti impegni morti sulla carta. I marinai inglesi hanno lasciato che gli impetuosi Euzones morissero da soli. La flotta britannica non ha nemmeno tentato il blocco dell'Albania. Tolta una breve incursione notturna, le navi dell'ammiraglio Cunningham non si sono fatte vedere nel Canale di Otranto. L'Inghilterra non ha voluto arrischiare un solo destroyer in aiuto della Grecia, di quella Grecia che si batte e va alla rovina per servire l'Inghilterra. «L'egoismo di Cunningham — dicono i greci — ha salvato l'Albania italiana. [illegible]

In definitiva che cosa hanno fatto gli inglesi pei greci? Hanno inviato ai delle squadriglie aeree ed un notevole attrezzamento aeronautico a terra e di difesa antiaerea; hanno sbarcato al Pireo materiale di automezzi, pesanti e leggeri, per l'esercito greco, e cannoni e armi automatiche e carri armati per l'esercito greco; hanno fornito i mitraglieri e gli aviatori greci di ricchi guanti di pelle di porco che farebbero invidia ai più eleganti dei salotti; hanno versato fior di quattrini alla cassa del Governo greco, tanto da triplicarne la riserva aurea, hanno fatto questo ed altro, ma non hanno inviato soldati se non per quel poco che occorre per la presenza. Hanno inviato parecchi specialisti, ma assai pochi soldati di truppa, pochi dai comuni col fucile. E i pochi che ci sono fanno bella vita ad Atene. I soldati che muoiono in combattimento sono tutti greci. Se qualche soldato britannico si trova all'ospedale, lo è perchè ferito d'infortunio venereo.

Odio vecchio e nuovo

Gli inglesi dunque non hanno inviato truppe combattenti in Grecia, se non per la presenza. Dicono che le invieranno ora a Salonicco. Australiani, sembra. Cioè carne da macello dell'impero. Ma se non hanno inviato truppe per combattere, hanno inviato in compenso molti, troppi alti ufficiali, a comandare la Grecia. Gli alti ufficiali si tengono in permanente contatto col Re, il vero Capo del Governo oggi di Grecia. Re Giorgio II in realtà esplica le funzioni di Alto Commissario britannico ad Atene. L'Albergo «Grande Bretagna» [illegible] *e i Ministri greci, il Gabinetto del Sovrano e gli Stati Maggiori alleati, è occupato per metà da ufficiali inglesi.*

Povero Re, in cerca di popolarità a mezzo della guerra! Da due mesi il Re si vede di rado, perchè non trova l'occasione di presentarsi al balcone togliendosi gli occhiali, e acclamando le folle acclamanti alle vittorie greche. Ogni piccolo successo tattico al fronte veniva [illegible] *della Grecia, ogni tre giorni, una festa nazionale a celebrazione di grande vittoria. Così è stato per tutto il mese di dicembre e per buona parte di novembre. E il Re e Metaxas se ne servivano a scopi di popolarità. Ora il Re, in cerca di popolarità, viene meno questo mezzo. L'entusiasmo della massa impallidisce. La popolarità-fuoco di paglia della guerra va consumandosi. Re Giorgio ritorna ad essere odiato come prima. E questa volta non c'è più un Metaxas a salvarlo.*

Delle possibili conseguenze della scomparsa di Metaxas parleremo in un prossimo articolo, come pure parleremo del futuro greco contrario alla pace, cioè del sentimento di implacabile odio del popolo greco contro l'Italia. Odio vecchio e nuovo. Livore, rabbia. Ma la primavera è alle porte ed è per noi. I greci cominciano a tremare, come quattro mesi fa, quando gli eroici Alpini della «Julia» erano arrivati alle foci dell'Aoos. La primavera sarà nostra, tutta nostra.

Antonio Lovato

Giornalisti greci arrestati a Bucarest

Bucarest, 3 marzo.

Le autorità di polizia romene hanno proceduto la notte scorsa all'arresto di parecchie persone che svolgevano una attività sospetta. Tra gli arrestati si trovano anche i giornalisti greci Kostantinis, corrispondente del giornale *Kathimerini*, Kounos, Fenes ed Ekhrikos e Gigantes, corrispondente dell'*Akropolis*. E' stato anche tratto in arresto il corrispondente della *Gazette de Génève*, l'ebreo Chara. Tutti e tre sono stati assegnati al campo di concentramento di Targuju dove, una volta, erano stati raccolti i rifugiati polacchi. (Stefani)

Larissa distrutta da un violento terremoto

40 mila senzatetto

Belgrado, 3 marzo.

I giornali locali danno dettagliati particolari sul grave disastro tellurico che, secondo il *Politika*, avrebbe completamente distrutto la città di Larissa.

Da Atene tale giornale riceve la notizia che Larissa, in sostanza, più non esiste. Tutte le case sono distrutte, fatta eccezione di alcuni edifici in cemento armato. Le autorità locali hanno richiesto la immediata costruzione di 12 mila baracche per la popolazione che è rimasta senza tetto. Quarantamila uomini sono senza casa.

Le scosse sarebbero state tre, e tutte violentissime, seguentesi a brevi intervalli. Le case sono crollate come fossero state di cartone. Tutti i collegamenti telefonici e telegrafici sono stati distrutti.

Anche in tutta la Grecia settentrionale e centrale questo terremoto è stato sentito. Il centro del terremoto sta nelle montagne dell'Olimpo. Tutta la Grecia è sotto la profonda impressione che la tremenda catastrofe ha provocato a Larissa. Questa città aveva già sofferto nel 1914 un violentissimo terremoto, che l'aveva pressochè distrutta.

Le relazioni con l'Inghilterra virtualmente rotte dalla Bulgaria

Radio Londra minaccia il bombardamento di Sofia

Sofia, 3 marzo.

Negli ambienti della Legazione britannica a Sofia le relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Bulgaria sono considerate praticamente rotte, benchè una dichiarazione formale in questo senso non vi sia ancora stata. Alcuni membri della Legazione hanno già lasciato la capitale bulgara diretti in Turchia. Fra essi si trovano il capo dell'Intelligence Service in Bulgaria, Smith Ross, ufficiale capo dell'ufficio passaporti, e l'addetto militare, colonnello Ross. Anche alcuni membri della Legazione di Grecia hanno lasciato Sofia. Il popolo bulgaro non rimpiange affatto queste partenze dei più accaniti nemici ch'esso abbia mai avuto.

Negli ambienti responsabili di Sofia si constata con soddisfazione che l'adesione al Patto tripartito e l'entrata delle truppe tedesche nel territorio nazionale non hanno provocato alcun turbamento nella situazione balcanica. Ciò appare tanto più importante in quanto è noto che la Gran Bretagna per mezzo del suo Ministro degli Esteri non ha risparmiato sino all'ultimo momento ai suoi tentativi di trascinare nella guerra la Turchia provocando un conflitto fra questo paese e la Bulgaria. Le precise affermazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio Filof, sul pieno valore della dichiarazione di amicizia turco-bulgara, collimano con l'atteggiamento del Governo di Ankara e segnano la netta conferma del fallimento dei tentativi dei bellicisti di Londra. Il valore della dichiarazione di amicizia turco-bulgara si è completamente rivelato nello svolgimento degli avvenimenti ed essa può oggi essere considerata con fondato motivo un elemento determinante di importanza decisiva per il mantenimento della pace nei Balcani.

Nei circoli politici bulgari si constata con soddisfazione che la recente storica decisione della Bulgaria ha avuto una eco favorevolissima anche in Jugoslavia.

Il gesto logico e coraggioso della Bulgaria di considerarsi anche formalmente a fianco dell'Italia, della Germania e del Giappone, continua intanto ad essere commentato con più grande favore in tutto il paese dove le ideologie per le quali combattono i soldati italiani e tedeschi sono pienamente comprese. [illegible] tutti i bulgari e l'ostilità contro l'Inghilterra aumenta [illegible] ripetute intollerabili minacce e offese della radio di Londra contro il popolo bulgaro. Anche ieri sera — si rileva a Sofia — la radio di Londra ha promesso una serie di bombardamenti sulla città di Sofia considerata arbitrariamente dalla stessa radio di Londra come città non aperta. Radio Londra ha aggiunto: «Gli avvenimenti [illegible] contro la Bulgaria». (Stefani)

ni; in accordo col governo bulgaro, i tedeschi sono ora in grado di impedire ogni iniziativa inglese tendente a creare nella penisola una situazione nuova, cioè di portare guerra sul continente. Il viaggio di Eden ad Ankara e ad Atene si è prodotto nello stesso momento in cui trionfava la politica dell'Asse, rendendo assai difficile la situazione delle alleate dell'Inghilterra, Grecia e Turchia.

Lo stesso giornale il quale reca la notizia da Istanbul che i turchi hanno deciso di controllare militarmente il traffico attraverso i Dardanelli trova molto prudente la nuova dichiarazione degli uomini di Stato di Ankara.

Qualche altro commento che leggiamo stasera è improntato sulla constatazione che l'Inghilterra, perduta la partita in Bulgaria, oggi trova parole di rammarico [illegible]. Tali drammatici e pietistici accenti [illegible] intendere durante venti anni in cui la Bulgaria rimase [illegible] tenuti sotto tutela proprio dagli inglesi. Un dispaccio da Istanbul riferisce che in quegli ambienti ha destato stupore il fatto che le autorità abbiano in data odierna vietate le trasmissioni radio in lingua greca; vietate sono pure le trasmissioni in serbo-croato e in spagnolo.

Soddisfazione in Romania per le dichiarazioni di Filof

Bucarest, 3 marzo.

I giornali romeni dedicano stamane tutta la loro attenzione al plebiscito svoltosi ieri nel paese. Riportati i dati provvisori che dimostrano già l'adesione perfetta esistente tra il popolo [illegible] votanti 1.164.600 favorevoli 1 milione 163.043, contrari 1556.

I commenti agli avvenimenti bulgari sono, pertanto, scarsi e di relativa importanza, almeno per oggi. Comunque, le notizie relative al paesi vicini vengono date con rilievo tipografico ed esse non hanno mancato di produrre una grande impressione sull'opinione pubblica romena.

Il *Timpul* nel suo commento sulla settimana internazionale si sofferma ad esaminare il passaggio della dichiarazione di Filof nella quale il Presidente del Consiglio bulgaro ha parlato dei rapporti con la Romania. «Prendiamo atto con soddisfazione — scrive il giornale bucarestino — e affermiamo, dal canto nostro, che la Romania ha desiderato sempre di avere i migliori rapporti con lo Stato meridionale del Danubio. Siamo convinti che i nostri sforzi hanno trovato l'eco necessaria in tutti i circoli bulgari e che le pesanti nuvole che oscuravano questa parte dei Balcani sono state allontanate per sempre facendo posto ad un più largo spirito di comprensione reciproca».

Il *Curentul* sottolineando stamane i discorsi pronunciati al Belvedere e specialmente la frase del Presidente del Consiglio bulgaro che, nello spirito del Patto tripartito le relazioni fra i vicini diverranno relazioni di amicizia in modo che nessuna specie di ingiustizia potrà essere duratura, il giornale scrive: «La Romania sottoscrive interamente e senza alcuna riserva questa speranza del Primo Ministro bulgaro. Desideriamo con tutto il cuore che le relazioni di vicinato divengano rapporti amichevoli attraverso la soppressione di tutte le ingiustizie, sia anche di quelle create con le migliori intenzioni».

Parlando in special modo degli ultimi avvenimenti internazionali della giornata, il *Timpul* afferma che «aderendo la Bulgaria al Patto tripartito, la situazione nei Balcani si è chiarificata in gran parte». Il *Curentul* da parte sua, sostiene che «l'atto di adesione della Bulgaria al Patto tripartito ha prodotto un senso di soddisfazione in Romania perchè i romeni si rendono conto di ciò che potrà divenire il Patto tripartito al momento in cui le sue linee ideologiche potranno inquadrare armonicamente l'intera realtà europea instaurando la più assoluta giustizia per tutti i popoli e il rispetto per le loro più giuste aspirazioni». (Stefani)

Matsuoka si rallegra con von Ribbentrop del nuovo successo diplomatico

Berlino, 3 marzo.

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito il ministro degli Esteri nipponico Matsuoka, ha inviato al ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop un telegramma di cordiale felicitazione per il nuovo trionfale successo della politica dell'Asse nei Balcani. Dopo avere esaltato la grande importanza dell'avvenimento nel quadro della politica parallela euro-asiatica, il Ministro giapponese conclude il suo dispaccio pregando il ministro von Ribbentrop di esprimere al Führer sue più vive felicitazioni.

Il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop ha risposto al telegramma ringraziando vivamente il ministro Matsuoka e dicendosi convinto che la collaborazione delle Nazioni aderenti al Patto tripartito si farà sempre più stretta ed efficace, costituendo una assoluta garanzia per il raggiungimento in Europa ed in Asia delle grandi mète comuni delle Potenze firmatarie. (Stefani).

Le mire inglesi sui Balcani definitivamente fallite

Budapest, 3 marzo.

L'attenzione della stampa di stamane è ancora interamente dedicata al grande avvenimento della adesione della Bulgaria al Patto tripartito. I giornali sono pieni di notizie che constatano unanimemente con quale gioia il popolo della Bulgaria amica abbia accolto l'adesione al Patto tripartito.

Il giornale *Esti* rilevando che lo stato maggiore inglese basa tutti i suoi progetti sul fattore tempo, si domanda se l'Inghilterra potrà ancora impedire l'offensiva in preparazione e constata che, dal punto di vista militare, l'Inghilterra si trova in una situazione sempre più grave.

Il giornale *Hetfo* scrive nell'editoriale: «L'opinione pubblica ungherese saluta con la massima simpatia la nazione bulgara che ha saputo riconoscere in tempo il pericolo che si nascondeva nelle tendenze dei paesi plutodemocratici di estendere il conflitto. Arrivata a questa conclusione, la Bulgaria ha scelto la sua posizione accanto alle Potenze dell'Asse. Questa adesione significa una nuova brillante vittoria della diplomazia italo-tedesca. Essa è inoltre una vittoria della pace perchè significa che le tendenze che volevano turbare l'ordine e la sicurezza nel settore sud orientale europeo hanno di nuovo perduto terreno. Le aspirazioni dei bellicisti inglesi sui Balcani sono definitivamente fallite. La Bulgaria ha reso di nuovo un importante servizio alla politica di pace nei Balcani e nello stesso tempo ha chiaramente espresso la sua volontà di collaborazione anche dopo la guerra alla organizzazione del nuovo ordine continentale.

Un commento alla situazione è pubblicato dall'ufficioso *Pester Lloyd* in cui viene osservato che la decisione di Sofia non ha già mancato di produrre i suoi effetti nel vicino Oriente. L'atto sottoscritto al Belvedere costituisce un nuovo passo verso quella ricostruzione pacifica che le Potenze dell'Asse dall'inizio del conflitto in poi hanno sempre sostenuto con la loro politica, specie per quel che riguarda il sud est. La presenza di truppe tedesche in Bulgaria viene considerata una misura di sicurezza per i Balcani...

Falsità inglesi sull'atteggiamento jugoslavo

Belgrado, 3 marzo.

Com'era naturale, gli affiliati balcanici della propaganda britannica, quei pochissimi che sono ancora rimasti, hanno cominciato il tentativo di allarmare la Jugoslavia affermando che le truppe tedesche entrate in Bulgaria sono state in gran parte concentrate alla frontiera jugoslava, e sussurrando che il Governo jugoslavo ha deciso la mobilitazione dell'intero Esercito, una silenziosa mobilitazione, e che intanto ha inviato due Armate nella zona Nisc-Skoplje appunto per prevenire una improvvisa azione dei tedeschi e dei bulgari riuniti. E' chiaro che tutto questo mormorare è dettato dal desiderio di turbare l'opinione pubblica, di spargere il panico, d'intralciare l'opera del Governo intesa, se pure con molta prudenza e lentezza, a rieducare il popolo jugoslavo. E' chiaro che mobilitazione non c'è stata e non c'è, solamente sono avvenuti alcuni richiami di riservisti per rimpiazzare altri mandati in congedo sì che le unità sotto le armi non hanno subito variazioni di numero.

La verità è che l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito con l'entrata delle truppe tedesche ha suscitato una eccezionale impressione in tutta la Jugoslavia, una impressione vorremmo dire definitiva, decisiva, di quelle insomma che restano, che sono incancellabili. Non ci sono commenti scritti data l'eccessiva prudenza dei giornali, ma ciascuno discorre dell'avvenimento e tutti sono persuasi che la situazione politico-strategica dei Balcani e non soltanto dei Balcani ha avuto un mutamento, un rovesciamento addirittura sensazionale, di quelli che fanno storia.

A. R.

Il nobile testamento spirituale di un operaio combattente

Roma, 3 marzo.

Un operaio del laboratorio di precisione dell'Esercito, Armando Macchia, Camicia Nera della Legione «Giulio Cesare», che già nella guerra di Spagna vide cadere al proprio fianco uno dei propri figli, aveva chiesto ed ottenuto di esser destinato ai reparti avanzati del fronte greco. Ivi veniva il 16 dicembre 1940 mortalmente ferito mentre era intento alla riparazione di un pezzo di artiglieria.

Alla consorte del Macchia è pervenuta ora una lettera, da aprirsi soltanto in caso di morte del marito, diretta al Duce, e scritta già all'epoca della partenza per la Spagna.

Ecco il testo della nobilissima lettera, vero testamento spirituale del cittadino-soldato e dell'operaio-combattente del tempo Mussoliniano:

«Duce,

«Prima di partire per la Spagna nella mia qualità di collaudatore di artiglieria, nella ipotesi di un mancato ritorno, il mio pensiero viene, con la sconfinata intensità del suo amore e della sua ammirazione, a Voi, Artefice Sommo della grandezza della nostra grande, amata Italia. Se sarò caduto, statene certo, sarò caduto da modesta ma sincera Camicia Nera, e l'ultimo mio pensiero sarà stato per Voi, lieto di essere divenuto, con questo, una delle innumerevoli particelle con cui Voi costituite la grandezza della nostra Patria, e sicuro che i miei due ragazzi saprebbero ugualmente e sempre fare altrettanto.

«Alla gloria della nostra sempre più grande Italia, alla Maestà del nostro Re Imperatore e a Voi, Duce, insuperabile nostro Capo, il mio modesto ma appassionato e sincero alalà.

«Camicia Nera scelta Armando Macchia, della Legione Giulio Cesare - Roma».

La medaglia d'oro a un tenente Caduto in A. O.

Roma, 3 marzo.

Sono concesse le seguenti ricompense al Valor militare per operazioni in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO: *alla memoria*:

Zucchi Aldo, nato a Firenze il 28 novembre 1907, tenente in SPE.

«Fiera tempra di combattente, rifiutava una destinazione di privilegio per tornare fra i suoi ascari e viverne così i rischi e i disagi nelle operazioni di grande polizia. In un aspro combattimento, intuita la critica situazione di un reparto avanzato, si poneva con generoso slancio alla testa di pochi animosi, che, trascinati dal suo esempio, in terreno quanto mai difficile, si lanciavano arditamente sull'avversario, travolgendolo. Caduto mortalmente ferito, alla testa dei suoi ascari, a coloro che si prodigavano per soccorrerlo, rispondeva: «Lasciatemi, ormai per me è finita. Date addosso ai ribelli e prendeteli». Spirava poco dopo, gridando in un supremo sforzo: «Viva il 20° Battaglione». Esempio sublime di alte virtù militari e di generoso, cosciente, sereno sacrificio».

MEDAGLIA D'ARGENTO:

Gattino Mario, nato a Torino il 27 agosto 1904, tenente di complemento.

Il controllo dei prezzi

La Confederazione dei lavoratori dell'industria ha creato presso tutte le Unioni provinciali delle Commissioni formate di operai e di impiegati per il controllo dei prezzi. Ad un gruppo d'una cinquantina di lavoratori, abitanti nei diversi quartieri delle rispettive città, è stato dato l'incarico di segnare settimanalmente tutte le compere fatte dalle loro famiglie, qualità, quantità e prezzi e nome ed indirizzo del negozio ove è avvenuto l'acquisto. Dove il blocco dei prezzi non è rispettato, una denunzia dell'Unione provoca il controllo e le sanzioni da parte delle autorità.

L'iniziativa mira a creare una solidarietà tra il consumatore ed il commerciante mentre attualmente questa solidarietà è piuttosto attiva tra commercianti al dettaglio, grossista e produttore. Pur di ottenere la merce, il commerciante collabora agli abusi dei grossisti e dei produttori in violazione al blocco dei prezzi, invece di denunziare i responsabili alla sua Federazione. Il commerciante, per ottenere in maggior quantità le merci rarefatte, compra a prezzi più alti di quelli fissati dai listini ufficiali e rivende naturalmente con un ulteriore largo guadagno, vi include sovente un buon margine di utile per il rischio che corre.

Questi abusi — che favoriscono i consumatori che dispongono larghi mezzi finanziari a danno degli altri — devono finire. Vanno colpiti, ovunque sia possibile raggiungerli, con severità. Naturalmente i controlli e le sanzioni non devono essere limitati ai piccoli commercianti, vanno estesi ai grossisti e soprattutto ai produttori che hanno una parte notevole di responsabilità negli aumenti illegali dei prezzi delle merci avvenuti tra il giugno ed il dicembre dello scorso anno.

La "primavera economica,,

Valore e significato degli accordi italo-tedeschi

Roma, 3 marzo.

Mentre il mondo economico britannico è ormai profondamente, cronicamente malato, la vecchia Europa, ringiovanita, lavora ed allarga quotidianamente il suo respiro economico.

Contrariamente a quanto fecero Francia e Gran Bretagna fin dal primo periodo del conflitto, strettamente legandosi sia pure con i caratteristici sistemi dell'egoismo mercantile anglosassone che tendeva ad assorbire controllare e magari sostituire l'industria dell'alleato, Italia e Germania hanno mantenuto, per quanto possibile, la loro individualità. Anche gli ultimi accordi dell'Italia e della Germania e gli accordi delle Potenze dell'Asse con gli stati dell'Europa tendono non all'accaparramento di mercati ma al potenziamento delle singole attività ed energie.

La «primavera delle armi» tanto paventata dagli amici di Churchill è stata preceduta da una «primavera economica», ed a questo proposito si può anzi dire che, dal punto di vista economico, la «stagione» sia molto avanzata, e già fragranti frutti diano forza e potenza ai «vincitori», calma e fiducia al resto d'Europa.

L'accordo commerciale italo-germanico, firmato in questi giorni a Roma, rappresenta un monito di più al nemico. Ovunque egli volga lo sguardo, trova Italia e Germania affiancate. Il soggiorno del Ministro Clodius e dei suoi collaboratori a Roma ha lo stesso significato della presenza degli aviatori alleati in terra di Sicilia e della Manica, della presenza delle forze corazzate tedesche nel deserto, e degli aviatori italiani in terra di Germania.

L'Italia è in grado di fornire la Germania di bauxite (di cui l'alleato scarseggia particolarmente, nonostante l'alta produzione di alluminio), zolfo, mercurio, seta e soprattutto generi alimentari, che hanno occupato sempre un importantissimo posto nelle nostre esportazioni.

La Germania, invece, oltre al carbone, all'acciaio ed agli altri prodotti assolutamente indispensabili alla condotta della guerra, è in grado di fornire attualmente all'Italia, anche attraverso l'importazione indiretta dai paesi occupati e dall'U.R.S.S., tutt'una gamma di prodotti che ci permettono, con l'apporto diretto dell'economia di altri Stati di Europa, di alimentare tutte le nostre industrie belliche e quasi tutte le nostre attività commerciali ed industriali.

Sarà bene chiarire, inoltre, che, mentre gli scambi di prodotti bellici sono idealmente illimitati, in quanto l'alleato fornisce all'alleato tutti i materiali possibili senza preoccupazioni di pagamenti, sul regime della compensazione relativo al resto degli scambi hanno la loro favorevole influenza le rimesse dei 315.000 operai, che entro l'anno, a partire dal 1° marzo, potranno liberamente effettuare senza limiti di sorta, e dei soldati stessi del Reich in Italia che agli effetti doganali figurano per certi aspetti come turisti.

Italia e Germania si scambiano attualmente prodotti che amerciavano ieri con il resto del mondo e contribuiscono ad alleviare l'alleato della momentanea mancanza di mercati lontani e oltreoceano. Basterà solo ricordare come gli ultimi accordi prevedono lo scambio di prodotti, cosiddetti di lusso, allo scopo di alleviare le difficoltà in cui si trovano, per esempio, i più puri rappresentanti della genialità dei due popoli: gli artigiani.

Ma la collaborazione economica italo-tedesca non ha inizio dal 27 febbraio; essa si è potenziata attraverso tutta una serie di trattati, convenzioni e accordi dall'avvento del Nazismo ad oggi, tanto è vero che i nostri scambi con la Germania da 2,5 miliardi di lire nel 1933, si sono portati a 5 miliardi circa nel 1938, mentre si può prevedere che nel 1941 si eleveranno a circa 7,6 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare i prodotti finiti, le nostre esportazioni, che nel 1937 si sono elevate verso la Germania a 77 milioni e 75 mila lire, nei primi sette mesi del 1939 si sono elevate a 110 milioni e 748 mila lire; le importazioni di prodotti semilavorati, che nel 1937 si sono elevate a 517 milioni 269 mila lire, nei soli primi sette mesi del 1938 si sono elevate a 502 milioni 189 mila lire.

Questi soli dati permettono di farsi una idea della possibilità di mutuo scambio fra i due Paesi amici.

Con l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, la sconfitta economico-politica dell'Inghilterra in Europa si può dire ormai completa.

L'Asse ha già iniziato la più stretta collaborazione con gli Stati balcanici a vantaggio delle singole economie, là dove le potenze democratiche, ma soprattutto la Inghilterra, consideravano quel settore economico di sfruttamento con largo impiego di capitali e tendevano a mantenere vive le rivalità e il disaccordo nell'intento di dominare quei mercati.

Questa la situazione dal punto di vista economico dopo gli ultimi accordi italo-tedeschi e l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito.

I solenni funebri di Alfonso XIII

Le spoglie riposano in una cappella della Chiesa nazionale degli Spagnoli

Roma, 3 marzo.

Dopo la celebrazione dell'ultima messa officiata da Padre Popez e servita dal Principe delle Asturie, nella cappella attigua alla camera ardente, ed alla quale hanno assistito l'ex-regina di Spagna gli Infanti e pochi altri intimi, la bara di Alfonso XIII è stata stamane rilevata dal vice-parroco di Santa Maria degli Angeli accompagnato dal clero della Chiesa stessa. Sulla bara ricoperta della bandiera di Spagna erano collocati il cappello di Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava e la spada dell'ex-Sovrano. Salutato dagli onori reali da reparti militari schierati su via delle Terme, il sarcofago, preceduto dal clero e dagli ordini religiosi, è stato trasportato a spalla nella chiesa di Santa Maria degli Angeli seguito dal Principe delle Asturie, dal Duca di Segovia, dal principe Torlonia, dall'incaricato di affari di Spagna presso il Quirinale, dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, dal capo della Falange in Italia e da altre personalità. Era altresì intervenuto il generale Queipo de Llano, capo di una missione militare straordinaria spagnola.

Entrato nel tempio il corteo, il sarcofago è stato deposto a terra nel mezzo della navata, sopra un ampio drappo nero. Ai piedi e alla testa della bara spiccavano le corone inviate dai Sovrani d'Italia e dal Duce, dal Caudillo, da Hitler, dai Principi di Piemonte, dalla Duchessa di Aosta. Numerose altre corone erano disposte lungo le navate.

Si susseguivano intanto ai vari altari, severamente parati a lutto, messe funebri lette. Attorno al feretro circondato da ceri ardenti era schierato un drappello di corazzieri. Nelle varie tribune erano l'ex-regina di Spagna, coi Principi le Principesse e i loro seguiti, i Principi di Piemonte e i Principi di Casa Savoia attualmente a Roma. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, eccellenza Russo, rappresentava il Governo. Tra le personalità italiane intervenute era il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso; il Corpo diplomatico era pure largamente rappresentato.

Alle ore 11 sono giunti nel tempio i Sovrani d'Italia. Il rettore del Collegio spagnolo ha celebrato, quindi, una solenne Messa di Requiem.

Al termine del rito, il celebrante ha impartito la benedizione al tumulo.

Dopo la funzione religiosa, la bara è stata trasportata fuori dal tempio seguita fino al carro, trainato da otto cavalli, dalla Maestà del Re e Imperatore, dal Principe di Piemonte, dagli altri Principi Sabaudi e da varie personalità italiane e straniere.

Si è, quindi, composto un lungo corteo con tre berline di gala e numerose automobili. Da piazza dell'Esedera, ove reparti di truppa hanno reso gli onori, il corteo ha proseguito a piccolo trotto per la Chiesa Spagnola di Santa Maria in Monserrato. Lungo il passaggio, la folla faceva ala reverente.

Alle ore 12,45 il carro funebre è giunto dinanzi alla Chiesa nazionale di Santa Maria in Monserrato. Rendevano gli onori reparti militari. Trasportata la bara nel presbiterio, e deposta in terra dinanzi all'altare maggiore, il Rettore della Chiesa monsignor Honorato Ribas ha impartito l'assoluzione al sarcofago.

Successivamente il feretro è stato trasportato nella cappella dedicata a San Diego De Alcalà, dove, sotto la tomba di Calisto III e Alessandro IV, era stata scavata una grande nicchia; e quivi è deposto.

L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede in qualità di governatore dell'Opera Pia Spagnuola, ha firmato l'atto di consegna della salma.

La cerimonia ha avuto termine col suono dell'inno spagnuolo seguito dall'organo.

I funerali a Milano del principe sen. Borromeo

Milano, 3 marzo.

Si sono svolti stamane, austeramente semplici, i funerali del principe Gilberto Borromeo Arese, senatore del Regno, con larghissimo concorso di autorità, di personalità cittadine, amici, ammiratori e popolo. Ai cordoni dell'autoferetro, che recava una semplice coltre di violette, erano il Prefetto che rappresentava ufficialmente il Duce, il Ministro di Stato marchese De Capitani d'Arzago per la presidenza del Senato, il Podestà Gallarati Scotti, il conte Cicogna Mozzoni per il Sovrano militare ordine di Malta. Ai lati erano i valletti del Comune in nero. Seguivano i familiari e numerosa folla. Il feretro, trasportato al Monumentale, ha proseguito poi per Arona, per la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Centomila musulmani dell'A.I. al luogo santo di Scek Hussein

Roma, 3 marzo.

L'Agenzia *Le Colonie* informa da Addis Abeba che si è concluso recentemente il grande pellegrinaggio di circa centomila musulmani di tutti i territori dell'A.O.I. nel celeberrimo luogo santo di Scek Hussein, nel Bale (Governo dei Galla e Sidamo).

Per il pellegrinaggio, che si è svolto con assoluta normalità nonostante le attuali contingenze, il Governo generale dell'A.O.I. ha concesso le opportune agevolazioni.

Scek Hussein è considerato luogo santo perchè ivi sorge la tomba di Scek Hussein vissuto all'epoca del regno musulmano del Bali. Anche in occasione di questo tradizionale pellegrinaggio, la voce dell'Iman, celebrando la cerimonia finale, si è levata solenne per dire una preghiera propiziatrice in favore del Governo italiano.

Le direttive per realizzare il massimo prodotto dei cereali primaverili e estivi

Roma, 3 marzo.

In seguito alla circolare indirizzata agli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'Agricoltura ed alle organizzazioni agricole, con la quale di recente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha messo in evidenza i compiti che incombono ai rurali, per aumentare nelle contingenze attuali le produzioni alimentari, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura, sono state stabilite le direttive atte a realizzare il maggiore possibile prodotto dai cereali primaverili-estivi, dalla patata, dalle leguminose da granella, e dalle piante erbacee oleaginose, sia estendendo le coltivazioni che incrementano i rendimenti unitari.

A prescindere da quelle possibilità che, zona per zona, dovessero manifestarsi per il conseguimento delle finalità volute, e che dovranno subito essere immagazzinate, tali direttive mirano a far sì che da parte dei Comitati provinciali per i piani autarchici e la produzione agricola, si intervenga allo scopo di realizzare, in ogni azienda, l'integrale utilizzazione di tutti i terreni non assoggettati a coltura continua, o comunque sfruttati soltanto attraverso produzioni di scarso valore anche ai fini zootecnici.

Da queste possibilità non devono escludersi i terreni «gerbidi», ma suscettibili di proficua coltura sia in collina che in montagna.

A tali estensioni indubbiamente cospicue dovranno aggiungersi tutte quelle singolarmente modeste ma considerevoli nel loro complesso che risultassero esuberanti alle usuali destinazioni improduttive.

Inoltre, si è esaminata la possibilità di sostituire talune coltivazioni, il cui prodotto è di scarso valore nutritivo e di limitato impiego sia nell'alimentazione umana che in quella del bestiame, nonchè per l'economia di guerra in genere, con altre che tali finalità meglio realizzano.

Ciò può valere per alcune leguminose da granella e per talune piante, che potranno essere sostituite, tutte od in parte, con altre leguminose od ortaggi di largo consumo e di più alto valore alimentare.

Per raggiungere tali finalità si renderà certamente indispensabile un apporto straordinario di lavoro che dovranno dare le masse lavoratrici; apporto che potrà avere una equa rimunerazione anche — ove occorra — attraverso la regolazione di speciali rapporti contrattuali tra impresa e mano d'opera, e per qualche coltura ed in qualche zona, mediante appropriate forme di partecipazione al prodotto.

Jannelli visita i lavori della stazione di Alessandria

Alessandria, 3 marzo.

Il Sottosegretario alle comunicazioni Ecc. Jannelli, ricevuto dal Prefetto e dalle altre autorità, è giunto ad Alessandria ed ha visitato lo stato dei lavori della stazione ferroviaria. Successivamente ha visitato la Casa del mutilato, la Casa della madre e del fanciullo e uno stabilimento ausiliario, accolto dovunque da acclamazioni al Duce.

Il popolo di Fiume per i suoi Martiri fascisti

Fiume, 3 marzo.

Oggi, ricorrenza del moto insurrezionale fascista del 3 marzo 1922, gerarchie e cittadinanza di Fiume si sono recate sul colle di Cosala, ove hanno deposto corone di lauro sulle tombe dei Caduti. Al cospetto dei tumuli che racchiudono le ossa dei gloriosi giovanetti che fecero olocausto della loro vita per gli ideali fascisti, l'intero popolo di Fiume ha elevato ancora una volta il suo possente grido auspicante la vittoria.

De Vecchi riassorbito nei ruoli del Ministero degli Esteri

Roma, 3 marzo.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, l'eccellenza De Vecchi Cesare Maria conte di Val Cismon, Ambasciatore, viene riassorbito nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri e chiamato a prestare servizio presso l'amministrazione centrale.

La lotteria Esposizione di Roma

Le cartelle trasportate al cinema Capranica - Le operazioni di verifica e di estrazione si inizieranno oggi

Roma, 3 marzo.

Questa mattina una piccola trattrice ha trainato fino in piazza Capranica un grande furgone giallo che si è andato a fermare dinanzi al cinema omonimo; verso le ore 8 è arrivato un secondo simile furgone. L'uno e l'altro contenevano le cartelle della Lotteria «Esposizione di Roma» già sistemate entro cassette metalliche verdi, contrassegnate con sigle progressive, formate da lettere e da numeri. Una piccola scorta di guardie di finanza, armate di moschetto, al comando di un vicebrigadiere e di un caporale, hanno presenziato alle operazioni di scarico. I portatori si sono caricati ciascuno di tre o quattro cassette, e salita la duplice scalea, hanno depositato il prezioso materiale sul palcoscenico dove esso è stato preso in consegna da un funzionario del Ministero delle Finanze. Una guardia è rimasta di sentinella.

Domattina, come è stato annunciato, avranno luogo le operazioni di verifica e di estrazione.

Per vincere le sofferenze dei prostatici

Tutti coloro che soffrono di urinazioni frequenti (specialmente di notte), bruciori, trafitte, ritenzione, ecc., potranno richiedere alla Ditta E. GRANELLI - Via Castelvetro, 23 Milano l'opuscolo riguardante

I DISTURBI URINARI D'ORIGINE PROSTATICA

e la loro cura a base di sali alogenati di Magnesio, mediante il

«MAGNOGÈNE»

Il suddetto opuscolo verrà spedito gratis e franco di ogni spesa.

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-340
Asma - Rinite spasmodica
Neuroartritismo - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hôtel Suisse Terminus
8-9 di ogni mese

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e celtico-veneree
Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 52-719. Ore 9-11, 13-14, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI
Via Acc. Albertina 31 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. P. ADLER - Telefono 45-600
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via C. Battisti 3 - angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA, Docente
MALATTIE VENEREE E PELLE
E. Università - Via Po 50 - Tel. 41-241
Ore 9-12; 13-15; 16,30-20 giorni feriali

Dr. WYSS. Via Po 30, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali: ore 9-20 - Fest. 9-12; 15-19

BRILLANTI COMPRA VIGLIAN. VIA LAGRANGE, 6

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA.13 TORINO-TEL.44759

IL DECAMERONCINO DELLA SQUADRIGLIA XX

LA VENDETTA della donna incatenata

Il racconto del colonnello non ha fatto nè caldo nè freddo. I ragazzi sono annoiati. Tutti conoscono la storia del Sunderland, è una vecchia faccenda saputa e risaputa, tutti capiscono che il colonnello la racconta per il giornalista, per metterla nel Decameroncino. Sanno anche che il colonnello fa il tifo per il maggiore F., dice che è il più grande aviatore del mondo, non c'è nessuno che lo uguagli. Storie. I ragazzi pensano adesso il colonnello esagera, a ognuno di noi ne son capitate anche delle peggiori, basta mettersi in carlinga e succedono tutte le stranezze.

Stasera i ragazzi sono nervosi

I ragazzi sono stasera annoiati e nervosi. Si fa in fretta a dire domani si parte. Sì, si parte, si lascia questo maledetto fango, si va via, si va lontano; ma un poco della tua anima, è inutile nasconderlo, rimane qui, un poco del tuo cuore lo lasci fra le pareti di questa baracca, in quell'angolo di campo ove hai visto sfracellarsi un caro compagno in un atterraggio sbagliato; non ti puoi svincolare di colpo senza dolore, da queste cose, son state la tua vita d'ogni giorno durante otto mesi di guerra, son state testimoni delle tue pene e delle tue gioie, ad un tratto le senti vive nel tuo spirito come creature umane; e soffri, inutile dir di no, nel lasciarle. Perciò i ragazzi vorrebbero far un lungo sonno fino a domani all'alba, vorrebbero che l'ultima serata, quella della malinconia, fosse già trascorsa. Sono irrequieti, sbuffano, parlottano fra loro. Il colonnello dice signori ufficiali fatemi il favore di essere meno scortesi, il tenente A. S. è un eroe e se ve lo dico io potete crederlo. Statelo a sentire. Con lui concludiamo il Decameroncino. So che molti di voi ce l'hanno con questo Decameroncino, dicono che è una sciocchezza, una sbruffonata, una esibizione; ma io invece vi dico che sarà fra vent'anni la nostra cosa più cara, se qualcuno di voi riuscirà a cavarsela da questo inferno ripenserà a queste serate come alla parentesi più bella più alta più nobile della sua vita. Signori ufficiali, i nervi a posto, congediamoci in letizia dalla nostra sconquassata baracca, quando noi andremo via faranno a popolarla i compagni caduti, dobbiamo lasciar loro un'atmosfera d'affetto, bisogna ch'essi si sentano, ci vedano, continuino ad amarci anche se noi saremo lontani. Tenente S., ti prego, comincia.

I ragazzi ammutolirono. Ma nella baracca era un senso indicibile di malinconia. L'aviere portava avanti e indietro tazzine di caffè, il cognac era finito, il fuoco s'era spento, fra le brace, in un guizzo giallo. La malinconia era sui visi e su le cose, qualcuno aveva già staccato dalle pareti le carte geografiche, le donnine succinte sarebbero rimaste, sarebbero inghiottite nella solitudine, in una perenne funzione di gioventù. Triste l'ultimo atto di ogni cosa, anche il prigioniero che lascia la cella sente varcando la soglia della libertà una stretta al cuore. Carlo, il capo cameriere (strani camerieri delle mense di guerra, camerieri in tuta azzurra che ti servono dalla destra e ti rovesciano sulla giacca il brodo delle scatolette di carne, strani camerieri che meglio della lista dei vini conoscono il funzionamento d'una batteria antiaerea) andava demolendo lo addobbo della baracca. Porta via le carte geografiche, aveva detto il colonnello, porta via i ritratti del Re e del Duce, ... le fotografie e i ritagli, ... distintivo della «Braccio di Ferro» ... nella mia cassetta. Aveva una storia questo distintivo, il colonnello l'aveva raccontata tanto tempo prima, tutti i ragazzi la sapevano.

— Ce l'ha mandato il colonnello Cal. che comanda in Africa un gruppo di caccia. E' il distintivo del gruppo.

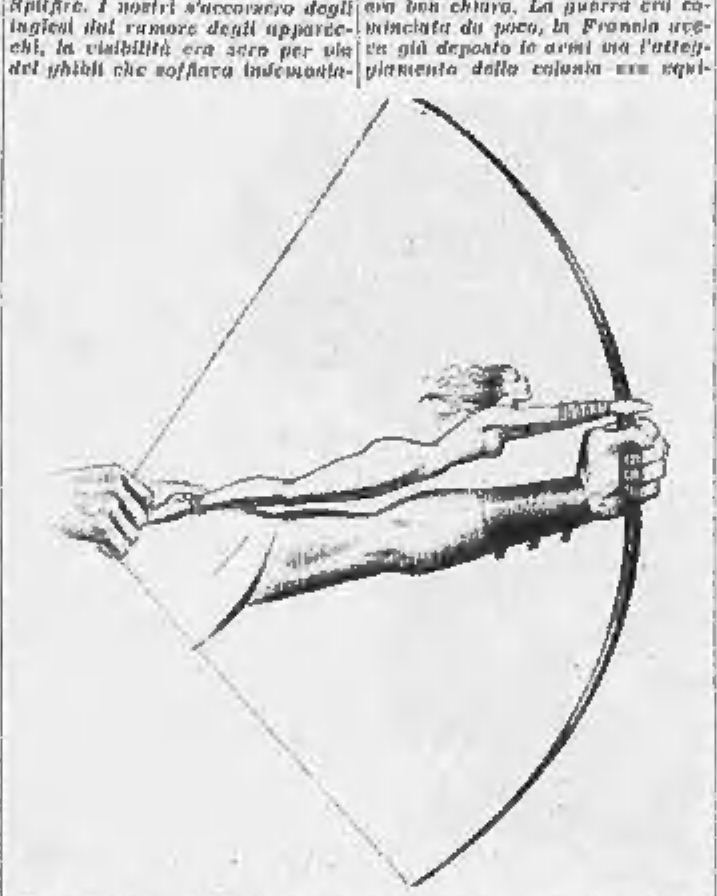
La storia della «Braccio di ferro»

Il tenente F. mi mise fra le mani un cartoncino quadrato, dipinto a pastello. Un braccio tendeva un arco, la mano destra stava per scoccare un dardo. E il dardo era una donnina nuda, le braccia e le gambe incatenate, la figura sottile già protesa nel balzo.

— Il colonnello Cal. l'ha adottato come distintivo del suo Gruppo di C.R. 42. Forse tu non conosci il colonnello Cal. Comandava il campo di Sollum, ora non so dove sia andato a finire. E' un uomo in gamba, un aviatore coi fiocchi, quattro medaglie d'argento, a trentadue anni è già colonnello. Uno di quei tipi che se ti dicono vieni andiamo all'inferno tu ci vai allegro come una pasqua, e finisce che va loro sempre bene perchè hanno del fegato ma hanno anche della testa, coraggio fin che si vuole ma anche il buon senso di non morire in inutili bravate. Un giorno il colonnello Cal. disse alla mensa bisogna trovare un distintivo per il gruppo. Nessuno lì in mezzo sapeva dir qualcosa, ma poi si fece avanti un sergente, disse io me ne intendo vedrete signor colonnello che vi faccio una cosa che va. E disegnò questa donnina con le gambe legate e le braccia protese come in un tuffo. Lo scarabocchio piacque a tutti, forse per via della donnina; e allora il colonnello sentenziò lo dipingeremo su tutti gli apparecchi, sergente pitturalo intanto la mascotte della vostra carlinga.

Il sergente Cicognani, un ragazzo appena ventenne (in quel campo il più vecchio era il colonnello, trentadue anni, il più giovane, un sottotenente, non ne aveva ancora diciannove) fece appena in tempo a dipingere la carlinga, forse la vernice era ancora fresca, e scoppiò la bufera di Sidi el Barrani, cominciarono le giornate della Marmarica, il gruppo del colonnello Cal. fu tutto il giorno in aria, gli inglesi venivano a stormi, Hurricane e Spitfire parevano nel cielo nembi di zanzare. Il secondo giorno di quel finimondo due squadriglie di 42 avevano appena decollato e cominciavano a prender quota quando sul campo apparvero all'improvviso una ventina di Spitfire. I nostri s'accorsero degli inglesi dal rumore degli apparecchi, la visibilità era zero per via del ghibli che soffiava indemoniato e empiva gli occhi di sabbia accecava. La battaglia s'accese terribile a mille metri, ai primi colpi il sergente Cicognani si buscò una raffica di mitraglia nel braccio destro, il braccio ne fu quasi staccato, l'apparecchio andò in fiamme, Cicognani potè salvarsi buttandosi col paracadute. Ma il braccio dovettero amputarglielo. Il colonnello si recò qualche giorno dopo a trovarlo nell'ospedaletto, gli disse bravo Cicognani ti ho fatto dare la medaglia d'argento sul campo, il nostro gruppo d'ora innanzi lo chiameremo «Braccio di Ferro» in memoria del braccio che tu hai perduto. Cicognani era commosso, rispose non me ne importa niente del mio braccio, è stata la «donna» (quella del distintivo) che mi ha portato male, con le donne colonnello non bisogna scherzare. Forse ce l'aveva con me perchè le avevo legate le gambe, se tu leghi le gambe a una donna, cosa vuoi che non se la prenda? Ma non importa signor colonnello, io spero che mi mettano un braccio posticcio, qui c'è ancora un bel moncone a cui attaccarlo; e allora potrò ancora volare, è vero signor colonnello che mi prenderete ancora in squadriglia, anche Gamba di Legno una gamba non ce l'ha più eppure vola come un dio, è vero signor colonnello che verrò ancora con voi? Il colonnello si sentiva il cuore piccino piccino, pensava se racconto queste cose nessuno mi crede sembrano storie, quelli che leggono i giornali dicono tutta retorica la solita retorica. Allora abbracciò il sergente Cicognani, gli disse sei un bravo ragazzo sicuro che volerai ancora, parola d'onore che ti riprendo con me. Ora pensa a guarire, ho bisogno di te, di tipi come te non ce n'è mai troppi, ti prometto che il tuo braccio te lo vendico io. E se ne andò dall'ospedale in fretta in fretta per non scoppiare in lacrime, non sta bene che un colonnello pianga davanti ai medici e agli infermieri. Poi ci ha mandato il distintivo raccontandoci l'episodio che t'ho detto. In due giorni tutte le squadriglie dei caccia superano la faccenda della «donna» a cui avevano legato le gambe. Bel tipo Cicognani.

Forse il tenente N. voleva ancora dirmi qualcosa ma il colonnello da un pezzo ci osservava saltò su imbestialito. Cosa avete da confessarvi voi due, le vostre confidenze fatevele un altro momento, qui dentro stasera c'è dell'anarchia, vi ordino di smetterla, io voglio sentire il racconto del tenente A. S. E' tre volte che incomincia e non può andare avanti perchè c'è sempre qualche pettegolo che lo interrompe. Ricominciate tenente, e il primo che parla l'avrà da fare con me. Diceva...



...Il dardo era una donnina nuda, le braccia e le gambe incatenate

Il drammatico caso del tenente S.

In verità i ragazzi erano quella sera nervosi, insofferenti, musoni. Non ne volevano più sapere di racconti, l'ansia della partenza imminente li agitava, anch'io ero stanco e stufo di prendere appunti, intanto queste cose non le scriverò mai. Ma il colonnello s'intestardì, fece il prepotente, ottenne il silenzio. E il tenente A. S. giovane biondo esile come una fanciulla per la quarta volta ricominciò il racconto.

— Eravamo in un piccolo campo di fortuna nel deserto dancalo, fra la Somalia francese e il Somaliland britannico. Il campo della disperazione, un clima da cannibali, una vita durissima. Pensate, cinquanta gradi all'ombra, di giorno; dieci alla notte. Si moriva di caldo e di freddo, secondo le ore; ad ogni tramonto s'alzava un vento diaccio impetuoso che ci rovesciava le tende, ci copriva nel sonno di sabbia, strappava gli apparecchi dagli ormeggi e li scaraventava qua e là per il campo. Perchè ci avessero mandato laggiù, in quello sperduto angolo di mondo ove in tre giorni saremmo morti di sete e di fame qualora da Assab si fossero per caso dimenticati di rifornirci con l'aereo, era ben chiaro. La guerra era cominciata da poco, la Francia aveva già deposto le armi ma l'atteggiamento della colonia era equivoco, degollisti e antidegollisti menavano le mani nei caffè di Gibuti, l'Inghilterra aveva ammassato nel Somaliland forze assai considerevoli, noi da quel punto dovevamo vigilare sulla ferrovia che conduce ad Addis Abeba, sulle carovaniere che convergono ad Alscia, impedire ad un tempo le incursioni sulle città dell'Impero e segnalare le eventuali colonne che avessero, oltre i nostri confini, puntato sulla ferrovia, su Dire Daua o su Harar.

Una vita impossibile: se si era in volo tanto quanto andava, ma a terra era un tormento insopportabile, si impazziva dal caldo, il sole era una fiamma che ti bruciava le vene, ti stordiva il cervello come uno stupefacente. Perciò ognuno faceva a gara per essere sempre in carlinga, ad ogni partenza eran litigi, il capitano N. che comandava la squadriglia doveva stabilire i turni con matematica giustizia se no eran proteste da non finire. Caio ha già volato ieri, Tizio ha volato stamane ora tocca a me, capitano qui non valgono le raccomandazioni ciò che è giusto è giusto. Ambiente irrequieto, uomini ubriachi di sete e di sole, motori grippati dalla sabbia che entrava nei cilindri si mescolava alla benzina impoltigliava i carburatori. Dei nove apparecchi da caccia e da ricognizione in dotazione del campo quattro o cinque erano sempre fermi, le teste dei motori a terra, i meccanici lavoravano giorno e notte per porre rimedio alla bufera che ad ogni tramonto si levava su di noi come una maledizione.

Il campo della disperazione, un clima da cannibali, una vita durissima...

Un mattino partiamo in tre per un voletto lungo i confini della Somalia francese. Il capitano mi dice vai col sergente T. e col maresciallo M. a dare uno sguardo sul deserto arriva fino al Lago Abbè pare che ci siano infiltrazioni di colonne nemiche, in mezz'ora vai mezz'ora ti fermi in mezz'ora ritorni, fra un paio d'ore al massimo sei di nuovo qui. In dieci minuti gli apparecchi sono pronti, l'attendente, ubbidendo a un ferreo ordine dei superiori comandi, mi caccia in carlinga il pacco dei viveri di fortuna una bottiglia d'acqua minerale un po' di galletta due scatolette di carne. Partiamo sotto la sferza del sole, il cielo non è più azzurro è bianco è incandescente. Il maresciallo M. e il sergente T. sono splendidi aviatori cresciuti alla scuola della esperienza, han già fatto due guerre, hanno sfidato cento volte la morte in situazioni disperate da cui son usciti grazie soltanto al loro coraggio e alla loro bravura. Con compagni simili si vola bene, dispiaceri in volo non te ne dànno, non c'è pericolo che facciano di testa loro che ti mettano in difficoltà per fare i bellimbusti.

Decolliamo normalmente e in formazione a triangolo puntiamo a nord-est, verso il lago Abbè che è in linea d'aria distante un centinaio di chilometri dalla nostra base. Finalmente respiriamo, l'altimetro sui duemila si è fatta quasi fresca, è una gioia spalancare la bocca inghiottire l'aria, ti sembra di bere a un gorgogliante ruscello. In pochi minuti siamo sul lago, la immensa distesa d'argento barbaglia come uno specchio, rifrange come un diamante i raggi del sole. Scendiamo a bassa quota, andiamo su e giù per una ventina di minuti, non vediamo niente nessuno. Il deserto è immenso bianco uniforme. Ove la sabbia tende i candidi calcari lasciano il posto alla roccia, enormi formazioni basaltiche elevano le loro cuspidi monumentali verso il cielo. Un panorama stupendo terrificante. Incrociamo ad un tratto una tribù nomade, ci abbassiamo a venti metri, uomini donne armenti si disperdono tutt'attorno sbigottiti. No, non è una colonna armata, è una accozzaglia straccиona di pastori che se ne va pel suo eterno cammino. Il maresciallo M. scaraventa dalla carlinga il pacco dei viveri, poveri disgraziati mangiate una volta nella vostra vita un cibo da cristiani. E torniamo verso casa.

Una decisione eroica

Riprendiamo quota, facciamo a tempo a salire sui duemila, quando, chissà da dove son sbucati chissà da dove vengono che Dio li stramaledica, cinque Gloster davanti a noi, cinquecento metri più su di noi. Li abbiamo appena visti e già ci sono addosso, già ci sentiamo in coda le loro mitragliatrici. Tutto si svolse in meno di un minuto, due raffiche e ci tagliano la corda gli inglesi dopo la bella sparatoria. Li vediamo puntare nell'alto, scomparire nel sole, svanire nell'immenso fulgore candido. Mi guardo attorno. Il maresciallo M. ha conservato la formazione, è a venti metri da me; ma il sergente T. non lo vedo più, certamente lo hanno colpito, deve essere andato giù. Torno indietro e vedo nel basso un paracadute che adagio adagio scende verso terra; e a terra vedo un rogo divampante, alte fiamme e nembi di fumo nero. L'apparecchio che brucia.

Penso subito se quest'uomo rimane solo nel deserto non riesce certo a raggiungere il campo, forse è ferito, l'acqua gli basta per un giorno, ma anche quella non ce l'ha più, forse non può neppure camminare, muore certamente. E prendo la mia decisione in assoluta tranquillità di spirito. Mi metto ad ala col maresciallo T., gli faccio segno di andare, di tornare a casa. Il maresciallo fa colla bocca dei gesti di protesta, mi fa capire vengo anch'io vengo anch'io. Insisto, col pugno chiuso gli faccio intendere il comandante sono io obbediscimi non fare lo stupido. E plano verso terra. Ho visto laggiù una bella spianata sabbiosa, a cento metri dall'apparecchio che brucia. Là penso posso tranquillamente atterrare, in qualche modo mi prendo a bordo il sergente M. a costo di mettermelo sulle spalle, e riparto. Sarà questione di pochi minuti, tutto andrà liscio come l'olio. Ma avevo fatto i conti dall'alto, non conoscevo ancora il deserto dancalo, di lassù sembrava tutto piano come un biliardo. Invece, appena messe le ruote a terra, patapum patapum patapum, due salti violenti, qualcosa va in malora sotto di me, i comandi mi sfuggono di mano, un altro salto, ecco, ho capotato.

Ho cacciato per istinto la testa nella carlinga, fra le gambe, l'apparecchio si ferma con le ruote in aria, mi ritrovo stordito rannicchiato nella mia prigione di legno. Anche questo si è svolto in pochi istanti, adesso la benzina prende fuoco io brucio come un pollo arrosto bisogna che mi tolga subito da qui dentro, ma come faccio come faccio l'apparecchio pesa maledettamente non è possibile che io riesca a sollevarlo, che nera disperazione in quei momenti. Fortunatamente la benzina non si è incendiata. Trascorso un minuto l'incendio non è più possibile. Il motore al primo urto si è spento. E ora attorno a me un silenzio enorme. Fra la carlinga e la terra vi è uno spazio di cinque o sei centimetri, l'apparecchio poggia sul castello del motore e sul timone di coda e lascia perciò nel basso un tenue corridoio di luce. Scavando nella sabbia non sarà difficile aprirmi un solco al di sotto dei fianchi della carlinga e venir fuori da quell'esasperante prigione.

Solo nel deserto maledetto

Comincio a scavare con le unghie, fortunatamente la sabbia è soffice, morbidissima, in pochi minuti sono libero. Ringrazio Dio di non essere morto, dal serbatoio la benzina vien fuori a fontanella, già ha disegnato al suolo una larga macchia bruna. Mi guardo attorno. L'aeroplano del sergente T. brucia ancora, duecento trecento metri lontano da me; ma il sergente T. non lo vedo, perdio dove è andato a finire, neppure il paracadute vedo, forse è caduto là dietro quella montagnola di sabbia, deve essere mal ridotto per non farsi vivo; e mi incammino alla ricerca del compagno. Lo scorgo non appena giungo sulla sommità del monticello, vedo una chiazza bianca e nera immota al suolo, deve essere ferito, forse è già morto, sono a una cinquantina di metri da lui e non traspare da quella massa informe alcun movimento.

Non è ancora morto, povero sergente T., ma morirà fra pochi istanti. Gli sono inginocchiato al fianco, le sue labbra mormorano qualcosa che non riesco a capire. Cerco di sfilargli la combinazione di volo, ma è tutta inzuppata di sangue, la chiusura lampo non scorre sui panni, devo tagliarla con un temperino. Anche il temperino, quando lo ripongo in tasca, è macchiato di sangue. Capisco che il povero ragazzo è alla fine. Una raffica di mitragliatrice l'ha colpito nella schiena, l'ha crivellato di proiettili, l'ha quasi tagliato in due. Dio sa come ha fatto a buttarsi col paracadute. Vedo che la sua vita se ne va a poco a poco. In un soffio, gli sollevo il capo, me lo porto in grembo come si fa con un bambino, i suoi occhi si aprono ancora una volta. Il suo sguardo si ferma, un istante, sul mio. E muore. Senza poter pronunciare una parola, stringendomi soltanto una mano, disperatamente, nell'ultimo anelito. Il sole dardeggia su noi, infuocato terribile.

Sono solo, nel deserto maledetto, col cadavere d'un caro compagno. Che fare? Dove andare? Come invocare soccorso? Nessuna risposta a tante angosciate domande, nessuna risposta alla disperazione cupa che mi prende il cuore, che mi annebbia il cervello, che mi irrigidisce sulla sabbia, un cadavere inzuppato di sangue fra le braccia. Penso anche per me è la fine, non mi posso salvare, nessuno può salvarmi. E rimango, non so, forse un'ora forse due, immobile, con quel capo sereno sulle ginocchia, incapace di formulare un pensiero, di prendere una decisione, di scuotermi da quell'apatia di morte. Poi l'istinto di conservazione risorge in me, ritorna un po' di calma nei miei nervi, il mio cervello ricomincia a funzionare.

Sicuro che posso salvarmi, il maresciallo è tornato al campo, ha già dato l'allarme, a quest'ora i comandi sono già informati della mia disgrazia, da Assab o da qualche altra base manderanno un trimotore a prenderci. Il maresciallo deve aver visto il mio balordo atterraggio, sarà questione di attendere un poco, certamente verranno, non è possibile che non vengano. Tutto sta che mi vedano, E' così facile volando passar sopra a un uomo e non scorgerlo, quante volte è capitato a me questa cosa, una volta mi ricordo non ho visto neppure un battaglione di Camicie Nere sulla carovaniera di Alscia, noi aviatori diciamo diciamo e poi da terra chiunque ce la fa sotto il naso e noi non ce ne accorgiamo. Ebbene speriamo che mi vedano vedranno basso bisogna che mi metta vicino all'apparecchio, quello devono esser ciechi a non vederlo, adesso torno laggiù e aspetto.

Mi rialzo, cerco di deporre adagio sulla sabbia il capo del sergente T. ma il corpo mi sfugge, rotola a terra schizzando sangue. Faccio qualche passo e mi dimentico del cadavere che è lì vicino. Perdonami perdonami sergente T., ti ho dimenticato, sono un vigliacco, sono un traditore, sono l'uomo peggiore del mondo, perdonami perdonami, adesso ti porto con me. E cerco di sollevare il cadavere, di mettermelo sulle spalle, ma l'impresa è impossibile. Come è pesante il corpo di un uomo morto. Perchè quando si muore si diventa così pesanti? Forse è noi che diventiamo meno forti, forse son le nostre braccia che non possono sostenere il peso della morte, forse è l'anima che alleggerisce la nostra carne e le nostre ossa e quando se ne va tutto diventa di piombo. Perdonami sergente T., caro compagno di tante ore liete, perdonami, ecco ora ti prendo sotto le ascelle e ti trascino fino all'apparecchio, farò adagio adagio, vedrai che non ti darò delle scosse, bisogna pure che facciamo là se vogliamo che ci vedano, non temere non ti faccio del male, ecco così, adagio adagio, m'hai sempre voluto bene, lo so, non devi crucciarti se non ti ho colpa, perdonami, perdonami... Tutt'attorno il deserto era immenso bianco abbagliante, il sole scendeva su di noi come un torrente di fuoco.

Quante ore trascorsero in quella terribile attesa! Non so. Il mio orologio a braccio s'era fermato nell'istante dell'urto, quello del sergente T. era quasi scomparso sotto un velo di sangue. Quando cercai, nettando il vetro con la saliva, di scoprire il quadrante vidi che le lancette erano ferme. Pensai un primo momento di mettermi in cammino e di raggiungere a piedi il campo; ma subito compresi che l'impresa era disperata, dopo un chilometro sarei piombato a terra, sfinito. Non c'è altro da fare che attendere, attendere che un trimotore arrivi fin qui, mi scorga, riesca ad atterrare e prenderci a bordo e ripartire; non c'è che da aspettare e, nella attesa, pregare Dio. Lo pregai, in quelle ore lente eterne brucianti, con la fede della infanzia lontana, preghiere dimenticate da anni mi tornavano alle labbra, miracolosamente, come se non le avessi scordate mai, tenui dolci preghiere che io solo avevo apprese perchè mia madre soltanto per me le aveva formulate e suggerite.

Lente ore angosciose accanto a un cadavere, nella bufera di sole, nell'oceano di sabbia. Il caro compagno giaceva a fianco dell'apparecchio, in una zona d'ombra che la fusoliera tracciava sul suolo, il suo viso devastato dalla emorragia già posava su una mia gamba, io attendevo seduto contro la carlinga che si compisse il miracolo. Ma il miracolo tardò a venire. Parve che si avverasse, ad un certo punto, un rombo di motori scoppiò sull'orizzonte, s'avanzò, si fece vicino, fu su di noi, l'ombra di un aeroplano quasi ci lambì, passò sul nostro capo, scomparve; i compagni non ci avevano visti, andarono verso un'altra meta, in una ricerca vana. La bottiglia di acqua minerale era finita, non avevo neppure pensato di razionarla, ora una sete atroce mi arroventava la gola, mi annebbiava la bocca. Aprii una scatola di carne, bevvi il brodo che conteneva ma la sete aumentava. Ecco che viene la morte, questa forse è già l'agonia, speriamo che tutto finisca presto, Dio affretta il momento, risparmiami la fine lenta.

La salvezza viene dal cielo

La disperazione raggiunse il suo culmine, poi una vasta cupa calma scese nel mio cuore. Ricordai antiche letture, strane storie africane in cui disgraziati viaggiatori eran rimasti giorni e giorni senza bere, prima avevano consumato tutta l'acqua, poi avevano tagliato la gobba al cammello e ne avevan succhiato il sangue e il cammello era vissuto ancora per due o tre giorni, infine l'avevano svenato il povero cammello e col nuovo sangue erano riusciti a salvarsi. Ma io non ho il cammello, io non ho nulla, io non ho, accanto a me, che il cadavere di un caro compagno, io non ho nulla; io non ho nulla... Il sole era ora allo zenit, implacabilmente infuocava sul mio capo, la temperatura era rovente, forse cinquanta forse cinquantacinque gradi. Il sonno ad un tratto mi prese, scolti nelle pupille il barbaglio di milioni di stelle, credetti l'ora è venuta è la fine. M'addormentai.

Nel tardo pomeriggio un trimotore ci scorse dall'alto. Per ore aveva incrociato sulla zona, finalmente ci aveva visti, era riuscito ad atterrare senza spaccare il carrello, ci aveva preso a bordo, era ripartito. Per più giorni fui tra la vita e la morte, il colpo di sole preso nel deserto dancalo quasi mi condusse alla tomba. Dovetti lasciare la colonia, i medici mi ordinarono due mesi di alta montagna, partendo il colonnello mi disse smettila di fare le bravate per andare in licenza...

* *

Il Decameroncino è finito. E' finito stanotte, nella cara baracca che oggi sarà demolita. Ora è l'alba, un'alba livida, corrucciata, senza pioggia. Il sole è nato come in una pena. Il cielo non piange, ma ha gli occhi gonfi. I motori di tutti gli apparecchi già rombano sul campo, gli equipaggi attendono in carlinga l'ordine di partenza. Ho abbracciato, ad uno ad uno, i ragazzi della Squadriglia XX. Mi han dato dei gran pugni nei fianchi, uno mi ha detto porco cane me lo dài ancora una sigaretta buona? Così, per non intenerirsi.

Partono, sono partiti. Mi ritrovo solo, seduto su una cassetta di munizioni. Il colonnello all'ultimo momento mi ha detto: "Per andare alla stazione puoi salire sul camion dei bagagli per te va benissimo". Sicuro che va benissimo.

Addio addio.

Angelo Appiotti

Il primo racconto del Decameroncino è stato pubblicato su «La Stampa» il giorno 5 gennaio, gli altri il 6, 19, il 23 gennaio e l'8 febbraio.

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici visita a Genova i quartieri colpiti dal bombardamento

Favole d'oggi

Il colombo, il gufo e la guerra

Un colombo torrigiano sofferente d'insonnia svegliò una notte con un colpo d'ala la sua compagna e le disse: «Peccato che la guerra abbia spento ogni luce. M'era di svago seguire il manovrar degli uomini dopo la mezzanotte». Un gufo, artigliato saldamente sotto un cornicione, gli rispose: «Io invece finalmente vedo nelle tenebre degli uomini assai più chiaro di prima».

Il cane e la luna

In una limpida notte di luna piena suonarono improvvisamente sulla città le sirene d'allarme. Un cane che s'era rifugiato sotto la panchina di un giardino, alzando il capo alla luna le disse: «Vatti a nascondere e non far la spaccona. Non t'accorgi d'aver il viso più pallido di tutti?».

Il gatto di città e il gatto di campagna

Un gatto cittadino che s'allontanava a scopo di sfollamento incontrò nel suburbio un gatto campagnuolo che se ne veniva lemme lemme in città. «O tu?». «Vado in città dove ho saputo che c'è da far colpi di zampa quando le massaie, spaventate dall'allarme, fuggono a precipizio nei rifugi e lasciano aperte le dispense e le madie». «Buon pro». E si separarono. Dopo una settimana il gatto cittadino ricevè nel suo nuovissimo fondo di campagna la visita del gatto incontrato nel suburbio, magro, stecchito, tutto scheletro e pelle. «O tu?». «Ritorno in campagna. Laggiù c'era, sì, da far bene e senza rischio. Ma durante quel suono roco delle sirene mi prendeva tale uno stringimento di stomaco da impedirmi la digestione. Preferisco mettermi al rischio, ma digerire in pace».

Il passero e l'aeroplano

Un passerotto presuntuosissimo, per imitare l'aeroplano strappò da un'aiuola un trifoglio e volò ad ali tese tenendolo sulla punta del becco. Allora l'aeroplano, che ne aveva seguito le mosse, sospirò sconsolato: «Potessi io fare il contrario, caro passerottino. Fermare l'elica e muovere l'ali».

Roberto Bartolozzi

UN DISERTORE TRADIZIONALE

Il losco passato di Bernstein viene alla luce in un processo

Parigi, 3 marzo.

(C. Pu.) Si è iniziato dinanzi alla 16.a sezione del tribunale correzionale di Parigi il processo intentato, prima della sconfitta, dal noto autore drammatico ebreo Henry Bernstein, figlio di ebrei americani e polacchi, contro il giornalista e scrittore Alain Laubraux che a diverse riprese ne aveva smascherato coraggiosamente i tenebrosi intrighi. E' spuntato così a galla il passato remoto e recente di questo ineffabile «commerciante di melodrammi»; passato che se da un canto appare in perfetta armonia colla sua natura di giudeo, dall'altro toglie definitivamente il velo che circondava la sua notorietà mostrandolo una buona volta per sempre così com'è stato e com'è.

Nel 1898, a ventidue anni, dopo essersi insudiciato «nei più bassi bagordi», come egli stesso ebbe a confessare, Bernstein, soldato da sette mesi, trovando senza dubbio che servire la Patria non era cosa degna di lui, disertò scappando nel Belgio; e da questo paese scrisse numerose lettere coprendo di ignobile ingiurie l'esercito francese. In una di esse, diretta al giornalista Urbain Gohier, egli dichiarava testualmente con sfrontato cinismo: «Sono un disertore e me ne vanto». Malgrado ciò, il suo esilio non durò a lungo. Dietro intervento dell'attrice ebrea Benda, chiamata Simone, e del generale Marco André, egli venne amnistiato e, cosa altrettanto grave, riformato dopo aver compiuto tre soli giorni di servizio come infermiere dell'ospedale di Val-de-Grace.

Messe in tal modo le faccende personali a posto, Bernstein si mise a lavorare per il teatro riportando alcuni successi che dettero ben presto all'ala sua sfrenata ambizione tanto da indurlo a brigare per fare accettare una sua commedia alla «Comédie Française». Gli sforzi da lui spiegati vennero coronati da successo in seguito alle protezioni dei fratelli di razza, ma le rappresentazioni del lavoro, intitolato «Après moi», sollevarono il vespaio. La sera della prima rappresentazione, numerosi giovani appartenenti ai gruppi dei «Camelots du roi» dell'«Action Française», interruppero la recita con le grida di «A Bruxelles» obbligando la direzione del teatro a rinunziare al lavoro e l'autore a pubblicare una lettera di rammarico e di pentimento nel «Matin».

A partire da tal momento, Bernstein capì che per avere via libera occorreva far macchina indietro e andare a destra. E così fece. Da allora, egli non lasciò passare una sola occasione per far dimenticare il suo passato. Durante il processo della signora Caillaux, eccolo, difatti, che interviene apostrofando in piena corte di assise l'ex-presidente del consiglio colle seguenti parole: «La mobilitazione generale può essere decretata domani. Io partirò il quarto giorno ma non so quando voi partirete». Si trattava, però, di frasi destinate soltanto a colpire l'immaginazione dell'uditorio e a cancellare il ricordo del disertore.

Gli stati di servizio di Bernstein durante la guerra mondiale sono in realtà miserrimi. Dopo una breve apparizione sul fronte di Salonicco, egli riuscì a ottenere una seconda riforma e ritornò a Parigi dove sfruttando il momento, fece rappresentare l'Elevation, un lavoro convenzionalmente patriottico che gli schiuse, questa volta, le porte della Comédie Française e gli riempì il portafoglio di somme considerevoli. «In scena — ha scritto a tal riguardo Alfred Fabre-Luce — il becco, la moglie adultera e l'amante che la inganna rivaleggiano in grandiloquente generosità. E' troppo. Il vero soldato non parla così. La cura stessa con cui la commedia è fatta ispira un dubbio sull'autenticità dell'esperienza vissuta dall'autore. Ma egli esprime abbastanza bene la idea convenzionale delle retrovie sul «sublime» del fronte e il pubblico batte le mani».

La stessa operazione teatrale-commerciale, venne, d'altro canto, ripetuta da Bernstein durante i mesi della «guerra bianca», dal settembre '39 al maggio '40 con Elvire, lavoro antinazista e antifascista destinato a commuovere le folle e a far loro accettare un conflitto che non sentivano. Gli incassi, questa volta, furono però interrotti dall'entrata delle truppe tedesche a Parigi e Bernstein, ritrovando d'un colpo il filo delle tradizioni di gioventù, disertò nuovamente. Scappò, cioè, coi primi fuggiaschi a Bordeaux dove, appena giunto, si recò al consolato di Spagna a chiedere un visto per il paese di Franco. L'episodio cui dette luogo questo passo è semplicemente inenarrabile. Al rifiuto opposto dai funzionari, Bernstein, memore delle scene e degli effetti del suo teatro, cavò di tasca una rivoltella e fece finta di suicidarsi. Gli amici che lo accompagnavano, e coi quali egli aveva precedentemente ripetuto la scena all'albergo, gli si buttarono addosso disarmandolo mentre egli si sgolava a gridare: «Se non mi date subito il visto mi ammazzo».

Il visto, in fin dei conti, gli venne purtroppo accordato e Bernstein concluse la sua fuga sbarcando negli Stati Uniti dove ora svolge contro la Francia una campagna frenetica e odiosa. Il contrario ci avrebbe meravigliato.

PANORAMI PROVINCIALI

I nuovi problemi di Savona

Le tre tappe dello sviluppo della fiorente città marinara

(DAL NOSTRO INVIATO)
SAVONA, marzo.

Il trasloco di una stazione ferroviaria costituisce sempre di per sè, in qualsiasi città, un avvenimento di importanza notevole che tuttavia aumenta di gran lunga quando la stazione, unica, concentra l'intero traffico cittadino avviato sulle rotaie e il trasloco non si limita a un semplice spostamento di zona, ma determina tutto un nuovo orientamento urbanistico con sviluppi prevedibili così profondi da mutare addirittura aspetto all'abitato. E' il caso di Savona.

Potenza secolare

La città ha effettuato il suo ampliamento sino ad oggi in tre tappe, delle quali la prima può essere delimitata, *grosso modo*, dal gruppo compatto dei quartieri secolari gravitanti dal corso Principe Amedeo (una delle arterie-basi, con via Paleocapa, della Savona nuova) sulla vecchia darsena, tra l'inizio della stessa via Paleocapa a levante e il prolungamento del corso Mazzini di fronte alla storica fortezza a ponente. Lì, nel dedalo delle vie strette, fiancheggiate da alte case patrizie i cui ricchi portali di marmo o di pietra di Lavagna e i cui atri sontuosi attestano ancora la primitiva magnificenza, in un susseguirsi di negozi agghindati, emporio moderno tra mura arcaiche, sono rinchiusi i segni dell'antica potenza e delle più pure glorie savonesi. E non soltanto [illegible]. Giacchè, se dalle distruzioni vandaliche delle guerre del Cinquecento che colmarono il porto e abbatterono il castello e la città monumentale del Medioevo, non risparmiando neppure la celebre cattedrale del nono secolo via via dotata di rinnovati splendori architettonici, nè il Palazzo dei Vescovi, e neppure il mirabile convento di San Domenico, reso illustre da tre papi e da due santi, potè salvarsi intatta la torre campanaria del Brandale attestatrice della rinomanza di pretto sapore indigeno, un'altra torre, quella di Leon Pancaldo, compagno di navigazione a Magellano, erta con la svelta sagoma sul mare, attesta già una più larga partecipazione di Savona alla vita dell'Italia nel mondo.

E col Pancaldo, con Giovanni Caboto, pure savonese, e sopra di loro, Cristoforo Colombo. Fu il grande navigatore a Savona? Una lapide, dalla facciata di una casa disadorna e dimessa, afferma che ivi egli «attese alle lane» col proprio padre Domenico. Poco lontano è la casa in cui nacque Gabriello Chiabrera, al quale appartiene il curioso distico bilingue, italiano e latino: «In mare irato in subita procella — Invoco Te nostra benigna stella», scolpito sotto la statua della Vergine alla sommità della torre del Pancaldo. E poi di due grandi pontefici dei pari savonesi, entrambi del ceppo dei Della Rovere, sono la cappella che Sisto IV, il riformatore della Chiesa, fece erigere in memoria dei genitori, e il grandioso palazzo del nipote Giulio II, l'antagonista dei Borgia che promosse la cacciata dei francesi dall'Italia, di cui Raffaello ci ha lasciato un ritratto superbo. E dalle sale del Vescovado ricostruito, Pio VII non leva ancora la mano a benedire l'Imperatore Napoleone che lo fece prigioniero?

Sulla scia di Torino

La seconda tappa è stata contrassegnata dal netto distacco dell'impostazione urbanistica dei quartieri formatisi nei quattro secoli precedenti, durante i quali la città rimase pressochè immota. Questa tappa comincia tra il 1870 e l'80. Per allargarsi dal lato opposto al mare, Savona dovette affrontare col piccone le ultime pendici dell'Appennino e ricavare in un piano leggermente inclinato lo spazio che le occorreva. Nacquero così i nuovi quartieri a scacchiera che fecero della città marinara una Torino in miniatura. Via Paleocapa che la solca dalla passeggiata di Albissola alla stazione, come una minore via Po ebbe anche i portici che da casa si estendono alla piazza attraversata sul suo finire e al tratto terminale di via XX Settembre prospicente lo scalo ferroviario. In senso trasversale, dal piano ricavato in parte artificialmente, l'avanzata edilizia a tipo misto, palazzi alternati a ville e villini, si spinse su per l'erta e in breve il colle che sovrasta la città ne fu ricoperto. Nella zona nuova, in basso, una via fu dedicata a Vincenzo Gioberti che nel 1848 Savona inviò quale proprio deputato al Parlamento Subalpino. Due uomini di grido brillano in questo periodo nella costellazione politico-letteraria savonese: Pietro Sbarbaro, l'irruente polemista delle sommarughiane *Forche Caudine*, e Anton Giulio Barrili, il romanziere che ha fatto della sua terra e di tutta la Liguria una suggestiva tavolozza evocatrice di paesaggi e di figure indimenticabili.

Ma la seconda tappa, se fu decisiva per la felice soluzione urbanistica, aveva avuto il difetto di concepire il rinnovamento solo come parte attiva, creatrice, lasciando sussistere le parti decrepite della prima cerchia, che toccò al Fascismo, iniziatore della terza tappa, di eliminare. Di quest'epoca in azione sono le demolizioni di un vasto agglomerato di viuzze malsane denominato «Cassari», al punto di saldatura tra la città portuaria e la nuova, la cui area è ancora libera, e del vecchio Borgo a nord, sulla sinistra del torrente Letimbro, dove un esteso quartiere, formato di belle e moderne costruzioni, private e pubbliche, ha sostituito le logore casette, insalubri e antiestetiche. E' il quartiere dominato dalla Casa Littoria. Sulla riva opposta, un'arteria di due chilometri, la via Addis Abeba, è venuta ad anticipare la realizzazione del programma connesso con lo spostamento della stazione; mentre con la costruzione delle caserme per l'Esercito e per la Milizia, e col riordinamento dei servizi, dall'illuminazione al gas alla raccolta delle spazzature — complesso di opere il cui importo supera i dieci milioni di lire — la terza sistemazione ha assunto un netto carattere di risanamento.

Finanza solida

Degno di rilievo è che un così fatto complesso non è stato realizzato mediante mutui e neppure impegnando i bilanci futuri con la rateazione della spesa in vari esercizi, «bensì — mi ha dichiarato il Podestà avv. Santino Durante — con un sistema di compensazioni, di conguagli e di permute che hanno ridotto il movimento finanziario ad una grande partita di giro. La Civica Amministrazione ha visto il rapporto che poteva essere instituito fra i valori di aree se pure fra loro distanti e le situazioni apparentemente diverse ed ha messo in moto le operazioni riuscendo a chiudere il circuito economico con il risultato finale che le opere eseguite, al Comune, e di riverbero ai contribuenti, non sono costate letteralmente nulla». Il maggior tributo, cioè la sovrimposta sui terreni e fabbricati a cui di solito si ricorre, aumentandola, per i lavori di questa natura, è infatti a Savona ancora al secondo limite, mentre moltissimi altri Comuni, anche capoluoghi di provincia, sono da anni ormai al terzo, che come si sa è notevolmente più gravoso.

Dunque al dinamismo finanziere e innovatore è andata unita una oculata saggezza amministrativa. Senonchè sul terreno fabbricabile tutto lo spazio disponibile tra il mare e la montagna in direzione di Albissola e della sponda sinistra del Letimbro verso il monte, veniva a trovarsi saturato. La città fiorente ed esuberante di vita, si abbatteva alla barriera ferroviaria che con i binari di raccordo al porto la ricinge come in una morsa d'acciaio. Satura anche nella striscia del protendimento marino verso Vado, oltre la zona balneare, con i suoi settantamila abitanti essa pertanto rischiava di vedere arrestato il suo sviluppo e forse compromesso irreparabilmente il suo avvenire senza un atto di volontà che rimuovendo l'ostacolo con l'arretrare i binari, la stazione e tutti i suoi impianti, le consentisse di compiere il quarto sbalzo verso la piana al di là del torrente.

Questo atto ora di riflesso, come vedremo, avrà le più vantaggiose conseguenze anche per Torino e il Piemonte, in seguito agli studi municipali e ferroviari, eseguiti col vivo appoggio dell'Ecc. il Prefetto Neos Dinale e del Federale dott. Carlo Albanese, è stato compiuto dal Duce, ed è su tale atto che si imperniemanno l'attività e il prossimo avvenire della città affacciata sul Mediterraneo e già fin d'ora protesa a più vaste conquiste verso gli oceani.

Francesco Oddone

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Il Bologna al sicuro e 10 squadre in angustie

Il Bologna, che s'era permesso di perdere a Bergamo, ha recuperato Andreolo ed ha pensato bene di togliere ogni illusione a quei suoi avversari che speravano in una sua nuova serie nera. La squadra è tornata quella delle molte partite attive ed ha battuto in modo più che netto quel Napoli che, vantando precedenti buone affermazioni in trasferta, aveva qualche speranza di opporsi validamente alla squadra dominante.

*

Bisognerebbe proprio che una serie di rovesci attardasse la conquista perchè la sua posizione, attualmente inattaccabile, potesse essere minacciata. E da chi poi? L'Ambrosiana, che è con la Juventus in seconda posizione, da cinque domeniche non vince più. L'anno scorso ebbe in primavera la bella riscossa che la portò alla conquista del titolo, ora, invece, minaccia non solo di allontanarsi definitivamente dal Bologna, ma di perdere anche le posizioni di rincalzo. Ricordiamo di aver detto sin dall'inizio del torneo che la squadra campione s'era indebolita anzichè rinforzata nel passaggio dalla scorsa alla attuale stagione. Ciò era stato del resto evidente perchè, mentre qualche giocatore di quelli che avevano cooperato alla conquista del titolo si ritirava o risultava indisponibile, nessun elemento di valore veniva acquistato. Perchè anche quest'anno tutto andasse per il meglio la squadra avrebbe dovuto essere aiutata da un complesso di situazioni favorevoli che non s'è invece verificato. Dopo aver retto per metà campionato, l'Inter, al momento di produrre lo sforzo massimo, ha ceduto. Ha ceduto la mediana, ha ceduto la difesa e l'attacco ha fatto ancora cose appariscenti ma non utili. Non si può prevedere che questa squadra, scorata e scarsamente efficiente, possa contrastare il successo finale al Bologna.

La Juventus è alla pari con i nerazzurri ma i suoi giorni neri li ha già avuti ed ora sembra decisamente lanciata alla riscossa. S'è ripresa in tempo giusto quando minacciava di finir male questo torneo che pure aveva cominciato così bene e poichè, se si fa eccezione per il Bologna in testa e per il Bari in coda, tutte le altre squadre sono ammassate nello spazio di pochi punti, è balzata al secondo posto. Merita indubbiamente il piazzamento conseguito perchè ha molti giuocatori di valore in squadra ma tuttavia non ci offre tale garanzia di forza e di piena efficienza da farci ritenere possibile un suo attacco al Bologna. La primavera gioverà indubbiamente ai bianco-neri perchè gli anziani, da Lushta a Colaussi, da Borel a Gabetto, detestano i terreni pesanti, ma un solco di cinque punti appare così profondo da superare che il Bologna può restare tranquillo. A meno che, a partire da domenica prossima, i rossoblu cadano sull'insidioso terreno di S. Elena ed i bianconeri passino a Livorno...

*

I sostenitori del Torino fanno il broncio alla loro squadra e non hanno, in verità, tutti i torti. Due settimane or sono, tornando da Bergamo con un successo veramente notevole, il Torino s'era posto in evidenza come l'unità meglio qualificata per fornire un ottimo finale di campionato. I bolognesi, da noi incontrati in viaggio alla volta di Bergamo, ci dissero chiaramente di non temere nè l'Ambrosiana nè la Juventus, ma... eventualmente il Torino. Per togliere loro ogni apprensione il Torino s'è sciaguratamente auto...eliminato dalla lotta. Il calendario non gli offriva confronti di difficoltà insuperabile se il Venezia non aveva mai vinto in campo avversario ed il Bari neanche sul proprio. Il Torino ha dato ai suoi due modesti avversari la gioia di insperati successi. Non dimentichiamo che a Bari è andato senza Gallea (ed anche senza Allasio), che ha subito un rigore decisivo ed uno ne ha fallito, ma non possiamo però giustificare i suoi due scarchi successivi e pensiamo che i quattro punti persi gli avrebbero dato non solo il secondo posto ma avrebbero, soprattutto, insediato nella scia del Bologna un avversario, almeno uno, in buona posizione. Il Torino s'è fermato all'attacco dal giorno in cui segnò cinque gol all'Ambrosiana subendone altrettanti. Rimproverato per la sua fragilità, s'è effettivamente rinsaldato in difesa, ma non ha più funzionato in prima linea. Ha segnato due gol in sette partite ed era squadra capace di realizzarne cinque in un solo tempo! E' certo che il Torino senza attacco... non è più il Torino. C'era chi non lo vedeva di buon occhio al tempo dei suoi grossi punteggi ma ora a noi ancora meno piace che giuochi e giuochi e non realizzi e non vinca. Qualche ingranaggio s'è inceppato e, delicato come è la squadra, bastano i piccoli intoppi a bloccarla. Le due ultime sconfitte l'hanno relegata al quinto posto ed ora deve fare attenzione a non scivolare più in basso. Alle sue spalle dieci squadre, ammassate nello spazio di tre punti, lottano disperatamente per salvarsi; alle sue spalle c'è, quindi, la zona pericolosa. Meglio tenersene lontano.

*

Proprio non si può capire che [illegible] il Bari [illegible] in Serie B. La Lazio ha messo al suo attivo uno strepitoso successo sul Livorno ma resta in basso; il Genova non è riuscito a battere il Novara a Marassi; il Venezia neppure questa volta ha vinto in casa; la Triestina le ha buscate sode a Firenze; la Roma ha realizzato a San Siro il più clamoroso successo della giornata.

L'ombra della retrocessione pesa su dieci squadre fra le quali ve ne sono di quelle che hanno finora fatto ottime cose. Vuol dire che i valori sono livellati e che la condanna toccherà a questa od a quell'altra unità per un nonnulla. Magari per un centesimo di gol....

Luigi Cavaliero

Il «Trofeo Campi di Battaglia» sulle nevi di Asiago

Asiago, 3 marzo.

Il «Trofeo Campi di Battaglia», che il Comitato provinciale del CONI ed il Direttorio provinciale FISI di Vicenza faranno disputare domenica prossima sulle montagne di Asiago dice con il suo nome tutto il significato della manifestazione.

Con una gara, che per la terza volta si svolgerà sui campi dove rifulse il valore dei nostri soldati, gli organizzatori intendono ricordare nel modo più sportivo le vicende gloriose che vi si sono svolte.

I concorrenti hanno sentito per il passato il richiamo della corsa e si sono presentati sempre numerosi. Nel 1939 il IX Regg. Alpini ha vinto la dura competizione; l'anno dopo si sono imposti gli atleti del Dop. Marzotto di Valdagno, Soldà, Fanton e Ceola, ed anche per la presente edizione numerose squadre di valore hanno mandato la loro adesione.

I campionati invernali della Milizia Ferroviaria

Bardonecchia, 3 marzo.

I campionati nazionali di sci della Milizia ferroviaria si svolgeranno nei giorni 7-8-9 marzo a Fregiusia nel vallone di Rochemolles sopra Bardonecchia. Le gare saranno organizzate dal Comando I Legione Ferr. di Torino per incarico del Comando Superiore.

Sono in programma una prova di fondo e tiro a squadre, una di discesa libera, una di obbligata ed infine il mezzofondo di 13 km.

La Milano-Torino ciclistica si correrà domenica

La stagione ciclistica apertasi domenica per le categorie indipendenti e dilettanti, già presenta una gara classica che vanta quasi quaranta anni di vita: la Milano-Torino, indetta dall'A. S. Paracchi. La bella prova, riservata quest'anno agli indipendenti, presenta un itinerario snellito rispetto alle più recenti edizioni. E' stata tolta la parte più severa del percorso, il tratto che da Chivasso porta a Brozolo, Tuffo, Cocconato, Moriondo e La Rezza. In sostanza i corridori partendo da Milano si porteranno a Sesto Calende, Arona, Biella, Cigliano e Chivasso di dove raggiungeranno Torino attraverso Gassino. Trattasi di 190 chilometri senza alcuna salita.

Le iscrizioni vanno indirizzate all'A. S. Paracchi, via Nole 76, Torino, entro il 6 corrente.

Nutrita stagione ippica torinese

La Società Torinese per le Corse di Cavalli, proseguendo nei suoi generosi sforzi per riportare o riavvicinare la nostra stagione ai tempi di una volta, a quelli in cui Torino quasi dominava in campo ippico, ha preparato per questo anno un programma veramente degno di nota.

A grandi passi ci avviciniamo ad 1.000.000 di premi, dalle 599.000 lire dello scorso anno siamo giunti alle 900.000 per l'anno XIX, da 9 giornate di corse con un totale di 72 prove a 12 con 84 prove, da 66.000 lire di media giornaliera a 75.000.

Della dotazione generale di 900.000 lire sono assegnate 664.000 alle corse piane e 236.000 alle corse ad ostacoli, siepi e percorsi di campagna. Della somma destinata alle corse piane 84.000 lire formano la dotazione di quelle riservate ai cavalieri ed ufficiali; di quella destinata alla specialità 24.000 vanno alle corse siepi, 29.000 alle prove d'ostacoli e 31.000 ai percorsi di campagna per dilettanti e militari. Le corse in siepi e d'ostacoli hanno poi una dotazione generale rispettivamente di 178.000 e 130.000 lire.

Le corse in piano di maggior dotazione sono il Premio Conte Giuseppe di Groppello (L. 15.000, m. 2200); il Premio della Moda (L. 30.000, m. 2200 discendenti); il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (Royal Mares L. 15.000, m. 2200); il Premio Principe Amedeo (lire 75.000, m. 2200); il Premio Consiglio Provinciale delle Corporazioni (L. 15.000, m. 2200). Figurano poi nell'elenco numerosi premi di 12.000, 10.000 ed 8.000 lire.

Nelle corse siepi sono specialmente degni di nota il Premio Monferrato (L. 12.000, m. 3800); il Premio Principe di Piemonte (L. 25.000, m. 3800); il Premio Po (L. 15.000, m. 3500); il Premio Mirafiori (L. 25.000, metri 3600); il Premio E.N.C.C. (lire 10.000, m. 3000).

Negli ostacoli le più ricche dotazioni sono quelle del Premio Ciliè (L. 10.000, m. 4000); il Premio della S.I.R.E. (L. 12.000, m. 4000); il Premio Principe di Piemonte (L. 10.000, m. 4000); Grande corsa di Ostacoli di Torino (internazionale, L. 50.000, m. 5000); Premio Nizza (lire 10.000, m. 3000); Premio Ministero Agricoltura e Foreste (lire 12.000, m. 4000); Premio San Giorgio (L. 10.000, m. 3800). Tra le prove sui percorsi di campagna noteremo il Premio Ente Provinciale del Turismo (lire 12.000, m. 5000). Notiamo ancora due corse ostacoli a premi in oggetti agli Ufficiali allievi della Scuola di Applicazione di Cavalleria.

I pezzi forti della riunione sono nelle corse piane il classicissimo *Premio Principe Amedeo* passato da una dotazione di 50.000 a 75.000, la prova dalle altissime tradizioni e tanto ambita dai proprietari e dagli allevatori ed il *Premio della Moda* che favorirà anche quest'anno la presentazione dei migliori modelli femminili delle più quotate nostre Case di confezioni; nelle siepi i *Premi Principe di Piemonte* ed il *Premio Mirafiori* con 25.000 lire ciascuno; negli ostacoli la *Grande Corsa Ostacoli di Torino* che ripeterà il suo grande successo di pubblico e di concorrenti perchè anche quest'anno saranno molti i cavalli che si disputeranno le 50.000 lire di premio sul severo percorso di 5.000 metri. Nei percorsi di campagna noi rappresenta quasi una eccezione la dotazione di 12.000 lire del *Premio Ente Provinciale del Turismo*.

La riunione si inizierà domenica 4 maggio.

Sorpreso un giocatore d'azzardo salta felicemente dal 2.o piano

Ferrara, 3 marzo.

Un'irruzione della polizia nei locali al piano superiore di un noto caffè del centro, sorprendeva diciassette giocatori intenti a giocare alla bassetta, gioco d'azzardo assai in voga nel Ferrarese. All'apparizione degli agenti, uno dei giocatori saltava sul davanzale della finestra del secondo piano e, piegati i ginocchi in posizione di molleggio, spiccava un salto nel vuoto, andando a cadere in piedi sul sottostante marciapiede, dall'altezza di circa sei metri, restando incolume. Anzi, siccome nella fretta di spalancare la finestra aveva urtato la testa contro la vetrata e si era spettinato, aveva cura, dopo il salto, di ravviarsi con le mani la chioma, dileguandosi poi tra i curiosi accorsi allo spettacolo insolito. Dalla stessa finestra cadevano pure, a foglia morta, alcuni biglietti da 50 lire, lanciati da altri giocatori.

Gli agenti hanno accompagnato i giocatori in questura, assieme al proprietario dell'esercizio.

Un morto e un ferito per un paio di zoccoli smarrito

Monza, 3 marzo.

Due agricoltori di Cologna Monzese, tali Brivio Carlo e Villa Angelo, recatisi in un'osteria del paese, vi si trattennero fino a notte tarda e, rincasando, il Brivio presso il binario della linea Milano-Vimercate-Bergamo perse gli zoccoli e i due si misero a cercarli nell'oscurità, di guisa che il conduttore di un tram che sopravveniva non potè vederli e li investì in pieno. Il Brivio rimase sfracellato e il Villa venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano in gravissime condizioni.

Trent'anni a un uxoricida

Salerno, 3 marzo.

Si è concluso un gravissimo processo per uxoricidio, a carico di Giuseppe Albano e Michelina Basile, cognati, imputati di aver ucciso la rispettiva moglie e sorella, nella campagna di Bracigliano. Il processo, assai movimentato, è durato dieci udienze, nel corso delle quali il Procuratore Generale ha chiesto l'ergastolo per entrambi gli imputati. La Corte ha assolto per insufficienza di prove la Basile ed ha condannato l'Albano a trent'anni di reclusione essendo state escluse le aggravanti della premeditazione e dei motivi abbietti.

Teatri e Concerti

«Il piccolo santo» di R. Bracco, all'Alfieri

Ha iniziato ieri sera, all'Alfieri, l'annunciato e atteso corso di recite, la Compagnia di Renzo Ricci. Si rappresentava *Il piccolo santo* di Roberto Bracco, dramma ben noto, e che pur sempre appare ricco di amare venature, intenso, pervaso da un senso ansioso, e inquietante, di cose occulte, e arcane. In quel tentativo di frugare nel segreto delle coscienze, di indagare i rapporti, misteriosi, ineffabili, delle forze che dormono in noi; da quell'incontro di curiosità scientifica, intellettualista, e di umana pietà, sorgono situazioni ora patetiche or impressionanti, che dall'intimo più profondo passano a violenti effetti di terrore. Se ciò che è inespresso, o mal confessato, o accennato appena, ha nei congegni [illegible] valore determinante, l'affiorare, l'apparire dell'intima angoscia, delle tentazioni profonde, ha, spesso, accenti forti e strazianti. La figura di Don Fiorenzo può essere per un attore attraente insieme: il Ricci l'ha interpretata con quell'impeto, quell'ampiezza di mezzi, quella vivacità di coloritura che i suoi ammiratori ben conoscono e apprezzano. Raggiungendo alti toni drammatici egli ha suscitato i più calorosi, i più fervidi applausi. Tra i più fervidi [illegible] si è presentato alla ribalta moltissime volte ad ogni atto, ed è stato alla fine della rappresentazione particolarmente festeggiato. Erano accanto a lui Eva Magni (*Annita*), Dino Di Luca (*Giulio*), Tino Bianchi (*Barbarello*), Giorgio Piamonti (*Sebastiano*), Mario Brizzolari (*il dottor Fraicio*), e tutti hanno concorso al successo. Il *Piccolo santo* si replica questa sera. Domani sera la annunciata prima rappresentazione di *Vita privata di un comico celebre*, nuova commedia di H. Bratt, che ha già ottenuto in altre città lusinghiero successo.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) [illegible]

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M. Ugo Tansini con il concorso della violinista Emilia Pierangeli — 22: Orchestra Cetra.

Onde metri 220,2: Ore 20.30: «La nostra mano, signora» — 21.30: Musica varia — 22: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato — 22.20: Musica operettistica.

Scoppio in uno stabilimento a Sampierdarena

Un morto e 18 feriti

Genova, 3 marzo.

Stamane, verso le 9, nello stabilimento dell'Eridania Zuccherifici Nazionali, in via Pacinotti, a Sampierdarena, si è verificato il violento scoppio di una tubazione dell'economizzatore di una caldaia, determinato da un gas incombusto agglomeratosi nella tubatura. Lo scoppio provocava la rottura dei vetri del capannone, danneggiava gran parte del tetto del capannone stesso e produceva danni alle macchine.

Accorrevano operai degli altri reparti e provvedevano a soccorrere i feriti, che poco dopo erano trasportati all'ospedale di Sampierdarena. I più gravi sono: Pasquale Pan, ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni; Attilio De Martini, ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni; Ghirondelli Bartolo, pure guaribile in 40 giorni; Repetto Giuseppe, guaribile in 25 giorni; altri quattordici sono stati giudicati guaribili dai cinque ai quindici giorni. A visitarsi all'ospedale si sono subito recati il Podestà e il Federale.

In seguito i vigili del fuoco provvedevano alla rimozione delle macerie del capannone e del muro di cinta del parco ferroviario della piccola velocità, dove lo scoppio ha prodotto danni considerevoli a alcuni vecchi fabbricati. Durante questi lavori è stato estratto un operaio, che purtroppo nell'incidente aveva trovato la morte: tale Virgilio Passano, di 50 anni, abitante in via Pacinotti a Sampierdarena.

DA BARI
Alla stazione centrale un milite della contraerea, mentre sopraggiungeva un treno [illegible] sul binario dalla caldaia del freni di un treno merci, e rimaneva travolto e ucciso.

Munito dei Conforti Religiosi, dopo lunga e penosa malattia chiuse la sua laboriosa esistenza consumata nel lavoro e nel sacrificio dei suoi cari, l'anima buona di

Squillario Luigi
Ex Industriale
Primo Podestà di Piatto

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Marino**, dott. **Giovanni**, **Corrado**; la nipote **Florinda** che a lui si dedicò come figlia; nipoti, cugini, parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia, che avrà luogo in Piatto, mercoledì, 5 corrente, alle ore 10. Non fiori, ma preghiere. (1524)

Piatto, 3 marzo 1941-XIX.
Impr. Trasp. Fun. Monte. Ivaldi, Biella

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Lingua nata Forno

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Avv. **Giovanni Lingua**, la sorella **Maria** col marito **Doglio Attilio**, i cognati **Lingua** e **Vigliani**, i nipoti, cugini e parenti tutti. Il giorno 4 marzo alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24) sarà celebrata la Messa presente cadavere, dopo di che la cara salma verrà trasportata a S. Benigno Canavese ove seguiranno i funerali il giorno 5 marzo alle ore 15,30. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 2 marzo 1941 XIX.
Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Stamane, alle ore 2, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, il

Cav. Dottor Barale Domenico
d'anni 79 - Notaio a riposo
Ex Segretario Comunale di Piobesi Torinese

Ne partecipano il doloroso annunzio: la cognata **Orsola** ved. **Barale**; i nipoti: Dottor **Matteo**, **Anna** ed **Emma**, parenti tutti.

Piobesi Torinese, 3-3-1941-XIX.

I funerali avranno luogo in Piobesi Tor., martedì, 4 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

S'invocano preghiere di suffragio e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno ai funerali. 11989

Domenica 2 corrente, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio, per ricongiungersi agli adorati figli l'

Avv. Alessandro Viola

Straziata ne dà il triste annunzio la moglie **Maria Garetto** con i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 4 corr., ore 11, partendo da via Le Chiuse, 22. Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non porterà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita tutta dedita all'amore della sua famiglia ed al lavoro, santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Zanella Clementina
n. Martarotti

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito **Gelsomino**, la figlia **Mirella** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 15, partendo da piazza Lagrange, 2.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

I figli **Cesarina** ed **Enrico**, i cognati **Carpignano**, nipoti e parenti tutti, con grande dolore annunciano che

Viperina Virginia v. Martini

ha chiuso, dopo breve malattia la sua giornata terrena dedita ai figli. I funerali avranno luogo martedì, 4 corr., alle ore 17, partendo da via Passalacqua, n. 4. Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-167

Stamane, dopo una lunga malattia santamente sopportata, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava

Ernestina Vay

Desolati ne danno l'annunzio: la sorella **Pina** col marito dott. **Arturo Vay**, coi cognati **Rovelli Lodovico**, **Lina**, **Carlo**, **Amalia**, coi nipoti **Elisa** e **Arturo** e la figlioccia **Mirka Coello**.

I funerali avranno luogo martedì alle ore dieci.

Chieri, 2 marzo 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-242

Ieri, cristianamente è mancata

Boggio Teresa ved. Aschero

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio **Felice**, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 4 corr., alle ore 17, da via Lauro Rossi, 14. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancata serenamente il 1° marzo

Milano Margherita v. Bajetto

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio la figlia **Teresa**.

Via Santa Chiara 31.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Mercoledì 5 marzo, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Carlo, verrà celebrata una funzione di suffragio nell'anniversario della immatura lacrimata dipartita di

Angelo Bertelli

La vedova **Delfina Marchini** con immutato cordoglio ringrazia i buoni che vorranno associarsi alle sue preghiere. (1105)

Cristianamente è mancata

Chianlore Carolina della Marietta

La piangono: le sorelle **Delfina** e **Rosa** e parenti tutti. Funerali modesti senza fiori, oggi, ore 16, da corso Emilia, 10 - Torino. Ringraziamenti. (1198)

La Famiglia Soffietti

profondamente commossa per la dimostrazione di cordoglio e di affetto data al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia chi di presenza o con scritti volle prendere parte al loro grande dolore.

Il funerale di Trigesima sarà celebrato alle ore 10 del 24-3-41.

Pianezza, 4 marzo 1941-XIX.

Impr. Pompe Fun. «La Pace» Pianezza

IL MANGIARE TROPPO IN FRETTA ROVINA LO STOMACO

Siete obbligata a mangiare in fretta dei cibi troppo caldi o troppo freddi e forse anche indigesti? È impossibile potervi riposare per qualche minuto dopo ogni pasto? In questo modo imponete un grande sforzo al vostro stomaco, che a forza d'essere mal trattato non potrà più compiere normalmente il suo lavoro. Si produrrà in tal modo un eccesso d'acidità che darà origine a rinvii acidi e bruciori di stomaco, oppure se i cibi rimangono troppo tempo nello stomaco, ne risulterà una fermentazione che produrrà pesantezza, gonfiori ed altri malesseri digestivi. Aiutate quindi la vostra digestione col prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. La Magnesia Bisurata arresta la fermentazione e neutralizza la soverchia acidità. Non appena tolti i bruciori, i rinvii, la flatulenza e gli altri piccoli disturbi digestivi degenerano in mali cronici, ma siate sempre provvisti di tavolette di Magnesia Bisurata ed allora digerirete con piacere. In tutte le farmacie (polvere e tavolette) L. 5,50 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

STRESA BORROMEO
GRANDE ALBERGO e delle ISOLE BORROMEE
RIAPERTURA 5 APRILE
Direzione BARATTINI

USATE LE VALVOLE fivre ITALIANISSIME

IL TELEFONO
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

Una tazza di tè ed una deliziosa sigaretta
Macedonia EXTRA

CRONACA CITTADINA

Le garanzie che offre al consumatore la prenotazione delle carni

L'esperimento in atto in alcune macellerie

Il Consiglio provinciale dell'Economia non è ancora in possesso delle disposizioni inerenti alla nuova disciplina per la vendita al pubblico delle carni macellate bovine — disciplina che stabilisce una forma di controllo per l'esercente ed offre nel contempo una garanzia al consumatore senza che occorra scendere al tesseramento delle carni stesse — ma già alcuni macellai hanno iniziato spontaneamente il sistema della prenotazione a titolo di esperienza; prima che venga istituito il richiesto registro.

Avveniva bene spesso a qualche massaia che nei giorni prestabiliti desiderava acquistare carni, di trovare la macelleria chiusa; e questo perchè? La cosa era facilmente comprensibile. L'esercente al quale era assegnata dall'Ente apposito una data quantità di carne si spicciava a venderla nel più breve spazio di tempo; favorendo perciò la clientela che faceva più abbondanti acquisti. Poteva accadere che alcune famiglie ne comprassero in misura superiore ai loro immediati bisogni per serbare della carne da consumarsi anche nei giorni in cui la vendita della carne era vietata. Ciò non solamente a detrimento di coloro che susseguentemente carne non trovavano, perchè già era esaurito il quantitativo di cui il macellaio disponeva, ma a volte, per la mancanza di frigorifero da parte di privati, avveniva perfino che un certo quantitativo di carne, che le famiglie intendevano utilizzare in giorni susseguenti, si guastasse.

Con il nuovo ordinamento questi deplorevoli sprechi non possono più avvenire, nè può più permanere una ingiusta sperequazione. Raccolte le prenotazioni in base alla presentazione della carta annonaria sui cui tagliandi viene applicato un timbro con il nome dell'esercente, il macellaio sa quale quantitativo di carne deve richiedere all'ente che gile l'assegna di prima o di seconda qualità a seconda della categoria a cui la macelleria appartiene, ed i clienti hanno così la sicurezza di potere poi trovare la carne da loro prenotata. Questa sicurezza evita inoltre assembramenti nei negozi. Avendo la certezza di trovare la carne nessuna massaia si affannerà più a cercare di arrivare alla macelleria appena questa si apre, per timore di rimanere a mani vuote. La prenotazione garantisce nel contempo al macellaio una sicura clientela.

Istituto di Cultura Fascista

La III Mostra Fotografica al Sestriere - I concorsi tra scolari per disegni sulla guerra

La Mostra fotografica « Montagna e Razza » organizzata dal camerata Bosio-Boz, fiduciario della Sottosezione di Sestriere dell'Istituto di Cultura fascista e che ha visto nei giorni passati numerosissima l'affluenza del pubblico — tra questo, visitatori graditissimi, gli atleti germanici partecipanti alla Coppa 3 Funivie — è stata ieri visitata, presenti le Autorità e le Gerarchie locali, dal vice-Presidente e dal Segretario provinciale della sezione di Torino dell'I.N.C.F. La bella rassegna conta 125 opere, oltre a 60 fotogrammi a colori per proiezioni, presentati da 17 espositori tra i quali la sezione coloniale del Comando federale della GIL di Torino con una interessante documentazione dell'opera del Partito per la sanità dei figli del popolo nelle colonie montane, la Direzione delle Scuole rurali di Pinerolo, il capitano Adami con una splendida serie di fotografie sulla battaglia del fronte alpino occidentale, i fascisti Riccardo Moncalvo, Marino Cerra, Domenico Siniscalco, Franco Abbiati, Giacomo Bosso, Mario Piolatti, Giovanni Avataneo, Tagianni, Agop, autori tutti di opere di alto valore artistico. La chiusura della Mostra, in considerazione dell'interesse destato, è stata rimandata a domenica 9 marzo.

Presi gli ordini dal Segretario federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, d'intesa con il R. Provveditore agli Studi, ha bandito un interessante concorso per disegni sulla nostra guerra riservato agli allievi delle scuole elementari della Provincia. I disegni concorrenti del formato minimo di cm. 18x24, sul modo di esecuzione dei quali non esistono particolari limitazioni, debbono essere ispirati ai seguenti temi: battaglia navale nel Mediterraneo — gli aviatori italiani bombardano basi nemiche — la guerra in Africa — fine della Inghilterra. Numerosi, interessanti premi sono riservati ai vincitori del concorso che scade con il prossimo 31 marzo. Il Regolamento completo sarà pubblicato nel prossimo numero de *Il Popolo delle Alpi*.

Tempre di Alpini

Ciò che scrive un ufficiale che ha perso un occhio in guerra

Al sen. Carlo Alberto Quilico è giunta in questi giorni una nobilissima lettera del sott. ten. di complemento dott. Enrico Isidoro, nativo di Pavone Canavese, giovanissimo eroico combattente, che dopo aver partecipato alla vittoriosa azione sul fronte delle Alpi, alla testa del suo plotone di alpini, in un aspro combattimento sul fronte greco è stato colpito da un proiettile ed ha perduto un occhio. Riportiamo alcuni brani di questa lettera, inviata dall'ospedale militare di Bergamo, lettera che riconferma di quale fibra d'acciaio sia forgiata la nostra gente.

« ... *Fra le truppe di prima linea, ho trovato un amor patrio così puro, così sano e così vivo che avvince ed entusiasma tutti. Laggiù non si parla più che della maggior grandezza dell'Italia: tutti sono decisi a continuare ad ogni costo le gloriosissime tradizioni dei nostri grandi padri. Tra poco sarà portato molto in alto l'onore delle armi italiane e allora risplenderà la più fulgida vittoria. Anche se io non vedo più a sparare (proprio l'occhio destro è quello colpito), altri spareranno per me e sarò felice di essere vendicato dai miei bravi alpini, che tale promessa hanno fatto solennemente sul campo di battaglia. Ebbi la gioia pura e santa di provare l'ebbrezza della vittoria e poi di resistere disperatamente sulla vetta conquistata anche se eravamo in pochi contro molti. Ebbi ancora la sicurissima soddisfazione di sapere che i miei magnifici alpini conservarono resistettero anche dopo il mio ferimento. Gli alpini combattenti su questo fronte sono semplicemente straordinari: l'elogio del Duce è superiore ad ogni commento* ».

Il valoroso comportamento del ten. pilota Domenico Tessera

decorato di medaglia d'argento

Il tenente pilota Domenico Tessera, torinese, è stato recentemente insignito della medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

« *Valoroso pilota da caccia, già distintosi in precedente campagna partecipava a numerose incursioni su importante base nemica al di là di ampia distesa di mare, confermando doti di ardimento ed elevata preparazione professionale. In vari combattimenti, ricercati e condotti brillantemente, portava tutto il suo spirito ardente di cacciatore, sempre affermandosi sul nemico* ». - Cielo del Mediterraneo centrale, 13 luglio-31 agosto XVIII.

Il tenente Tessera, che fa parte del glorioso Gruppo da caccia « Falconi », è giunto così alla sua quarta medaglia al valore. L'eroico episodio per il quale il tenente Tessera ha avuto questa medaglia d'argento è stato a suo tempo narrato diffusamente dal nostro Angelo Appiotti in un capitolo del suo « Decameroncino ». Al tenente Domenico Tessera porgiamo i nostri vivi rallegramenti.

L'inaugurazione del Corso di medicina aeronautica

Nel pomeriggio di ieri, presso l'Istituto di Patologia generale, diretto dal prof. G. Di Macco, con l'intervento del Rettore della R. Università, prof. Azzo Azzi, del Preside della Facoltà medica, professore Allaria, del gen. Scaroni, comandante la Divisione Aerea, del prof. Panetti del R. Politecnico, e di un numeroso stuolo di ufficiali d'aviazione, di medici e di laureandi in medicina, si è solennemente inaugurato il primo Corso di cultura di medicina aeronautica, promosso dal nostro Ateneo con l'ausilio degli Enti interessati all'aviazione ed approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il generale Scaroni ha fatto una felice relazione sulla opportunità dei nuovi studi. Ha detto che la medicina aeronautica è sorta naturalmente con gli sviluppi della aviazione e che i medici possono molto contribuire a risolvere i problemi connessi con le condizioni dell'organismo in volo. Il colonnello pilota S. Bonino ha quindi svolto una brillante conferenza sulla storia dell'aviazione e sul vario impiego di essa nelle diverse guerre, dalla mondiale all'odierna. Infine il col. medico prof. C. Talenti ha svolto una dotta lezione sulla fisio-patologia dell'uomo in volo. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Prelievo pasta, farina, riso

Le razioni dei generi da minestra per il prossimo mese di marzo sono fissate nella stessa misura che per il mese scorso e cioè: riso gr. 1000, pasta gr. 600, farina mais gr. 400, prelevabili in due razioni quindicinali. Al fine di permettere il prelievo dei tre generi anche separatamente, si dispone che i buoni del terzo mese siano utilizzati come segue: per la prima quindicina, i buoni giornalieri datati da 1 a 8 valgono per il prelevamento della pasta, i buoni giornalieri datati da 9 a 12 valgono per il prelevamento del riso, i buoni datati dal 13 a 16 valgono per il prelevamento della farina di granoturco; per la seconda quindicina, i buoni datati da 17 a 24 valgono per il prelevamento della pasta, i buoni datati da 25 a 28 valgono per il prelievo del riso, i buoni datati dal 29 al 31 valgono per il prelevamento della farina di granoturco.

Produzione di pasta alimentare

Il Prefetto ha emanato un'ordinanza colla quale è fatto obbligo a tutti i pastifici della Provincia, a partire dal 1° corrente, di produrre pasta alimentare avente la seguente composizione: semolato di grano duro (resa 82%) trenta per cento; farina di grano tenero (resa 80%) non miscelata, settanta per cento. A partire da tale data dovrà quindi cessare la produzione degli attuali tipi di pasta di 1ª qualità e comune. Il nuovo tipo unico di pasta avrà il prezzo uguale a quello dell'attuale pasta di 1ª qualità.

Prezzi massimi di alcuni generi

Patate di massa, al kg., ingrosso 0,80, dettaglio 1,05; id. olandesi e similari comprese le piatelline, al kg., ingrosso 0,92, dettaglio 1,15; Carote, al kg., ingrosso 1,20, dettaglio 1,60; Cipolle, al kg., ingrosso 1,70, dettaglio 2,10; Cavoli, al kg., ingrosso 1, dettaglio 1,40; Rape, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,20; Spinaci, al kg., ingrosso 2,80, dettaglio 4; Insalata: cicoria con radice bianca, al kg., ingrosso 3,50, dettaglio 6,50; id., radicchio rosso, al kg., ingrosso 3,50, dettaglio 6,50; Uova fresche scelte, alla dozz. 10,20; Conigli spellati, qualsiasi pezzatura, al kg., 13,50.

Il rapporto degli albergatori a Palazzo Cavour

Nel pomeriggio di ieri, a Palazzo Cavour, il direttore della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo, dott. Italo Poggini, ha tenuto rapporto agli albergatori della provincia. La adunata è riuscita numerosissima. Il direttore della Federazione ha trattato numerosi argomenti di particolare interesse della categoria, quindi, avendo molti fra i convenuti interloquito e prospettato quistioni singole, ha risposto a tutti in modo chiaro ed esauriente.

Il rapporto si è chiuso come si era aperto col saluto al Duce tra nuovi applausi dei convenuti.

In memoria di Alfonso XIII

Una solenne funzione a Maria Ausiliatrice presenti una figlia dell'Estinto e tutte le autorità

Mentre a Roma si stavano svolgendo le solenni esequie eseguite di Alfonso XIII, ieri mattina, nel Santuario di Maria Ausiliatrice è stata celebrata una Messa in suffragio dell'ex Sovrano. L'Infanta Maria Cristina, consorte del conte Enrico Marone, ha assistito alla sacra funzione. L'augusta dama è stata ricevuta al suo ingresso nella chiesa, dal console di Spagna, dal capo della Falange Spagnola per il Piemonte, dal console generale di Germania dott. von Langen e da numerosi altri componenti il corpo consolare della nostra città, i quali hanno rinnovato alla figlia del Re Alfonso XIII i sensi della loro commossa simpatia. Erano pure presenti il Prefetto, il Federale, la Vice Fiduciaria dei Fasci Femminili e numerose altre autorità e personalità cittadine nonchè molti falangisti e una folla di fedeli. Il tumulo, disposto al centro del tempio era ricoperto dei colori nazionali di Spagna. Una sola corona a forma di croce, pure con i colori spagnoli: quella della figlia Infanta Maria Cristina con la scritta «Al mio caro papà Cristo». Il sacro rito è stato celebrato dal sacerdote spagnolo don Salvador Rosen.

Bollettino demografico

3 marzo 1941-XIX

NATI	45
MORTI	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
MATRIMONI	15

Settimana dal 24 Febbraio al 2 Marzo 1941-XIX

NATI VIVI	N. 173
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 1
NATI MORTI	» 5
MORTI	» 215
MATRIMONI	» 99

La guerra, la moda e il buon senso

Scarpine e scarpone

Mai come oggi che le restrizioni in fatto di consumi e di impiego di materie prime ci sono imposte dalla guerra, le scarpe da donna hanno avuto una consistenza così pesante; suole doppie e triple, tomaie a due o tre specie di cuoio, con gomma e senza, con sovrastrutture e decorazioni in camoscio o altra materia. E la logica?

Da un lato si va parlando di vestiti e scarpe di tipo unico e dall'altro la produzione libera fa di queste cose!

Sono belle, le scarpe da donna di oggi? Chi può giudicare un'inappellabile decisione della Dea Moda? Si portano. Ecco tutto. Usano così. Sarà bellissimo. Ma la guerra ha le sue esigenze e l'economia interna la deve seguire rigidamente. Non è quindi inopportuno, questo richiamo. Sarebbe desiderabile, quanto alle scarpe da donna (e anche da uomo, per certi tipi) un ritorno ad una maggiore sobrietà e semplicità. L'impiego di materie prime uniformi, l'abbandono delle complicazioni sono più che mai necessari. Ritorniamo alla semplicità.

Del resto, la moda femminile, quanto alle stoffe e alle fogge dà già un esempio molto significativo. Si è messa al passo con l'economia interna. E i risultati sono esteticamente stupendi. Come si vede basta l'intelligenza, il gusto e, naturalmente, la buona volontà.

La consegna dei pneumatici tipo « Balilla », 1100 e 1500

Il Prefetto ha ordinato che tutti coloro che hanno denunciato al Pubblico Registro Automobilistico (P.R.A.) gomme qualificate « ottime » o « nuove » relative ad autovetture non munite di licenza speciale di circolazione ai sensi del R. D. 28 agosto 1930, anno XVIII regolarmente immatricolate in questa Provincia, di tipo Fiat 508 (Balilla) 1100 e 1500 (cioè gomme rispettivamente di misura 4x17 o 4,25x17, 5x15 e 5,50x15) debbono presentare le gomme stesse, unitamente al libretto di circolazione, nei giorni e località appresso indicate: *A Torino*: per i tipi 4x17 o 4,25x17 (Balilla) dal 7 al 12 marzo in corso Vittorio Emanuele 130, Comando I Autocentro; per i tipi 5x15 (1100) dal 13 al 18 marzo; e per i tipi 5,50x15 (1500) dal 19 a al 24 marzo nella stessa località. *A Pinerolo* (per tutti i tipi sopradetti) il 25 marzo, presso il Municipio; a Chivasso il 26, presso il Municipio; a Rivoli il 27, idem; a Chieri il 28, idem; a Moncalieri il 29, idem; a Susa il 30, idem; a Ciriè il 31, idem. L'orario per l'operazione di consegna viene fissato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

All'esecuzione della presente ordinanza sono tenuti pure i possessori di pneumatici relativi alle autovetture sopra specificate eventualmente precettate dall'Autorità Militare. L'ordinanza in parola non ammette deroghe, nè ricorsi. Il pagamento dei pneumatici requisiti sarà effettuato secondo le norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, visibili presso il Consiglio predetto o la Sede Provinciale del R.A.C.I. Per la presentazione delle gomme di misure e stato d'uso diversi da quanto sopradetto, saranno emanate norme speciali in seguito. Contro i trasgressori, inadempienti o ritardatari saranno applicate le sanzioni previste dal Decreto sopraricordato.

I dirigenti degli Asili urbani ricevuti dal Prefetto

Il Prefetto ha ricevuto il presidente ed il Consiglio d'amministrazione della Società degli Asili. Erano presenti anche l'ispettore scolastico e gli ispettori per il canto, per l'educazione fisica e per la religione. Il Capo della Provincia si è compiaciuto col presidente e coi suoi collaboratori per l'attività svolta e si è vivamente interessato ai vari problemi prospettatigli in relazione al momento attuale segnando precise direttive affinchè l'assistenza all'infanzia non subisca rallentamenti nelle presenti circostanze.

Il Beato Umberto di Savoia

Oggi la Diocesi celebrerà le virtù e le glorie del Beato Umberto di Savoia. In tutte le chiese cittadine si svolgeranno particolari funzioni per la solennità.

Il calendario dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte

A conferma di quanto precedentemente annunciato i Prelittoriali della Cultura e dell'Arte (convegni) si terranno nei seguenti giorni: 4 marzo, convegno di politica estera; 5 marzo, convegno di dottrina del Fascismo; 6 marzo, convegno su l'ordinamento dello Stato; 7 marzo, convegno di politica educativa; 10 marzo, convegno di politica imperiale. I convegni si terranno indistintamente alle ore 17 dei giorni segnati nella Sede del GUF, via S. Ottavio 28.

La vendita che si prepara per la Cucina malati poveri

nella casa della cont. Camerana

La contessa Laura Camerana Nasi ha gentilmente messo a disposizione della Pia Opera « Cucina Malati Poveri » la sua casa per organizzarvi una vendita benefica a profitto della istituzione che dall'ottobre scorso ha distribuito 34.200 razioni di latte, carne, pane, brodo, vino ad ammalati poveri; e che da questa vendita spera ricavare il denaro necessario al funzionamento della Pia Opera a tutto il mese di giugno. La vendita avrà luogo sabato prossimo dalle ore 15 alle 19, ed il pubblico che si spera sarà numeroso, farà ingresso da via Principe Amedeo 34. Il comitato delle dame patronesse, sotto la presidenza della Consigliera Delegata ha organizzato un'esposizione di oggetti attraenti, utili, donati e confezionati dalle dame stesse, che inviterà certamente i visitatori all'acquisto. Vi sarà di tutto: dai mobili, agli oggetti di moda, dagli indumenti per bimbi ai sacchi da viaggio, dalle vetrerie antiche agli oggetti artistici fra i quali due tele del Taverner donate dall'amministratore dell'Opera cav. Guido Bertolotti. Nei locali funzionerà pure un servizio di ristoro. Chi vorrà mancare a questa manifestazione che ha così alto fondamento di assistenza sociale! All'apertura della vendita saranno presenti le autorità.

Quando si ha più paura della mamma che dei carabinieri

Imputate di aver fornito indicazioni false in occasione di indagini di polizia giudiziaria, sono comparse in Pretura una madre e una figlia, partenopee, certe Rosalina Ferrone in Esposito fu Pasquale e Caterina Esposito di Vincenzo, qui abitanti in via Masserra 1. E da sapere che la legione territoriale dei Reali Carabinieri stava attivamente ricercando un tizio, che si aveva ragione di credere fosse o almeno fosse stato in relazioni sentimentali con la giovane Caterina. Pertanto un maresciallo maggiore dei RR. CC. si recò alla trigliaria di [illegible] delle due donne, e lì, presente la madre, mosse alla figlia parecchie domande in ordine a quel tizio. La ragazza con faccia franca che lei non aveva mai avuto relazione di sorta con colui di cui le si parlava, e che non l'aveva visto in vita che una volta, e ancora di sfuggita: non poteva dunque sapere che ne fosse stato. Tutte queste circostanze la madre in buona fede confermava. Risultò invece più tardi, anche per ammissione della stessa Caterina che rimetteva nelle mani del maresciallo una lettera avuta tempo prima dall'attuale ricercato, che effettivamente i due si erano conosciuti e innocentemente praticati di nascosto alla madre, la paura della quale, oltre il naturale ritegno ad ammettere di aver conosciuto uno che ora risultava essere un poco di buono, era stata la ragione per cui la Esposito aveva mentito al maresciallo. Indi la denuncia delle due donne a sensi dell'art. 652. Ma il Pretore cav. Grosso le ha assolte.

Caduta accidentale

L'impiegato postale Luigi Morlenti di Guido, di 41 anni, abitante in via Aquila 23, nello scendere da una vettura tranviaria della quattordicesima linea in via Livorno cadeva accidentalmente fratturandosi un braccio. Egli è stato ricoverato all'Astanteria e giudicato guaribile in 25 giorni.

Cortometraggio

Per i nostri soldati

Il successo dell'iniziativa di offrire sigarette e sigari da inviare ai nostri soldati è stato pieno ed ha significato il modo affettuoso e costante con cui la popolazione pensa ai nostri valorosi combattenti. Ma passato il primo momento pochi sono ormai coloro che si ricordano di compiere l'offerta che, modestissima per se stessa, ha invece un nobile significato ed una reale utilità. Perchè il Dopolavoro non fa disporre in ogni rivendita di tabacchi cassettine per sigari e sigarette con la semplice scritta: « Per i nostri soldati »? Siamo sicuri che non vi sarà torinese che acquistando un pacchetto di sigarette non vorrà trarne una e deporla nella cassetta. A Roma si fa qualcosa di simile, con buoni risultati. Anche per i torinesi il tenue dono diventerà una bella consuetudine.

al vi-

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI Torino: corso Vittorio Eman., 88

ABBELLITE LA CASA! Potete farlo con facilità e con spesa modestissima provvedendovi dei bellissimi tendaggi moderni che la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, in un assortimento meraviglioso di tinte e disegni, vende a prezzi veramente convenientissimi.
Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglie, camicerie, e mille altri articoli convenientissimi.
Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose. *Sempre palloncini ai bambini!*

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA delle migliori fabbricazioni. Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici o con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate. *Via XX Settembre - Via Viotti.*

TAPPEZZERIE in CARTA comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

PORCELLANE Alla Concorrenza - A. Valdata. Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia R. Ricci) (ore 20,45): « Il piccolo santo » di R. Bracco.
CHIARELLA 17 e 21 Comp. « Follie di danze » con Elena Quirici. Gran varietà.
MAFFEI: ore 17 e 21: C.ª Riv. « Tre li ».
ROSSI (5 gennaio): L'ora dei dilettanti.
GALLERIA CODEBO': 16 asta Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « So con la vita!... » Betty Stockfeld, Fernand Gravey, Carette.
AMBROSIO: « Servizio della morte » (F. Wray, R. Bellamy) e « All forces ».
CORSO: « Arcidiavolo » Carlo Ninchi, Germana Paolieri, E. Olari, L. Nucal.
AUGUSTUS: « Caravaggio » Nazzari.
CHIARELLA: « La fanciulla di Portici ».
BALBO: « Ali il sipario con Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi.
IDEAL: « Il postiglione della steppa » e Compagnia Fratelli Ciersi.
STATUTO: « La bella e la bestia » con Hans Söhnker e Paul Hörbiger.
ALPI: « La maschera di ferro » Bennett.
NAZIONALE La prima donna che passa.
MAFFEI: Jeanne Dore e Riv. « Tre li ».
MASSIMO « Lucrezia Borgia » con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
ELISEO ore 15: « Cuscinata » con Hans Albers e Madame Bovary (Pola Negri).
COLOSSEO: « Validità giorni 10 » Solari, Crola, Tolano, Olmerai.
C. Alberto: Avventura Lady X (a col.) e « Vorrei danzare con te » G. Rogers.
ROSSINI: « Delitto sull'autostrada ».
FORTINO: « Casa abbandonata » e Vertigine.
VINZAGLIO « Il campanone » Mc Laglen.
P. NUOVA 2 film: Arriva il campione.
PRINCIPE: I tre filibustieri (ore 15).
SAVOIA: Maschera dell'onestà (ore 15).
REX « Corsia riservata » Elvira Popesco, Raimu, V. Francen, G. Morlay. Ultimo

Domani al REX

una commovente interpretazione di **Jackie COOPER**

IL FIGLIO DEL "GANGSTER"

drammatiche vicende di un bravissimo figliolo che mai per veder rovinato il suo avvenire (la carriera e l'amore) dall'inopinato ritorno di un padre dalla vita equivoca nei bassifondi americani.

L'ORIZZONTE DIPINTO

La vita intensa, le passioni tormentose del mondo artistico in un soggetto eccezionale, con interpreti eccezionalissimi, fra cui l'Adani, Ricci, Zacconi, Falconi, Irma Gramatica. Un film « Enic » domani al Vittoria

GIULIANO DE MEDICI

Grandiosa evocazione di intrighi tenebrosi, di amori ardenti, di glorie immortali nel magico incanto della « Città dei fiore ».
Interpreti: *Conchita Montenegro, Juan de Landa, Laura Nucci. Imminente a Torino.*

***NAZIONALE:* Alida Valli** in « La prima donna che passa »

Improvvisamente nella sala vi fu silenzio e stupefazione

Sono pochini, verissimo, ma ci sono ancora. Ci sono ancora questi stranissimi locali dove un caffè costa otto lire (perchè mai?); dove almeni « numeri » deliziano un rarefatto pubblico dalle gambe accavallate. In uno di questi locali è successo il seguente fatto.

Sono le dieci di sera, l'orchestrina — molto esigua — imperversa. Un « numero »: una ballerina ricoperta di indumenti ancor più esigui, danza. Tutti chiacchierano disinteressandosi delle attrazioni che può eventualmente presentare la biondissima danzatrice, quando — di colpo — tutto cambia.

Bruscamente.

E' entrata nella sala, improvvisamente una donna, un tipo casalingo, una donnetta di mezza età dal fare disinvolto e imperioso. Al suo entrare, una ragazza con capelli dal colore simile a quelli della danzatrice, sussulta, si sbianca, cerca di nascondersi dietro alle spalle del suo cavaliere. Inutile: la donnetta con grande scandalo degli impeccabili camerieri, avanza verso il tavolino della fanciulla, l'afferra per un orecchio (sicuro la donnetta è la mamma) e dopo averla scossa con due formidabili scapaccioni, la trascina via. Stupefazione e meraviglia: il giovanotto rimane allibito. La ballerina, invece ha continuato a ballare come un'automa.

Spiegazione. La ragazza (Angelina) aveva detto alla mamma (signora P. B.) che quella sera sarebbe andata dall'amica (Gina) a Moncalieri per una festicciuola famigliare e che si sarebbe fermata a dormire da lei. Naturalmente era una bugia: bugia grossa e inganno che la madre aveva smascherato.

Ma come? chiederete. Ecco: per eccessiva confidenza da parte di Angelina nella propria buona stella. Visto che le era andato bene il colpo e che Gina si era prestata gentilmente per l'inscenatura del trucco di Moncalieri perchè Angelina aveva voluto insistere? Eccedere? E passare anche la serata libera con Giorgio? (Il garzone che abbiamo visto nel locale delle attrazioni). Era stato un errore, grosso come la bugia! Giorgio infatti, è la simpatia vivissima di Gina. E Gina era corsa allora a far la spia. Aveva accompagnato la mamma di Evelina e aspettava in istrada.

Poco dopo, quando cioè Angelina trascinata per il lobo del padiglioni auricolari fu lontana, Gina fu vista entrare nel caffè, salire al piano superiore e occupare il posto lasciato libero al tavolino, accanto a Giorgio. La ballerina frattanto aveva continuato a piroettare tra l'indifferenza generale.

BORSE e MERCATI

TORINO, 3: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible] New York 19,80; Portogallo [illegible]; [illegible] 472,60; Germania [illegible]; Turchia 1520; Argentina [illegible].

MILANO, 3 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino [illegible]; Londra [illegible]; Zurigo [illegible] [illegible]

CEREALI. — Alessandria, 3: [illegible]

FORAGGI. — Alessandria, 3: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 52-55; terzuolo [illegible]; paglia [illegible]; [illegible]. — Bassignana: fieno maggengo al Ql. 65-68; agostano 59-60; terzuolo 55-57; [illegible]. — Serravalle Libarna: [illegible]. — Valenza: [illegible].

VINI. — Alessandria, 3: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 155-165; dolcetto 170-180; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; [illegible]. — Bassignana: [illegible]. — Serravalle Libarna: [illegible]. — Valenza: [illegible].

STATO CIVILE

[illegible]

QUALE BENEFICIO PER I PIEDI DOLORANTI PER STANCHEZZA!

Callosità e durezze si ammorbidiscono.

Se i piedi sono spossati e sensibili, se sono rigonfi per la stanchezza, se sudano più dell'ordinario, e dolgono a causa di callosità e durezze, un semplice quanto economico rimedio recherà il desiderato successo. Un bagno ai piedi con i Saltrati Rodell sarà motivo di immediato vantaggio, come è accaduto a migliaia di persone. Questo sperimentato rimedio si trova in ogni Farmacia. In una bacinella contenente 2-3 litri di acqua calda aggiungete 2-3 cucchiaiate di Saltrati, fino a che si formi un liquido lattiginoso. Tenete i piedi immersi in questo liquido vivificatore per 10-20 minuti. Farete subito l'esperienza di come esso penetri nei pori della pelle stimolando la circolazione. Constaterete presto che il gonfiore e l'infiammazione regrediscono, che il bruciore e le punture man mano cessano, che le callosità e le durezze si ammorbidiscono, finchè l'intero piede ritorna fresco e forte; considererete i Saltrati come un beneficio del quale non priverete mai più i vostri piedi. Non rischierete nulla! Se non sarete soddisfatto della vostra prima esperienza con i Saltrati sarete rimborsato della spesa per l'intero corso, inviandoci l'astuccio vuoto.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. [illegible] Div. 3ª 28-2-29-XVII

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica alla quale l'Annunzio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,50% col minimo di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentarsi in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase « scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino (od altra città) » computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque tempo a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice, o vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano e se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO [illegible] Cartaria Piemontese, Catania 33. Telefono 22-930.
MACCHINE lavorazione legno, Bellarelle, via Nizza 30. Tel. 40-888.

2) ARTIGIANATO
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

SOPRABITO impermeabile uomo signora della migliore qualità lire [illegible]. Laboratorio Confezioni, via Asti 4. tram 14-17. 51533

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO tabaccheria centrale [illegible] Garibaldi 18, Aversa. 11966
CENTRALISSIMA rivendita pane [illegible] Garibaldi 18, Aversa. 11966
DITTA privata cerca 30.000 conto corrente rimborso anche rateale interessenza motocicli eventuale impiego anche per signora. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LATTERIA forte lavoro, bellissima posizione, ottima sistemazione famiglia, cedesi urgentemente. Telefonare 85-714.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2.50 per parola - Minimo L. 25

AZIENDA [illegible] Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11936
CAPE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31567
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 22 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11938
CERCASI dattilografa già pratica lavori ufficio, iscrizione Partito, [illegible] Scrivere cassetta 176 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DONNA tutto fare [illegible] piazza Statuto 16.
GIARDINIERE [illegible] Scrivere cassetta 178 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31557
IMPORTANTE stabilimento [illegible] Scrivere cassetta 183 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31568
PERSONALE di magazzino pratico [illegible] via S. Anselmo 16. [illegible]
PRATICISSIMA lavori ufficio, paghe operai, corrispondenza [illegible] Scrivere cassetta 177 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31566
SEGRETARIA [illegible] Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51478
STENODATTILOGRAFA, buona pratica [illegible] Scrivere cassetta 166 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31554
STENOGRAFIA, lingue, pratica commerciale, dattilografia, [illegible] via Po 2. 51504

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1.20 per parola - Minimo L. 12

CAPO officina [illegible] scrivere cassetta 19 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11933
DATTILOGRAFA [illegible] Scrivere: [illegible] Quintino 11 bis. 31509
DOTTORE [illegible] Scrivere cassetta 14 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11935
IMPIEGATO [illegible] Regina Elena 41, Torino. 51476
PRATICISSIMA paghe operai, contributi [illegible] Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RAGIONIERE ore disponibili [illegible] Telefono 947.411 fermo posta, Torino. 11934
TRENTATREENNE [illegible] Scrivere cassetta 174 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31548

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ACCIUFFATORE [illegible] Scrivere Michelotto, Crivisi 55.
RAGAZZA [illegible] Scrivere cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51491
17enne [illegible] Gioachino [illegible], via Nuoro 2, Torino. 11922

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INIZIANSI corsi alla sist. in scuola specializzata per imparare rapidamente stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, pratica commerciale, via Po 2, telef. 47-473. 51505
SIGNORA [illegible] Telef. 53.132.

12) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIATE [illegible] Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47572. 11448
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
BUON [illegible] Nizza 117, secondo piano. 11957
FABBRICA mobili [illegible] Gioberti 17.
LIBRI [illegible]
LUSSUOSA [illegible] Portinaio, Armando Diaz 6.
MOBILI. Grandioso assortimento [illegible] Consolata 5. 11956
REGISTRATORE [illegible] XX Settembre 15, telefono 46-642.
TAPPETI orientali, [illegible] Scrivere cassetta 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11928

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA [illegible] Portineria via Chieri 4. 51462

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. [illegible] Santagati, Carlo Alberto 44.
ANGOLARE: [illegible] Reddito 27.000. [illegible] Santa Teresa 18. 51464
ANONIMA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CASA [illegible] Francesco Accati 18.
CASA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CASA [illegible] 11972
CASA signorile, centrale, [illegible] Carlo Alberto 40, telefono 47.387. 11971
CASA signorile centrale [illegible] Carlo Alberto 40. 11969
CASA [illegible] Amministrazioni, Carlo Alberto 40.
NEGOZIO grande [illegible] 31502
PALAZZINA signorile [illegible] Carlo Alberto 40. 11968
PINO Torinese vendo villa [illegible] Scrivere cassetta 18 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11931
VENDESI [illegible] via Ottavio Revel 17, Torino.
VENDO casa [illegible] Telefonare 53-118.
VENDO [illegible] Nizza [illegible]
VILLETTA [illegible] Scrivere cassetta 173 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
82,000, [illegible] Po 21.
175,000 [illegible] Pietro Micca 8, Bernone.
240,000 [illegible] Santa Teresa 18.
550,000 [illegible] Pietro Micca 8, [illegible] 11975

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI [illegible]
BANCARIO [illegible] via XX Settembre 46.
CAMERA [illegible] Scrivere cassetta 175 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31508
CERCHIAMO [illegible] Scrivere cassetta 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONIUGI [illegible]
LOCALE [illegible] Scrivere cassetta 179 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51550

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO [illegible] Guastalla 1, telefono 82-623.
AUTOCARRI [illegible] Via Marco Polo 40.
VENDO [illegible] via Genova 128. 11955
1500 [illegible] Scrivere cassetta 172 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31545

Il signor Strabatti, buono a parole e cattivo nei fatti

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 4 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 54

La pace sulla punta delle spade

Il fulmineo intervento tedesco ha spento la face incendiaria britannica

Berlino, 3 marzo.

La primavera d'azione, preconizzata così dal Führer come dal Duce, si è inaugurata con un'altra di quelle «vittorie-lampo», di cui la guerra tedesca conta ormai tante al suo attivo, che richiama, naturalmente solo per questo riguardo, quella del balzo norvegese, con cui si inaugurò la primavera del 1940: la marcia [illegible] in Bulgaria. Vittoria «pacifica», come già altre, non già solo perchè non è costata un solo colpo di fucile, ma piuttosto nel senso di vittoria ispirata non dallo spirito di conquista, bensì, al contrario, dalla ferma decisione di opporsi al travolgimento in guerra di altri paesi, pertinacemente voluto dalla Gran Bretagna.

Vittorie senza sangue

Di queste vittorie-lampo «della pace», di quella pace che è sulla punta della spada dell'Asse, la guerra tedesca ne ha avute di quelle senza sangue, come questa bulgara, avvicinabile per questo riguardo a quella danese o a quella romena, come ne ha anche avute di quelle meno incruente, e anche senz'altro cruente, come quella norvegese, o quella belga, o quella olandese, ma purtuttavia sempre — si badi — infinitamente meno cruente di quel che sarebbero state per i popoli in genere e per il popolo tedesco in particolare, se per poco la geniale facoltà «lampo» del comando germanico non avesse funzionato o avesse dato tempo all'Inghilterra di attuare ogni volta il suo criminoso allargamento del conflitto traendo sempre nuovi popoli nel sempre più vasto ed inutile crogiuolo di fuoco e di sangue. Su queste vittorie «senza sangue» che [illegible] in questa guerra una rivelazione della delicatissima tattica diplomatico-militare della mente direttiva di Adolfo Hitler, e che una tecnica diversa, magari ugualmente destinata al successo finale, avrebbe potuto non portare con sè, dando alla guerra della Germania chissà quale altro ritmo di sacrifici, ma anche una non identica statura morale, ci accade di leggere su di un giornale tedesco alcune parole che sono giustamente fra le più fiere in cui chi legge storie di uomini e di popoli possa imbattersi e delle quali perciò non vogliamo privare i lettori.

«Le vittorie incruente — così scrive il *Voelkischer Beobachter*, commentando l'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito, presupposto necessario della marcia di oggi — che la geniale politica di Adolfo Hitler in questa guerra raggiunse, verranno dai nostri nepoti ricordate con non minore ammirazione dei grandiosi fatti d'armi dei suoi soldati. Sarebbe da un punto di vista puramente militare, stata una cosa facile per noi tedeschi portare dappertutto, sino ai confini del continente, la bandiera del Reich [illegible], dappoichè i nostri nemici [illegible] del tutto impotenti a opporci, dovunque sul continente, una seria resistenza. Ma questo metodo, che è il vecchio metodo quasi esclusivamente in uso fin dai tempi di Alessandro e di Napoleone e che fu quello della guerra mondiale, oltre che avrebbe portato molti lutti nelle famiglie tedesche, avrebbe anche portato la distruzione e il dolore anche in altri popoli. Scansare invece, per successi di manovra, il nemico britannico dall'Europa, passo per passo, [illegible] suoi ultimi nascondigli e punti di appoggio del continente, e far ciò col più parsimonioso uso del soldato tedesco, questo è un capolavoro di successo che pone al medesimo livello così la diplomazia come la strategia del supremo Capo Adolfo Hitler».

Limpidi obbiettivi

La marcia in Bulgaria che questa nuova grande vittoria balcanica e continentale dell'Asse suggella, è nel momento in cui scriviamo già così saldamente, non soltanto dal punto di vista militare, ma anche da quello diplomatico, impostata nel giudizio delle opinioni pubbliche del mondo, e ciò per i punti di vista già espressi dal governo del Reich al primo momento, come per le dichiarazioni e attestazioni fatte al Parlamento bulgaro dal presidente Filof, che è appena necessario ritornarvi sopra, cosicchè, nel rapido volgere degli eventi, anche i commenti stessi con cui oggi la stampa tedesca la illustra appaiono come ritardati. Il mondo sa perfettamente che la marcia si è compiuta al solo scopo di garantire la pace e la tranquillità nei Balcani troppo evidentemente e imminentemente minacciata dall'inframmettenza e dall'avventuroso e disperato bellicismo britannico, di fronte al quale l'illuminato governo della forte nazione balcanica si è arroccato a sua salvezza nella roccaforte del più sicuro avvenire di Europa, nel Patto tripartito cioè, elevandosi con ciò automaticamente ad una superiore sfera morale e politica che gli ha permesso di dare il consenso alla marcia delle truppe amiche e alleate, il cui compito è, com'è naturale, limitato agli scopi che sono di portata così comune, come europei; e il mondo sa anche come lo sa e lo attesta la Bulgaria, che quel consenso dato, al pari dello spirito con cui è stato chiesto, non tocca minimamente e non intacca i rapporti della Bulgaria con i paesi vicini con cui essa sia legata da trattati, così come non intacca nè può toccare la dichiarazione recentemente da essa stipulata con la Turchia. Tutto questo il mondo sa e più ancora che non lo sappia lo sente e pienamente lo ha scontato nella coscienza e fede, astrazione ed eccezion facendo, naturalmente, della malafede e [illegible] coscienza di coloro che anche questa volta, come già le altre, non mancheranno di cogliere l'occasione per dedurne la solita fame di conquista germanica, macchina polemica unicamente necessaria alle loro specifiche «mistificazioni» manovriere di potenza.

I giornali tedeschi ritornano su tutto ciò principalmente per insistere sulla realtà del nuovo attentato che l'Inghilterra preparava, all'ultimo istante un'altra volta sventato dalla nuova vittoria lampo della diplomazia come dalle armi germaniche.

Prevenzione fulminea

«Questa marcia — così scrive il *Voelkischer Beobachter*, per citare un solo giornale — corrisponde allo spirito del Patto, dappoichè questo ha per scopo principale di ostacolare e controbattere tutti i piani diretti all'allargamento del conflitto a nuovi teatri di guerra. Così è stato per la Romania e così è per la Bulgaria. Se potesse ancora esserci un dubbio che l'Inghilterra tentava di accendere la face dell'incendio nei Balcani, questo dubbio lo aveva tolto del tutto l'inviato britannico a Sofia, Rendell, che [illegible] venerdì dichiarava ai rappresentanti della stampa inglese e nord-americana che l'armata britannica avrebbe bombardato le linee di comunicazioni bulgare nel caso che la Bulgaria si fosse dichiarata dalla parte delle potenze dell'Asse, e il signor Rendell parlava naturalmente con il pieno [illegible] di Churchill che nel suo ultimo discorso aveva creduto di poter [illegible] grossolane parole [illegible] la Bulgaria. Del resto bastava anche richiamarsi al ministro dell'India Amery che aveva anch'egli progettato e propugnato un attacco britannico ai Balcani. Ancora una volta le potenze dell'Asse prevengono senz'altro fulmineamente i tentativi inglesi di allargamento del conflitto [illegible] e colpiscono questi tentativi prima che vengano attuati. Così è stato possibile che i fianchi tedeschi del nord e del sud siano stati assicurati. Gli uomini di stato bulgari e il sano senso del popolo bulgaro hanno capito da quale parte il pericolo li minacciasse e senz'altro hanno proceduto ad assicurare la Bulgaria nel Patto tripartito, dando il consenso alla marcia delle truppe tedesche. Londra ha così subito una delle più gravi sue sconfitte diplomatiche in grande stile.

Vi è ancora di più: la stampa tedesca osserva come questo estremo tentativo — indubbiamente l'ultimo! — di sobillazione balcanica [illegible] in una porta nel continente negata, l'Inghilterra ha compromesso quale fosse lo scopo della sua offensiva nord-africana, scopo che oggi la sua stampa stessa nella perdita di contegno e nel disdoro della nuova trombatura, apertamente ammette: come essa abbia mirato al piano politico di manovra, di «conquistare i Balcani». Era una conquista «a politica», a base però di sonanti minacce e di oscuri piani, che si concentravano nel viaggio del signor Eden ad Ankara, così mal [illegible] dalla nuova disfatta diplomatica, come anche dal tragicomico infortunio della perdita dell'isola di Castelrosso non appena i soldati britannici vi avevano posto il piede. [illegible]

Macchinazioni in Siria

[illegible] Che dopo il fallimento dei piani balcanici l'Inghilterra abbia voglia di compensarsi altrove, questo si può capire; ma è anche certo — controbattono i giornali tedeschi — che nel pensiero politico tedesco anche l'assetto del vicino Oriente non potrà a meno di far parte inseparabile del nuovo ordine europeo. E naturale a questo riguardo che [illegible] energia della polemica che la stampa [illegible] a questa notizia si rivolga tutta contro il governo britannico che ancora una volta dà prova del suo cinismo e dell'assoluta assenza di scrupolo con cui non arretra dal compromettere e travolgere terzi popoli nel vortice disperato della sua danza finale.

Per quanto riguarda la Turchia, speciale menzione merita — come nota questa volta l'ufficiosa agenzia *D.N.B.* — il rilievo che si fa a Berlino, che i movimenti delle truppe tedesche in Bulgaria, mentre hanno toccato la zona di confine greco, si sono astenute dal toccare quella di confine turco.

Come conclusione la constatazione ultima e riassuntiva di tutti i commenti tedeschi di fronte all'avvenimento è ancora quella della definitiva cacciata dai punti di appoggio del continente europeo, Grecia naturalmente per poco ancora esclusa, come disse Mussolini. L'Europa ritorna in sicurezza come in una [illegible] forza direttive centro-continentali, alle quali dovette nei secoli i soli periodi di stabilità che ha goduto, alle forze cioè che oggi ritornano alla sua storia [illegible] e riunite nell'Asse, si ritorna a [illegible] della eliminazione totale delle forze disordinatrici e inframmettenti delle potenze marginali, Francia e Inghilterra. Quel che nel segno del Patto tripartito oggi accade e accadrà — così nota il *Voelkischer Beobachter* — è il conseguente ritorno dei popoli europei alle proprie fondamenta della loro storia, alle forze direttive cioè della Germania e di Roma, tra le quali si cristallizzò sempre il motto del popolo [illegible] continente al cui accordo esso dovette sempre la sua stabilità. In una tarda ora di questo lungo sviluppo storico — si può ricordare — Mussolini (e Hitler con lui, del resto, in ripetute offerte) ha fatto un ultimo tentativo di far generosamente partecipare queste forze marginali d'Europa, Inghilterra e Francia, a mezzo di un Patto a quattro, al nuovo ordine europeo, ma l'Inghilterra e la Francia hanno decisamente rifiutato e con ciò esse hanno dimostrato anzitutto la loro premeditata insidia e comprovato dinanzi al mondo che il nuovo ordine europeo non si poteva instaurare se non contro di loro. I dadi erano così tratti, ben prima che l'Inghilterra stessa decidesse il suo piano di decidersi e a scoccare dall'arco della sua insidia l'irresponsabile dardo polacco precipitando il destino.

Giuseppe Piazza

Aereo tedesco atterra e riparte dalla Jugoslavia

Berlino, 3 marzo.

Si apprende che un aeroplano tedesco diretto in Bulgaria e costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna in territorio jugoslavo, ha potuto, dopo breve sosta, riprendere il volo per giungere felicemente a destinazione.

(Radio-Stefani)

Marinai d'Italia: il pilota di un Mas

IL "BLOCCO" INGLESE

Una nave tedesca attracca a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 3 marzo.

Una nave tedesca partita da Bordeaux è arrivata oggi a Rio de Janeiro con un carico che gli inglesi sarebbero stati lietissimi di catturare durante il viaggio.

L'arrivo in porto del vapore *Leck* con la bandiera germanica che garriva al vento ha prodotto grandissima impressione tra tutte le nazionalità della metropoli e grande entusiasmo naturalmente fra le comunità tedesca ed italiana. Il comandante e l'equipaggio sono stati festeggiatissimi. Il silenzio più assoluto è mantenuto sulla rotta seguita dal piroscafo.

In questi circoli marittimi si rileva che il blocco inglese, che non ha mai potuto impedire totalmente i rifornimenti ai paesi dell'Asse, diviene di giorno in giorno più debole sia perchè le unità da guerra britanniche debbono scortare il naviglio sia perchè la situazione nel Mediterraneo e le perdite subite durante il conflitto attuale hanno ridotto considerevolmente il numero delle navi da guerra disponibili. Fatto si è che le navi dell'Asse si ridono del blocco inglese.

Nave da guerra inglese affondata coll'equipaggio

Lisbona, 3 marzo.

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato annuncia che la nave britannica House è stata affondata. I componenti dell'equipaggio sono tutti periti ed i loro parenti sono stati informati.

Altro attacco in corso sul Galles

Berlino, 3 marzo.

Il *D.N.B.* informa che nelle prime ore della scorsa di oggi, aeroplani da combattimento germanici sono partiti per attaccare importanti obbiettivi militari situati in una città del Galles.

La sua trentatreesima e trentaquattresima vittoria aerea ha conquistato nel pomeriggio di oggi l'aviatore da caccia capitano Joppien, grazie all'abbattimento di due aeroplani del tipo «Spitfire». Egli volava con altri aviatori a protezione d'una squadriglia da combattimento di tipo leggero che aveva attaccato l'aeroporto di Manston sulla costa orientale inglese. Parecchie aviorimesse e baraccamenti sono stati gravemente danneggiati dalle esplosioni delle bombe tedesche. Durante il volo gli equipaggi degli aerei tedeschi hanno notato grande attività sull'aeroporto avversario. Aerei da caccia britannici decollavano rapidamente, ma nei combattimenti che ne seguivano, al capitano Joppien riusciva di abbattere due degli apparecchi inglesi.

Il canale di Gibilterra è terminato

La Linea, 3 marzo.

Il canale che separa Gibilterra dal continente e che ormai fa una isola della rocca fortificata inglese, è terminato. Esso comincia presso la laguna e va fino alla costa del Mediterraneo. Un ponte di barche permette il traffico fra il territorio inglese e quello spagnolo. Un sistema di chiuse consente di riempire d'acqua il canale, in qualunque momento.

Un aeroplano da bombardamento francese ha atterrato stamane all'aerodromo di Gibilterra a causa della densa nebbia.

La guerriglia indiana contro le forze britanniche

Istanbul, 3 marzo.

Presso Miranshah (Vaziristan settentrionale) è avvenuto uno scontro fra bande di Daur, Vaziri e truppe al servizio dell'Inghilterra. Si sono avuti morti e feriti.

Le tribù Daur abitano nel Tochi ossia nella regione più facilmente accessibile agli inglesi.

Nel Distretto di Dorarah Kham è stato attaccato dai ribelli il villaggio di Umarkhi. Ribellioni si manifestano nella regione del Gomal (confine del Belucistan). Si tratta di ribellioni dei Bhittani, tribù che erano considerate del tutto sottomesse e che abitano il confine dei distretti amministrati. (Stefani)

Torpediniere tedesche di scorta a un convoglio

La Turchia non ha intenzione di ricorrere alle armi

Istanbul, 3 marzo.

Tra i commenti che la stampa turca dedica all'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, meritano di essere citati per il senso di realismo a cui si impirano quelli del *Cumhuryet*, e del *Son Telegraf*.

Il *Cumhuryet* esorta l'opinione pubblica a conservare la calma ed espone le ragioni che consigliano di escludere ogni motivo di apprensione. Il giornale riconosce che l'ordine nei Balcani non è stato affatto turbato dalla decisione della Bulgaria.

«La decisione del governo di Sofia era prevista — scrive il *Son Telegraf* — e se essa non è avvenuta fino a ieri si deve al fatto che la Bulgaria non era sicura dell'atteggiamento della Turchia. Alcuni ambienti hanno creduto o sperato che la Turchia avrebbe potuto creare un nuovo fronte di guerra. Dall'inizio delle ostilità, conclude il giornale, gli avvenimenti dimostrano che non v'è ragione di credere che la Turchia voglia far ricorso alle armi fino a quando la sua sicurezza ed i suoi interessi vitali non saranno minacciati».

Il *Yeni Sabah* afferma che le conversazioni turco-britanniche hanno messo in chiaro che la Gran Bretagna non desidera approfittare dell'alleanza anglo-turca per spingere la Turchia ad attaccare nei Balcani. Il giornale [illegible] affermando che la Turchia, pur restando fedele all'alleanza, potrà decidere se, quando e come verrà diretta contro di lei un'aggressione, quali saranno le misure necessarie da prendere per fronteggiare la situazione. (Stefani)

L'America non è attrezzata per produrre armi moderne

Mosca, 3 marzo.

Il giornale *Pravda* riporta una corrispondenza da New York nella quale si rileva, in base a notizie desunte da bollettini economici americani, che negli ultimi dieci anni l'industria degli Stati Uniti non ha fatto quasi alcun progresso. Nel periodo che va dal 1935 al 1939 la produzione di macchine è diminuita ancora del 17 per cento rispetto al periodo che va dal 1925 al 1929. L'industria americana è attrezzata peggio di qualsiasi altra per la produzione di armamenti benchè essa disponga di stabilimenti modernissimi. Il giornale parla delle limitate possibilità di produzione per corazzature e dice che il più grave ostacolo per aumentare la produzione industriale americana è l'insufficienza di macchine per la produzione. La fabbricazione in serie dei velivoli, dichiarano i bollettini americani, è assai difficile poichè la costruzione di tali macchine si modifica e si rinnova continuamente. D'altra parte l'industria automobilistica americana, per quanto ragguardevole, non potrà dare inizio alla fabbricazione di materiale bellico se prima non saranno costruite nuove officine. (Radiostefani).

Scioperi ed incendi in zone militari americane

New York, 3 marzo.

A Wilmington, nello Stato della Carolina del Nord, cinque mila operai del campo Davis, il grande campo per le manovre dell'artiglieria controaerea, si metteranno in sciopero oggi. Nel campo Davis lavorano, in totale, diciotto mila operai.

A Fort Myre, nello Stato di Virginia, un incendio ha completamente distrutto la caserma del 166° Regg. d'artiglieria pesante campale. Un'ingente quantità di materiale è andata distrutta. Un forte vento ha alimentato il fuoco che si è propagato anche ad un'altra caserma attigua che però ha potuto essere salvata grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco.

Il Giappone, il Tai e l'Indocina

Matsuoka riferisce all'Imperatore sulla risposta francese

Un gioco sottile e pericoloso: Vichy accetta le proposte giapponesi in massima, ma si trincera nel settore ambiguo dei particolari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 3 marzo.

La notizia più recente di Tokio è che Matsuoka è stato ricevuto con urgenza speciale dall'Imperatore cui ha riferito presumibilmente circa gli sviluppi delle trattative tra il Tai e l'Indocina: il colloquio è avvenuto ventiquattro ore dopo la visita dell'ambasciatore francese a Matsuoka e qualche ora dopo che Matsuoka ha tenuto consiglio con i capi militari alla residenza privata del Primo Ministro Konoe, tuttora ammalato. Questa successione di visite e il consiglio politico-militare sono una controprova come tutte le voci di origine non nipponica affermanti che la Francia ha ceduto accettando il piano del Giappone fossero inesatte, e, non occorre dire, volutamente inesatte.

Le nostre informazioni permettono di rappresentare la situazione attuale nel seguente modo: la risposta francese dice di accettare il piano definitivo nipponico per una soluzione della vertenza per le frontiere tra il Tai e l'Indocina (a in effetto si ritiene che il piano fosse stato accettato in via di principio) ma la risposta poneva certe condizioni. Per quanto queste in apparenza non contrastino con le proposte nipponiche, in sostanza comportano complicate questioni di dettaglio. Risolta la questione di principio, la risposta francese ha proposto numerose questioni su particolari e tutti sanno che spesso questo è il terreno più difficile da superare.

Forse i francesi sperano di riaprire le trattative della conferenza e con ciò di tirar per le lunghe. Risulta che il governo di Tokio ha annusato la manovra e non riaprirà la conferenza se non per la seduta finale in cui si porranno le firme, e frattanto si terranno conversazioni a due tra le delegazioni nippo-tailandese e nippo-francese, conversazioni che dovranno essere speditive giacchè il giorno 7 scade l'armistizio. A questo proposito si dice che la risposta del governo di Vichy lasci un margine alla propria delegazione per le trattative sui particolari.

L'impressione generale è che la rottura sembra improbabile, sennonchè non tutti concordano: l'Asahi, commentando la risposta francese che chiama «elastica», è ottimista, per contro il Yomiuri scrive essere troppo presto per essere ottimisti aggiungendo che la risposta francese non può essere accettata tal quale dal Giappone e dalla Tailandia. Il fatto stesso che la delegazione tailandese mantenga tuttora il silenzio, dimostra che la risposta francese non è soddisfacente ma d'altra parte non ha tagliato completamente il ponte gettato tra i contendenti dalla mediazione giapponese.

Saigon continua a proclamare l'accettazione totale delle richieste nipponiche continuando cioè il gioco inteso a forzare la Tailandia ad accontentarsi soltanto di una parte del territorio. Tuttavia il gioco saigonese si è fatto oggi più sottile ed ha un obbiettivo ulteriore; i giornali locali, dicendo che l'Indocina non è autonoma e quindi deve sottomettersi alle decisioni di Vichy, insinuano che se la colonia si fosse buttata o si buttasse nelle braccia di De Gaulle le cose sarebbero andate o andrebbero diversamente, laddove è inutile dimostrare lo zampino inglese tentante di portare alla guerra civile nell'Indocina onde avere una pedina migliore nella partita tuttora aperta col Giappone. E si aggiunga che mentre stampano piagnistei del genere, i giornali saigonesi continuano a pubblicare appelli per l'arruolamento di volontari.

Leo Rea

Agitazione a Singapore per le misure militari inglesi

Bangkok, 3 marzo.

Si apprende che le autorità britanniche di Singapore stanno lavorando per rafforzare la difesa di quella piazzaforte. Esse però si trovano di fronte a gravi difficoltà anche per il malcontento degli indigeni agitatissimi per l'improvvisa intensificazione dei preparativi militari in quella zona. Viaggiatori provenienti da Singapore sottolineano che c'è molto nervosismo anche tra i funzionari britannici. (Radiostefani).

Londra avrebbe chiesto delle basi nel canale di Panama

Buenos Aires, 3 marzo.

Nei circoli marittimi si conferma una informazione del corrispondente londinese a *La Nacion* secondo la quale Londra avrebbe domandato agli Stati Uniti alcune basi navali nel canale di Panama. Gli Stati Uniti non hanno ancora accettato la domanda inglese e d'altra parte sembra inverosimile che possano accettarla poichè sino ad ora sono stati essi che hanno preso basi navali agli inglesi. E' da prevedersi che il Congresso non rinuncierebbe mai alla sovranità nord-americana in una zona così vitale per gli Stati Uniti come è quella del canale di Panama.

L'Inghilterra chiede alla Cina 500 mila uomini per Singapore

Berlino, 3 marzo.

A proposito di aiuti britannici ai paesi protetti, ovverosia avviati verso la finale catastrofe, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* riferisce alcune rivelazioni del *Vreme* di Belgrado il quale segnala un fatto quanto mai edificante e cioè che l'Inghilterra, per il tramite del suo addetto militare a Ciung King, ha chiesto al Maresciallo Ciang Kai Seek di mettere a disposizione della base britannica di Singapore un'armata di 500 mila uomini in cambio del materiale bellico fornito dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Certe insistenti illusioni del vecchio continente ed anche di quello nuovo dovrebbero far meditare sulla natura di simili transazioni con le quali la plutocrazia anglo-sassone si sforza di mantenere le proprie posizioni. Delle rivelazioni del *Vreme* si occupa anche la *Boersen Zeitung* per osservare fra l'altro che, *more solito*, l'Inghilterra è sempre in cerca di qualcuno che le levi le castagne dal fuoco. Però anche i nuovi intrighi sono destinati a fallire. Gli avvenimenti delle ultime 48 ore non possono lasciare alcun dubbio in proposito. (Stefani)

Nuovo tracollo del dollaro cinese

Sciangai, 3 marzo.

Si ha da Hong Kong che il *Fabi* (dollaro cinese di Ciung King) ha avuto un altro tracollo ed è attualmente alla quotazione di 212 dollari di Hong Kong per 1000 dollari di Ciung King. (Stefani)

Al Senato americano
Fiere requisitorie contro Bullitt

Washington, 3 marzo.

Vivacissima è stata oggi la seduta al Senato nord-americano. L'ambiente era riscaldatissimo. Ormai il dibattito è arroventato in pieno dalle passioni e dagli interessi che si scontrano nell'aula.

La discussione odierna ha assunto carattere teatrale quando il senatore Wheeler, come informa la *Associated Press*, ha attaccato a fondo l'ex Ambasciatore a Parigi Bullitt per la sua azione contro gli interessi nord-americani svolta prima e dopo la sua funzione di Ambasciatore. Wheeler ha bollato la rabbiosa partigianeria di Bullitt il quale, accecato dal partito preso, non ragiona più ed è arrivato fino ad accusare di «demenza precoce» gli avversari del progetto «affitto e prestiti». In mezzo alla ilarità dell'assemblea il senatore Wheeler ha affermato che Bullitt per fare con tanta facilità la diagnosi sulla demenza, deve avere lungamente frequentato i manicomi e le cliniche dei mentecatti.

Dopo il senatore Wheeler il quale ha pronunziato una vera e propria requisitoria indignatissima contro Bullitt, anche il senatore Todey ha attaccato violentemente l'ambigua figura dell'ex-ambasciatore a Parigi, la cui feroce acredine contro gli Stati totalitari dipende, secondo alcuni dei suoi accusatori, dal timore che ha Bullitt che la sconfitta dell'Inghilterra renda note le sue responsabilità personali nella dichiarazione di guerra della Francia.

Com'è noto, il Bullitt è accusato di avere spinto la Francia alla intransigenza più assoluta, garantendo l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto a fianco dell'Inghilterra e della Francia.

900 universitari del 1921 sfilano ad Aosta
inquadrati nei battaglioni alpini

Aosta, 3 marzo.

Novecento universitari della classe 1921, provenienti da tutti gli Atenei d'Italia, inquadrati nei battaglioni alpini, sono sfilati oggi dinanzi alla Casa Littoria, fra vibranti manifestazioni di fede e di entusiasmo, ammassandosi quindi in piazza Carlo Alberto, dove il Federale Majorino ha tenuto rapporto. Erano presenti il Prefetto, il comandante dei reparti armati della Milizia e tutte le autorità. La popolazione serrava in una fitta cornice l'imponente adunata di goliardi.

I Littoriali femminili del lavoro
Quattro concorsi iniziati a Pisa

Pisa, 3 marzo.

Hanno avuto inizio oggi a Pisa i concorsi per sarta, cucitrice in bianco, dattilografa e telefonista, dei Littoriali femminili del lavoro. Le partecipanti, giunte in numero considerevole da tutte le provincie d'Italia, sono state inviate a San Giuliano Terme, ove tutto è predisposto per il più organico andamento della manifestazione. I quattro concorsi suddetti — presieduti rispettivamente dal conte Cirielli di Pardenza presidente dell'Ente della moda, dalla fiduciaria del Partito Benedetta Marinetti, dal fascista Vittorio Fabbri direttore di *Libro e moschetto* e dal cons. naz. Giuseppe Landi presidente della Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione — vanno svolgendosi con la massima regolarità e dimostrano la perfetta capacità tecnica e la notevole cultura fascista delle prelittrici.

Il capitano Giovannini e i suoi tre siluri

Roma, 3 marzo.

Il valoroso capitano di corvetta Adalberto Giovannini, citato allo ordine del giorno della Nazione per avere affondato in Atlantico con il suo sommergibile tre piroscafi mercantili nemici di complessive ventimila tonnellate, è nato a Capodistria il 12 agosto del 1904.

Nominato capitano di corvetta nel giugno 1938, venne assegnato al comando di unità subacquea fin dagli inizi della nostra guerra. Il capitano di corvetta Alessandro Giovannini è uno dei più brillanti ufficiali della nostra Marina. Sportivo della vela, del remo e del nuoto, il valoroso ufficiale fece parte della squadra italiana alle ultime gare internazionali di vela a Kiel. Partecipò col capitano Sora alle operazioni di salvataggio e di soccorso ai naufraghi della spedizione Nobile.

Un morto e 17 feriti in uno scontro ferroviario a Mestre

Venezia, 3 marzo.

Stamane, alle 5,50, a Mestre, nei pressi della stazione ferroviaria, l'accelerato della linea Bassano-Trento in partenza da Mestre alle ore 5,47, percorso il tratto rettilineo del binario di Padova, nel passare nel binario della linea di Bassano, veniva investito in pieno dall'accelerato Padova-Venezia, in arrivo a Mestre alle 5,55. Le due locomotive, che procedevano a velocità ridotta, si scontrarono, e le due macchine riportarono qualche danno.

L'urto fu risentito in particolar modo dai due vagoni postali dell'accelerato, uno dei quali andò per buona parte a fracassarsi contro quello che lo precedeva immediatamente vicino alla locomotiva. I vagoni viaggiatori rimasero più o meno danneggiati, con la rottura dei vetri di numerosi finestrini. Diciotto passeggeri rimanevano feriti. Di questi, undici sono in condizioni piuttosto gravi e si trovano degenti all'ospedale di Mestre, dove stamattina il Prefetto ed altre autorità si sono recati a visitarli.

E' stata aperta un'inchiesta. Il macchinista e il fuochista del treno investitore asseriscono che, a causa della nebbia, non poterono scorgere il segnale rosso del blocco. Dei feriti ricoverati all'ospedale di Mestre è deceduto oggi l'elettricista Abramo Coppo, di anni 27, qui residente, che era finito sotto le ruote del convoglio.

Sei persone intossicate da vernice fresca

Genova, 3 marzo.

Per sintomo di intossicazione da ossido di piombo, derivata dalla vernice data di fresco alle porte e finestre di casa, è stata trasportata dalla Croce Rossa all'ospedale la famiglia di tale Angelo Garibaldi, abitante in via delle Palme a Nervi, e composta oltre che dal Garibaldi, della di lui madre, della moglie, della cognata, della figlia e del figlio. Il loro stato non è stato giudicato grave.

Giovanetto che accoltella gravemente una donna

Taranto, 3 marzo.

In un appartamento dello stabile di via Adua 116, si determinò, per futili motivi, un litigio tra il quindicenne Paolo Pecorella e la ventitreenne Maria Bucci, la quale era venuta in alterco col padre del Pecorella. Ad un tratto il giovanetto, impossessatosi di un coltello di cucina, si scagliò contro la Bucci vibrandole un colpo alla regione intercostale; indi si dette alla fuga ed è tuttora latitante. La Bucci, trasportata allo ospedale, è stata sottoposta ad atto operatorio; tuttavia, data la profondità della ferita, le sue condizioni permangono preoccupanti. La P. S. ha proceduto all'arresto del padre del feritore.

DA VICENZA
E' comparso in Assise il ventenne Pietro Martinato, da Cismon del Grappa, autore di una serie di furti con scasso, di lesioni, di rapina e di tentata rapina, per cui è stato condannato a otto anni e otto mesi di reclusione.

Pugilato
Longinotti e Gorno vittoriosi a Piacenza

Piacenza, 3 marzo.

Stasera al Teatro Politeama, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo un'interessante riunione pugilistica imperniata su due incontri di professionisti che sono terminati con la vittoria di Longinotti e di Gorno.

Si sono disputati pure sei incontri di dilettanti delle varie categorie fra le rappresentative del Dop. Az. Pirelli di Milano e della Società «Salus et Virtus» di Piacenza. Sono risultati vittoriosi i piacentini con punti 10 a 2. Ecco i risultati degli incontri tra professionisti:

Pesi medi: Longinotti (Piacenza) b. Facchetti ai punti in sei riprese. Pesi medio leggeri: Gorno (Como) b. Bottigelli (Piacenza) ai punti in 8 riprese.

Nel Salone de «La Stampa»
Oggi alle 16: «Camillo»

«Camillo», lo scimpanzé-divo cinematografico, la scimmia-prodigio, intratterrà oggi, cominciando dalle ore 16, i piccoli amici del Giornale, e mostrerà loro le sue mille bravure dando prova della sua birichina e consumata abilità di giocoliere e di acrobata.

Il salone si aprirà alle ore 15.30 e si chiuderà all'inizio del trattenimento.

IL DUF AL CONSERVATORIO. — Il pianista Udo Dammert darà concerto giovedì prossimo alle 18.30. In programma musiche di Liszt, Schubert, Pepping, Ciaicovski, Chopin.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA